Chiesa locale

Campane, suono che unisce, non rumore che divide

Marilenghe

Saf ci ripensa, su bus e corriere torna il friulano

Ferrari sui tumori

«Metastasi dimezzate negli animali. Ora prove sull'uomo»

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

Troppi liceali e pochi tecnici

editoriali

Guerre stupide e battaglie necessarie

di Roberto Pensa

La firma posta dal ministro Delrio il 27 giugno scorso sul decreto che istituisce il porto franco di Trieste ha messo in moto un forte dibattito nel mondo politico ed economico del Friuli-Venezia Giulia. Un tema che «la Vita Cattolica» aveva già lanciato nel marzo scorso con due pagine di approfondimento sotto l'emblematico titolo: «Il Friuli perde il treno».

Entusiasmo alle stelle a Trieste: non solo nel 2016, con 7631 treni merci e un trend del +27%, lo scalo tergesteo è diventato il primo porto ferroviario in Italia (e rispetto ai 4900 del 2014, l'incremento in appena due anni è del +68%), ma ora il porto franco potrebbe dare un forte colpo d'ala ai traffici. Si tratta, infatti, di vantaggi non da poco, quelli previsti dall'Allegato VIII del Trattato di pace del 10 febbraio 1947 fra le potenze vittoriose del secondo conflitto mondiale. Ora potranno essere creati dei magazzini di merci contingentate sul mercato dell'Ue, in sosta a Trieste in regime di extraterritorialità fiscale, in attesa che si sblocchino i limiti quantitativi imposti dall'Ue. Oppure si potrebbero a Trieste vere e proprie attività di "quasi manifacturing", cioé di assemblaggio in prodotti finiti di componenti realizzati fuori dal mercato europeo. In questo caso il vantaggio è quello del cosiddetto "differito triestino": chi produrrà nel punto franco di Trieste potrà pagare l'Iva e le accise all'ingresso nel mercato Ue con 6 mesi di ritardo. Un bel vantaggio finanziario per alti volumi di scambio.

Le aree destinabili a punto franco assommano a 3 milioni di metri quadri nel porto di Trieste e recentemente 300 mila metri quadri sono stati trasferiti all'interporto di Fernetti.

Segue a pag. 7

Organizzata da

FONDAZIONE AQUILEIA

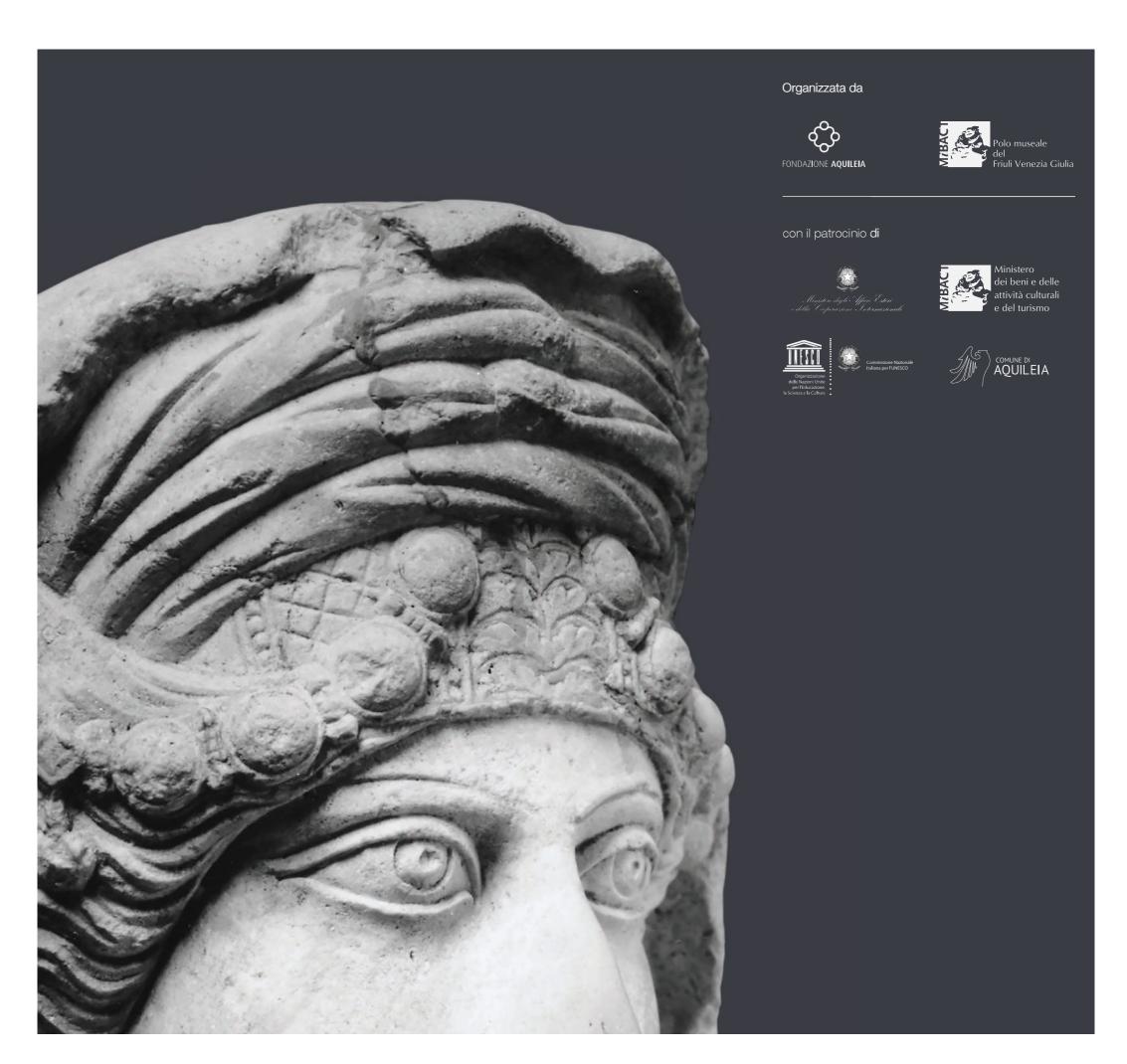
MiBACT Polo museale del Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

UNESCO Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura — Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

COMUNE DI AQUILEIA

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

ARCHEOLOGIA FERITA

Museo Archeologico Nazionale

02.07.2017
03.10.2017

Via Roma 1
Aquileia (UD)

da martedì a domenica
8.30 - 19.30

www.fondazioneaquileia.it
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

con il sostegno di

NUOVA SPERANZA CONTRO IL CANCRO GRAZIE ALLA SCOPERTA DELL'UDINESE MAURO FERRARI. IL 5 LUGLIO SARÀ A FELETTO

Il farmaco anti-metastasi

I risultati verificati su animali da laboratorio sono sbalorditivi e le prime sperimentazioni sulle persone inizieranno già entro la primavera 2018. La straordinaria scoperta riguarda un farmaco composto da nanoparticelle in grado di penetrare direttamente nelle metastasi causate dal cancro al seno in organi come polmoni e fegato, distruggendole. Sui topi la percentuale di guarigione è del 40-50% e se, come ci si augura, il risultato sarà replicato sull'uomo, la prospettiva è di dare speranza a milioni di persone.

Si chiama INPG-pDOX ed è il frutto di uno studio avviato 25 anni fa i cui esiti si sono rivelati più stupefacenti delle aspettative: è il primo farmaco che attraverso nanoparticelle azzera le metastasi del tumore al seno nel polmone e nel fegato. Metastasi per le quali, fino ad oggi, non c'era cura.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica Nature Biotechnology, dopo la sperimentazione realizzata su cavie da laboratorio, è condotta dal team dell'udinese **Mauro Ferrari**, presidente dello Houston Methodist Research institute, in Texas, tra i maggiori esperti di nanotecnologie in medicina a livello mondiale. Mercoledì 5 luglio Ferrari sarà ospite dell'Andos, l'Associazione donne operate al seno, in occasione del 30 anni del comitato friulano. Terrà un incontro alle ore 20 nella Sala Oro Caffè in via Del Lavoro, 6 a Feletto Umberto, proprio per parlare di questa nuova scoperta che gli esperti non hanno esitato a definire sbalorditiva.

Prof. Ferrari, che spiragli apre questo nuovo farmaco nella lotta al tumore al seno?

«Fino ad oggi, purtroppo, la maggioranza dei decessi dovuti al tumore al seno è causata proprio da metastasi polmonari ed epatiche, contro le quali non c'è strumento in grado di garantire la guarigione. Su animali di laboratorio con carcinoma mammario, e in particolare del sottotipo triplo negativo, una tipologia tra le più aggressive, abbiamo dimostrato che grazie a questo farmaco circa il 40-50% delle metastasi viene completamente curato. Negli animali non vi è più alcuna presenza di malattia residua. Un risultato così non si è mai verificato, per questo la ricerca ha creato significativo interesse in tutto il mondo».

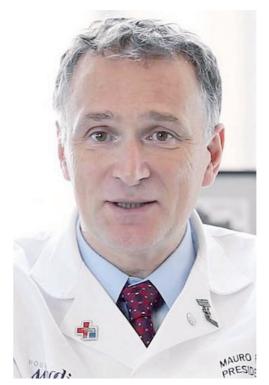
Che possibilità ci sono che il farmaco sia altrettanto efficace sull'uomo?

«Su base teorica, questo farmaco dovrebbe essere addirittura più efficace sugli esseri umani, ma chiaramente non possiamo promettere niente. Finora le tossicità che abbiamo studiato si sono dimostrate minime, quasi inesistenti. Questi studi vanno affrontati con molto realismo e umiltà. Se non fossimo ottimisti, però, non avremmo passato tutta la vita a lavorarci... Se anche una piccola frazione di quel che avviene sugli animali potesse verificarsi sull'uomo potremmo avere un impatto importante già su milioni di vite».

Quando partirà la sperimentazione sull'uomo?

«Ci aspettiamo di avviarla entro la prossima estate. Consideri che normalmente una scoperta scientifica per diventare farmaco richiede tempi lunghissimi e costi esorbitanti: in media 17 anni e circa 3 miliardi di dollari. È vergognoso, inaccettabile. La stragrante maggioranza delle scoperte che potrebbero essere utili a qualcuno purtroppo in clinica non ci arriva mai perché costa troppo e i tempi sono troppo lunghi. Noi, allo Houston Methodist, fin dalla creazione dell'istituto – che è un ente non a scopo di lucro – ci siamo impegnati nel trovare modi per ridurre tempi e costi. Grazie ad investimenti strategici crediamo di riuscire a portare questo farmaco all'approvazione clinica entro 5 anni dalla scoperta e con un finanziamento di meno di 20 milioni di dollari, che abbiamo già ottenuto dal Governo americano».

Ci sono possibilità di applicare il farmaco anche su altri tipi di tumore?

«Appena possibile vorremmo fare sperimentazioni cliniche anche su tumori di altro tipo con queste metastasi e forse anche su tumori primari al polmone e al fegato. Nei tumori al seno più del 70% dei decessi avviene per metastasi polmonari ed epatiche, ma le metastasi al fegato sono le cause principali di decesso da cancro in assoluto, stiamo quindi parlando di problemi centrali! Secondo un calcolo approssimativo si stima che una persona ogni quindici minuti muoia di questa famiglia di patologie».

Sono previste sperimentazioni in Italia?

«In questa prima fase verranno svolte negli Usa, ma ci stiamo dando da fare per realizzarne, appena possibile, anche in Italia o in altri paesi europei. Al momento non disponiamo di finanziamenti qui».

Il suo team di ricercatori si sta occupando anche di progetti per l'utilizzo dei materiali in fibra di carbonio studiati dalla Lamborghini per le auto, che applicazioni avranno?

«Sono vicepresidente esecutivo di un sistema ospedaliero che comprende 25 mila dipendenti, 7 ospedali e 2.000 persone impegnate solo nella ricerca. Abbiamo circa mille sperimentazioni cliniche in piedi... Questa è una delle tante, ma certamente molto interessante: ho firmato un contratto con la Lamborghini due settimane fa. Loro sono dei pionieri nell'utilizzo di questi materiali ultraleggeri e superforti dal punto di vista meccanico. Vorremmo impiegarli per studiare la realizzazione di protesi ortopediche. Non solo, anche per strumenti chirurgici: si tratta di materiali che non vengono attratti dal campo magnetico e che permetterebbero quindi di essere usati per interventi guidati, sotto l'occhio vigile della risonanza magnetica».

Collaborate anche con la Nasa. In questo momento avete qualche progeto «in orbita»?

«Abbiamo in partenza a fine agosto un progetto interessante sulla International space station. Vogliamo verificare la possibilità di utilizzare lo spazio in microgravità per far crescere organi trapiantabili».

Far crescere organi trapiantabili nello spazio?

«In un futuro molto lontano immaginiamo di poter prendere alcune delle cellule di un organo sano, farle crescere e moltiplicare in microgravità, così da costruire una copia dei nostri polmoni, ad esempio, e poterli trapiantare quando ce ne sarà bisogno. Questo è uno degli obiettivi della medicina rigenerativa. Ci sono dei vantaggi a farlo in microgravità e stiamo facendo i primi passi per vedere se è una strategia pensabile per il futuro. Un futuro lontano...».

Prima ha detto che uno scienziato non può che essere ottimista. C'è posto anche per la fede nel suo lavoro?

«Trovo che non ci sia alcuna disgiunzione tra scienza e fede, sono la stessa cosa. Per me fare ricerca non è altro che preghiera, ammirazione per il creato, ringraziamento per nostro Signore che ci regala gli strumenti e la spinta per essere a servizio del prossimo. Il nostro dovere è raccogliere questa sfida».

Valentina Zanella

Fontanini
Medicina, Friuli sempre più penalizzato

Ancora una volta «Trieste batte Udine nelle immatricolazioni ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia. E la sconfitta quest'anno brucia ancora di più: sono 62 i posti in più per l'ateneo giuliano, quasi il doppio rispetto all'anno scorso quando Trieste superava Udine di 33 immatricolazioni. Nel 2015 la differenza era di 42 posti in più per Trieste. Una penalizzazione ingiusta per un territorio che ha certamente più necessità di medici, data la vastità e la popolazione residente, rispetto all'area giuliana». È il commento amaro del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, appreso il contenuto del decreto del Miur che fissa, per l'anno accademico 2017-2018, i posti disponibili per l'accesso ai corsi di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia: a Trieste 153 e a Udine 91 con un aumento per Trieste di 29 unità mentre a Udine il contingente rimane inalterato.

«Davvero una brutta notizia per la facoltà dalla quale è nata l'Università di Udine, ateneo in grande lustro in questi giorni del G7 delle Università che però continua a veder sacrificato il suo nucleo originario – rileva Fontanini –. Una decisione che affossa ulteriormente le opportunità per i nostri ragazzi di intraprendere a Udine il percorso per diventare medici, costringendoli a scegliere altri atenei».

Per Fontanini l'assegnazione per il territorio friulano è sconfortante almeno per due motivi: «A nulla è valso l'impegno del rettore De Toni, anche nel suo ruolo di segretario della Crui, a rimettere mano alle graduatorie. Anzi, la situazione è addirittura peggiorata. Poiché questo decreto si basa anche sul fabbisogno di medici indicato dalla Regione, è evidente – conclude Fontanini – come, ancora una volta, la Giunta regionale favorisca il territorio di Trieste, depauperando di opportunità e servizi quello di Udine».

Migranti, Austria
Blindati al confine

Proprio nei giorni in cui Papa Francesco rilancia il suo appello all'Europa per una «cultura dell'accoglienza e della solidarietà» verso i migranti, richiamando a una maggiore «integrazione», l'Austria minaccia nuovamente di chiudere il passo del Brennero. Il ministro degli Esteri austriaco, Sebastian Kurz, ha dichiarato infatti che il governo è pronto a «proteggere» i confini con l'invio di 750 soldati. Il ministro della Difesa di Vienna, Hans Peter Doskozil, a sua volta, martedì 4 luglio, ha rilanciato dichiarando di essere pronto a schierare veicoli corazzati al confine del Brennero entro 72 ore.

Secondo il governatore altoatesino Arno Kompatscher, «sostanzialmente non c'è nulla di nuovo»: «Vienna si prepara alle elezioni e le disposizioni sul Brennero vanno lette come un messaggio di tipo elettorale».

Al confine di Tarvisio, di fatto, la situazione rimane tranquilla.

Intelligenza

Sempre più iscritti ai licei, ma anche a Cfp e tecnici

Per la prima volta, in Friuli-V.G., gli iscritti ai licei hanno superato il 50% della popolazione studentesca che entra alle scuole superiori. Un paradosso, in un periodo di lentissima uscita dalla crisi economica nel quale l'occupazione giovanile segna il passo. Si potrebbe ipotizzare, infatti, una maggiore propensione ad una istruzione più professionalizzante, che dà maggiori garanzie per il futuro. E invece ciò non accade, pur rimanendo in Friuli il ricorso all'istruzione tecnica e professionale significativamente più alto che nel resto d'Italia. Come mai? Giovani e famiglie ammaliati dai «diplomifici»? Questa è l'accusa che parte dalle imprese, che fanno sempre più fatica a trovare alcune figure tecniche specializzate e per questo rilanciano i tirocini «in bottega» per imparare un mestiere. Ma pesa anche l'incertezza del futuro, che spinge a scegliere percorsi aperti a più sbocchi.

Formazione professionale, 10% in più all'anno

In epoca di crisi economica e occupazionale il Friuli-Venezia Giulia sta riscoprendo «l'intelligenza delle mani». È quanto risulta dai dati sulle iscrizioni al prossimo anno scolastico 2017/2018 che se da un lato fanno registrare, come per altro avviene a livello italiano, la continua crescita dei Licei – quest'anno superano per la prima volta il 50% degli iscritti al primo anno – vedono però numeri positivi e superiori alla media italiana, sia per i nuovi iscritti agli istituti tecnici (37,7%) e, soprattutto, ai Centri di formazione professionale, da cinque anni in crescita del 10% all'anno e che anche quest'anno fanno registrare un +1%.

Dunque, anche in Friuli il fenomeno della «liceizzazione» è presente: il 50,1% degli iscritti al primo anno quest'anno ha scelto nella nostra regione un Liceo, a fronte del 49,3% del 2016/2017, 48,4% del 2015/2016, 47,2% del 2014/15. A fare la parte del leone lo Scientifico (14,1%), seguito da quello delle Scienze applicate (8,6%), Scienze umane (6%), Artistico (4,6%), Classico (4,1%), Scienze umane opzione economia sociale (1,4%), Europeo (1%), musicale e coreutico (0,5%). Un fenomeno che dura da anni, dunque, ma che in Friuli è meno forte rispetto alla media italiana (che vede il 53,4% dei neo iscritti al Liceo).

Invece, il Friuli-V.G. si conferma la seconda regione a livello italiano per percentuale di iscritti al 1° anno negli istituti tecnici: 37,7%, dietro solo al Veneto (38,2%) e ben al di sopra della media italiana (30,4%). Preminenti gli istituti tecnici del settore tecnologico (23,7%, seguiti da quelli del settore economico (14%). In generale gli iscritti al primo anno dei tecnici sono in crescita: erano il 36,7% nel 2016/17.

Ci sono poi l'istruzione e formazione professionale: i dati del ministero segnano in Friuli un calo del 2%: dal 14,1% dello scorso anno, al 12,2% di quest'anno. Tuttavia il dato comprende sia gli istituti professionali che i centri di formazione professionale. E questi ultimi sono invece in salute. Nel 2017/2018 ospiteranno 4.387 studenti (di cui 1.348 in prima), per un totale di 280 classi (di cui 92 prime). Una sostanziale tenuta rispetto allo scorso anno quando gli iscritti erano 4.124 (di cui 1.334 in prima), per un totale di 263 classi. Ma negli anni precedenti si è registrata una continua crescita, del 10% circa l'anno, passando dai 3.500 iscritti del 2013 ai 4.387 attuali. Inoltre, se nel 2012 i ragazzi che avevano ottenuto la qualifica professionale erano stati 759, nel 2013 sono passati a 942 e nel 2014 a 997.

L'area più gettonata è quella di «Meccanica, impianti e costruzioni» (34%), seguita da «Turismo e sport» (25%), «Servizi alla persona» (22%), «Agroalimentare» (8%), «Servizi commerciali» (6%), «Cultura, informazione e tecnologie informatiche» (5%).

Formazione. Approvata la nuova legge «in linea con le esigenze attuali»

Una «legge che salutiamo con favore, in quanto in linea con le esigenze attuali». Così Amedeo Pascolo, presidente di Effepi, il consorzio che riunisce i 12 enti di formazione professionale del Friuli-Venezia Giulia, commenta l'approvazione da parte del Consiglio regionale, mercoledì 28 giugno, delle nuove «Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente». «Questa legge – prosegue Pascolo – ha aperto il ventaglio di possibilità per gli enti che vogliono sfidare il futuro e creare nuove figure professionali. In particolare – prosegue Pascolo – una novità importantissima è costituita dal fatto che la legge norma le specifiche competenze che sono richieste per ogni qualifica e che sono state definite anche in base alle necessità delle imprese. Si tratta di un forte salto qualitativo».

Cardine della legge, che abroga la precedente normativa risalente al 1982, fa sapere la Regione, è la centralità della persona, attorno a cui sono costruiti i percorsi idonei ad accrescerne le competenze e conoscenze, nonché a favorirne l'inserimento, o il reinserimento, nel mondo del lavoro, condizione essenziale per l'effettivo esercizio della cittadinanza attiva e una piena inclusione sociale.

Il testo licenziato dal Consiglio si concentra sul servizio che deve essere reso alla persona, anche attraverso l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro all'interno di apposite «Reti regionali dell'apprendimento permanente», previste a livello nazionale e promosse e valorizzate sul territorio del Friuli-V.G.

La norma prevede che gli interventi formativi siano svolti da soggetti privi di scopo di lucro e aventi tra le proprie finalità istituzionali la formazione, nonché in possesso di un insieme di requisiti espressamente indicati per l'accreditamento.

Pascolo: «A un anno dalla qualifica il 65% lavora»

Ad un anno dalla qualifica mediamente il 60-65% – con punte di 70-75% – di chi esce dalla formazione professionale trova lavoro. Anche questo dato c'è alla base della crescita di iscrizioni ai Centri di formazione professionale del Friuli-Venezia Giulia.

A sottolinearlo è **Amedeo Pascolo**, presidente di Effepi, il consorzio che unisce i 12 centri di formazione professionale della regione. «Le nostre buone performance in termini di iscrizioni – prosegue Pascolo – sono dovute alla carenza di figure professionali che fanno attività pratiche. Questo sicuramente ci ha favorito. In sostanza il nostro sistema continua a produrre una formazione che può essere messa sul lavoro. I dati resi noti dalla Regione, evidenziano che nel campo della meccanica superiamo il 60% di occupati ad un anno dalla qualifica, ed anche nel campo della ristorazione, dei servizi alla persona (parrucchiere ed estetista) dei servizi al turismo le cose vanno bene. Ci sono poi figure, come l'operatore per macchine utensili, in cui l'occupazione ad un anno raggiunge addirittura il 70-75%».

Un marcia in più è stata data anche dall'apertura dei corsi «duali», ovvero classi nelle quali, prosegue Pascolo, «la parte pratica della formazione viene fatta direttamente nelle aziende, che diventano partner dell'ente di formazione. Questo consente di dare una preparazione ancora maggiore ai nostri ragazzi. Nell'anno appena trascorso avevamo 10 corsi "duali" in regione, dal prossimo ne avremo 30 in più. Altra novità sarà l'introduzione di corsi per la creazione di altre due nuove figure professionali: tecnico della logistica e artigiano digitale».

Ma chi è l'utente tipo della formazione professionale? «Chi viene da noi ha già le idee abbastanza chiare – la motivazione è fondamentale – e ha scelto di entrare in tempi brevi nel mondo del lavoro. Ciò nonostante la scelta del centro professionale oggi consente anche di tenersi aperta la possibilità di fare poi diversi percorsi, dal momento che c'è una maggiore interconnessione tra formazione professionale e istruzione: attualmente quasi il 25% dei nostri ragazzi sceglie di fare il quinto anno nella scuola superiore. E c'è anche chi poi decide di andare all'Università».

Bearzi. «Abbiamo 50 ragazzi in lista d'attesa»

«In questo momento abbiamo una cinquantina di ragazzi in lista d'attesa per il Centro di formazione professionale, soprattutto per quanto riguarda la qualifica di meccanica industriale».

Così **don Igino Biffi**, direttore dell'Istituto Bearzi di Udine, che gestisce il Centro di formazione professionale, oltre all'Istituto tecnico industriale ad indirizzo meccatronico, la Scuola primaria e Secondaria di primo grado.

«In realtà – prosegue don Biffi – registriamo un aumento di iscrizioni in tutte le nostre scuole. Da un lato spiego ciò con il fatto che cerchiamo di garantire non soltanto l'istruzione, ma anche la formazione del giovane. Tante famiglie ci chiedono un ambiente protetto in cui i ragazzi possano diventare non solo bravi meccanici, ma anche bravi uomini. Inoltre puntiamo molto sul collegamento con il mondo del lavoro».

A questo proposito il responsabile del «servizio lavoro» del Bearzi, Piero Fabris, fa sapere che «al 28 di questo mese ho ricevuto circa 40 offerte di lavoro nel settore meccanico, meccatronico, elettromeccanico e automotive». In sostanza, prosegue don Biffi, «dal nostro osservatorio sembra che in alcuni settori, in particolare quello meccanico, non ci sia una mancanza di lavoro, ma di lavoratori».

Il Centro professionale del Bearzi nel 2018 avrà 21 corsi di formazione professionale con 7 prime, 7 seconde, 6 terze e una quarta, nei settori della meccanica industriale, elettrico (automazione civile e industriale), motorista. Circa 350 gli iscritti. «Abbiamo più richieste di quante ne possiamo soddisfare», aggiunge Giulio Armano, ricordando l'importante novità del corso «duale», un'iniziativa promossa dal ministero, «che prevede che parte della formazione avvenga presso la nostra scuola parte in azienda ed è anche il datore di lavoro che poi verifica se il ragazzo ha appreso quanto insegnato. A luglio avremo i primi diplomati con il sistema duale».

Che cosa è richiesto a chi frequenta il Cfp? «L'intelligenza delle mani», risponde Armano. E Fabris aggiunge: «Spesso al Cfp giungono ragazzi con fallimenti in altre scuole, qui capiscono che possono dare di più e, oltre ad ottenere la qualifica, poi decidono di continuare gli studi. È una grande soddisfazione».

servizi di STEFANO DAMIANI

delle mani

TROPPI LICEALI. L'accusa arriva dagli industriali, che faticano a trovare molti profili professionali tecnici: «In terza media ai ragazzi più bravi non vengono proposti percorsi tecnici». Ecco perché si corre ai ripari con due proposte per accorciare il percorso tra studio e lavoro.

TIROCINI DI MESTIERE. Unindustria Pordenone tenta di ribaltare la logica dell'alternanza scuola lavoro. Partendo dalle specifiche necessità delle imprese, sono in selezione 800 giovani che verranno affidati a un tutor con l'obiettivo di imparare un mestiere. La Regione incentiva la successiva assunzione. L'adesione delle imprese è entusiastica.

L'ISTITUTO TECNICO SUPERIORE. Vuole dare risposta alla «fame» di tecnici superiori, in particolare dalle piccole-medie imprese e dalle aziende orientate all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica: 2 mila ore di formazione specifica, di cui il 40% in azienda.

Giovani, il lavoro si impara in fabbrica

Molta della attuale disoccupazione giovanile è dovuta al mancato incontro tra l'offerta di posti di lavoro (che non manca) e l'errata domanda di lavoro, generata da un carente orientamento scolastico che si traduce nell'uscita dal sistema formativo di giovani con titoli improponibili, lontanissimi dalle competenze tipiche del «saper fare» frutto della tradizione manifatturiera friulana: lo ha denunciato il presidente di Unindustria Pordenone, **Michelangelo Agrusti**(*nella foto a destra*), intervenendo sabato 1° luglio alla kermesse «Conoscenza in festa», organizzata dall'Università di Udine. Uno degli appuntamenti conclusivi, promosso dal presidente e amministratore delegato di Danieli&C. Officine Meccaniche spa, **Giampiero Benedetti** (*nella foto a sinistra*), è stata una tavola rotonda che, sotto le volte della Loggia del Lionello, ha messo a confronto i protagonisti di imprenditoria, scuola e università sul futuro dell'istruzione sul tema «Education for change: scuola e formazione a supporto della crescita sociale e individuale».

Impietosa, in questo contesto, l'analisi di Agrusti: «Veniamo fuori da anni pazzeschi in cui abbiamo prodotto molti laureati in indirizzi inutili come Scienze della comunicazione. Corsi con nomi fantasiosi ma ben poca sostanza» sotto il profilo dell'appetibilità nei confronti del mondo del lavoro. Il problema, secondo il numero uno degli industriali del Friuli occidentale, nasce già dalla terza media e prende le fattezze di una malattia che Agrusti chiama «liceizzazione»: «I ragazzi bravi non vengono avviati verso l'istruzione tecnica ma verso i licei, pensando in prospettiva alla laurea. Eppure lo sviluppo industriale del Friuli non è stato realizzato dagli ingegneri, ma dai periti industriali». Di traverso si è messa pure la riforma della scuola che, secondo Agrusti, «ha distrutto gli Ipsia allungando il corso di studi da 3 a 5 anni. Così ha allontanato il momento dell'ingresso nei laboratori e negli stabilimenti, proprio ciò che desiderano i ragazzi che si iscrivono a questo tipo di istituti».

La risposta a questa situazione si chiama «tirocini di mestiere», un'iniziativa che sta decollando proprio in questi giorni, frutto di un protocollo d'intesa tra Unindustria, sindacati, Agenzia regionale del lavoro e scuole. L'idea è così semplice e tradizionale tanto quanto concreta e foriera di ottime prospettive (si punta a trovare lavoro a 800 giovani): «Sta dando enormi risultati per trasformare il progetto europeo Garanzia giovani in fatti concreti – ha raccontato Agrusti –. Chiediamo alle imprese di quali competenze necessitano e per le quali sarebbero disposte ad assumere; quindi si cerca un tutor capace di trasmettere queste competenze ai ragazzi».

Proprio a partire da luglio, verranno selezionati da Regione e Unindustria i candidati sulla base delle liste di coloro che si sono iscritti nei data base dell'Agenzia regionale del lavoro. Chi verrà scelto potrà fare un tirocinio retribuito (500 euro al mese) in azienda e al termine l'impresa ospitante potrà godere degli incentivi messi in campo dalla Regione per le nuove assunzioni. A settembre ci sarà un grande "labour day" con i tirocinanti per fare il punto del progetto.

Agrusti non dimentica l'altro pilastro della strategia di Unindustria Pordenone per il lavoro giovanile: la fondazione Its, frutto di forti investimenti, realizzata per creare i super tecnici del futuro: «Su 40 allievi – riferisce Agrusti –, 38 sono già stati assunti e 2 hanno deciso di andare all'università». Si tratta di un sistema di formazione professionale post-diploma alternativa ai percorsi universitari e fortemente integrata con il territorio, che mira a rispondere alla crescente richiesta del mercato del lavoro di tecnici superiori, in grado di coniugare conoscenze culturali e formazione tecnica e professionale, in particolare dalle piccole-medie imprese e dalle aziende orientate all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica. Una formazione di stampo tecnico-operativo, insomma, della durata di 2 mila ore in 4 semestri, di cui il 40% spesi nel tirocinio in azienda.

Da parte del presidente del gruppo Danieli, Giampietro Benedetti, è venuto il riconoscimento che «dallo scorso anno c'è stato un accelerarsi di collaborazione tra scuola e impresa» attraverso i tirocini e l'alternanza scuola lavoro. Ma occorre fare di più, soprattutto per «accelerare la velocità dell'istruzione nel campo delle soft skill», ovvero di quelle capacità (autonomia, leadership, attitudine a lavorare in gruppo...) che oggi sono sempre più decisive nelle imprese dove si lavora in team e per progetti. «Conoscenze e tecnologie avanzano ad un ritmo iperbolico – ha concluso Benedetti – e la lentezza non viene certo premiata».

ROBERTO PENSA

ORIENTAMENTO

La delegata dell'ateneo: «Tanti iscritti ai licei? Frutto anche dell'incertezza»

Come si spiega il fenomeno del lievitare delle iscrizioni ai licei che si sta verificando da alcuni anni anche in Friuli? Lo abbiamo chiesto a **Laura Rizzi** (*nella foto*), docente di Econometria all'Università di Udine e delegata ai Servizi di orientamento dell'ateneo friulano.

«Il fenomeno – risponde Rizzi – da un lato è dovuto all'incertezza dei ragazzi: di fatto in terza media non sono ancora in grado di avere le idee chiare sul loro futuro e men che meno su una professione specifica. Per cui se non c'è una passione particolare, ritardano la scelta e in questo senso un percorso liceale consente di prendere tempo, approfondire le proprie competenze e poi decidere. Dall'altro, tale scelta è suggerita anche dall'aumento della disoccupazione giovanile che va ad interessare soprattutto i ragazzi che hanno il diploma di scuola superiore, un po' meno i laureati. Di qui anche l'indirizzo da parte dei genitori a scegliere una scuola che poi li porti ad iscriversi all'Università. Insomma, l'incertezza che grava sul mercato del lavoro ricade sulle scelte delle famiglie e dei ragazzi».

C'è il rischio che una scelta fatta su queste basi non tenga conto delle attitudini dello studente?

«Sicuramente aumenta la quota di ragazzi che entrano al liceo con una preparazione un po' più bassa e una voglia di studiare un po' inferiore, perché comunque il percorso liceale richiede un certo impegno. Questo comporterà un lavoro maggiore, da parte degli insegnanti, nello stimolare, recuperare competenze, supportare, perché poi alla fine non si possono abbandonare questi ragazzi, come si faceva una volta. Si cerca comunque di evitare il più possibile il disagio e la dispersione».

Si potrebbe migliorare l'orientamento alle scuole medie?

«In terza media si possono dare delle indicazioni, stimolare degli interessi, però la consapevolezza nella maggior parte dei casi si matura nel triennio delle superiori».

Il mercato del lavoro richiede così tanti liceali?

«Va detto che siamo un paese che è, come si sa, fanalino di coda per quanto riguarda il tasso di laureati e questo è un fenomeno che va ridotto. È vero anche che c'è bisogno di persone con capacità professionali. Quello che manca in Italia – e che va sviluppato – sono i corsi professionalizzanti post diploma. È ovvio che il mercato del lavoro non può assorbire solo laureati quinquennali, però è vero anche che una formazione professionale post laurea è, in questo momento, l'anello mancante per tutti coloro che vogliono acquisire una capacità professionale con competenze tecniche di un certo livello».

C'è un bisogno di «saper fare» e «manualità» che forse viene troppo spesso svalutato.

«Certo, ci sono professioni arti e mestieri che rischiano di andare perduti e questo è sicuramente un altro problema del mondo che si innova. Vanno recuperati con percorsi professionali. Credo si possano stimolare i ragazzi in questa direzione».

I centri professionali hanno alte percentuali di occupati ad un anno dalla qualifica.

«Sì. Forse ciò che frena questa scelta è la paura di non poter cambiare indirizzo una volta che lo si è intrapreso. Alla base della scelta dev'esserci una vocazione per una certa professione e per la sua dignità. Forse in questo senso andrebbe stimolata di più la manualità dei ragazzi nel percorso del primo ciclo scolastico».

S.D.

SALDI

d'Autore

240 NEGOZI
& OCCASIONI

da non perdere!

il venerdì aperto fino alle 22!

www.cittafiera.it

Saldi dal 1° luglio al 30 settembre 2017.

VIVI
IL PIÙ GRANDE SHOPPING CENTER E OUTLET!

UDINE → DIREZIONE STADIO - FIERA

SEMPRE APERTO

ORARIO	GALLERIA	IPER
TUTTI I GIORNI	9.30 - 20.30	9.00 - 21.00
VENERDÌ	fino alle 22.00	

Parcheggio coperto gratuito INFOPOINT 0432 544568

SHOP & PLAY
Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

QUANTO SONO PREPARATI I NOSTRI AMMINISTRATORI? LA RISPOSTA DELLA SPES: «PALESTRA» PER ALLENARSI ALLE SFIDE DELL'IMPEGNO CIVILE

«Fare il consigliere è dura»

La competenza nel buon governo non è un optional. Le testimonianze di chi ha scelto di mettersi in gioco con la Scuola di politica ed etica sociale della Diocesi

Io «ho questa idea, che ne pensate?». «È buona!» «Come la aggiustiamo?». «Provo a realizzarla anche io!». Un assessore, un consigliere, il responsabile di un'associazione di volontariato, un impiegato di banca, una sindacalista, un giovane neolaureato. Seduti fianco a fianco, sugli stessi banchi o attorno allo stesso tavolo. Uno di loro è di centrodestra, l'altro di sinistra, poco importa. Persone impegnate nella società a ritagliarsi del tempo prezioso per dialogare, formarsi, confrontarsi, ascoltare e lavorare insieme, oltre qualsiasi convinzione e appartenenza politica. È il «miracolo» della Spes, la Scuola di politica ed etica sociale promossa con crescente successo dall'Arcidiocesi di Udine, che si realizzerà nuovamente in ottobre, per il quarto anno consecutivo: una «palestra» dove allenarsi alle sfide dell'impegno civile, una scuola di vera competenza, virtù sempre più spesso trascurata, che coinvolge giovani adulti che vogliono mettersi a servizio delle loro comunità, amministratori locali e persone a diverso titolo impegnate a livello socio politico.

Mestroni: «Mettersi in gioco richiede una grande assunzione di responsabilità. Sentivo il bisogno di punti di riferimento forti. Ho trovato una scuola di formazione di grande qualità»

Ad inaugurare il nuovo anno, al Centro culturale Paolino d'Aquileia, a Udine, venerdì 20 ottobre, saranno Enrico Giovannini, professore di statistica economica all'Università di Roma «Tor Vergata» e ministro del Lavoro nel governo Letta, e Paolo Feltrin, professore di Scienze politiche all'Università di Trieste, che dialogheranno sul tema «Il futuro che ci attende». A seguire, fino a maggio 2018 una serie di appuntamenti e incontri, lezioni, spazi di spiritualità articolati in un ricco programma, a cadenza mensile, con relatori di altissimo profilo, protagonisti del dibattito nazionale e voci significative del territorio (*qui a sinistra tutti i temi e protagonisti*). E laboratori, tavole rotonde, perché Spes è anche questo: fucina di concretezza e confronto proficuo su buone prassi da poter replicare fin da subito. In politica, nel proprio Comune o associazione, in comunità. Parola di **Mattia Mestroni** (*nella foto a sinistra*), 29 anni, assessore al Bilancio nel comune di Mereto di Tomba, che, proprio per la scelta di candidarsi ad assumere una responsabilità amministrativa, poco prima dell'elezione si è iscritto alla Spes, frequentandola fin dalla sua prima edizione, nel 2014.

«Sentivo il bisogno di punti di riferimento forti per l'attività che stavo per intraprendere – spiega –, che mi guidassero nei rapporti con l'amministrazione ma soprattutto con i cittadini. Li ho trovati in una scuola di formazione di grande qualità, che guarda alla dottrina sociale della Chiesa per tradurla nell'operatività». Una scelta che si è presto tradotta in applicazioni concrete: «Nel nostro piccolo, a Mereto un po' di cose le abbiamo fatte. Non per merito mio, ma di tutta la squadra – specifica Mestroni –. Sono nate così le idee dei Buoni spesa solidali a favore delle persone in difficoltà e che hanno contribuito anche a dare ossigeno ai piccoli esercizi locali del comune; la concessione ai privati degli spazi verdi del territorio, la cui cura è stata così affidata ai cittadini, che in cambio ne hanno ricavato legname; il Tavolo delle associazioni...». Tutte iniziative emerse da un dialogo tra cittadino e amministrazione, prosegue l'assessore, «cosa che oggi è difficile da mantenere se c'è, e da ricostruire dove non c'è. La Spes serve anche a questo: a rimettere in discussione la convinzione che la politica sia qualcosa di brutto, dal quale distanziarsi, ribadendo l'importanza di mettersi in gioco – ce lo ricorda spesso Papa Francesco – per far sì che il futuro sia qualcosa di diverso dal presente».

Un mettersi in gioco che richiede impegno e competenza. «Fare l'amministratore è dura, soprattutto al giorno d'oggi e soprattutto con tutti i vincoli che ci pone la nostra legislazione», osserva **Fabiola De Martino** (*nella foto a destra*). «Essere preparati e competenti è cruciale». 33 anni, una laurea in Giurisprudenza e un praticantato forense da poco terminato a Udine, De Martino è assessore alle Politiche sociali a Tolmezzo, ma quando ha iniziato a frequentare la Spes non rivestiva ancora incarichi amministrativi. Ha partecipato alle elezioni comunali del 2014 perché stimava la capolista, racconta,

De Martino: «L'esperienza di amministratore è varia e faticosa. Non ti puoi preparare a tutto, ma la Spes mi ha dato un metodo, la struttura per affrontare le sfide di ogni giorno, mettendo sempre al centro la persona»

ma senza reali aspettative. «In maniera sorprendente sono stata la terza della mia lista». All'epoca non è entrata in Consiglio e ha scelto di iscriversi alla Spes. «Un'esperienza eccezionale. Un biennio che continuo a "benedire" ogni giorno». De Martino fatica a contenere l'entusiasmo: «Lo consiglio a tutti! Per me è stato il giusto tempo di preparazione per un incarico così delicato come quello che successivamente ho assunto. Un tempo che serve per riflettere, cercare contenuti specifici, avere un confronto neutrale con persone che condividono i tuoi interessi e con le quali ti puoi confrontare liberamente senza i retropensieri che purtroppo contraddistinguono ancora tanti ambienti della politica».

«L'esperienza di amministratore è varia e faticosa – continua –. Non ti puoi preparare a tutto, ma la Spes mi ha dato un metodo, la struttura per affrontare le sfide di ogni giorno, mettendo sempre al centro la persona. Non ti insegna nello specifico come è strutturato il bilancio del Comune, naturalmente, ma se hai chiaro a cosa ti serve quel bilancio, e quali strumenti deve perseguire, sai anche come riempire le sue caselle...». I frutti? «Ce ne sono tanti, ma non ancora abbastanza. La Spes è un ambiente fertile, libero da personalismi, da vanità e ambizioni, che raccoglie persone unite dall'intento di mettersi al servizio del bene comune. Un laboratorio attivo capace di generare idee e soluzioni, senza dubbio ancora troppo poco conosciuto e sfruttato dal territorio».

Aperte le iscrizioni

Per iscriversi alla Spes c'è tempo fino al 30 settembre. È necessario inviare un'email all'indirizzo spes@diocesiudine.it La quota di iscrizione è di 300 euro annuali, 100 euro per gli under 35 (comprensiva di pasti e del materiale didattico).

VALENTINA ZANELLA

Il programma

**Fitto, eterogeneo ed interessante il calendario dell'edizione 2017 della Spes. Ad inaugurarlo, venerdì 20 ottobre, al Centro culturale Paolino d'Aquileia, a Udine, saranno gli interventi di Enrico Giovannini, professore di statistica economica all'Università di Roma «Tor Vergata» e ministro del Lavoro nel governo Letta, e Paolo Feltrin, professore di Scienze politiche all'Università di Trieste, che dialogheranno sul tema: «Il futuro che ci attende».
A seguire, fino a maggio 2018, appuntamenti con relatori di altissimo profilo: Laura Palazzani (Università Lumsa di Roma), «La dignità del vivere tra diritto e morale»; Giovanni Grandi (Università di Padova), «Conflitto e mediazione. Le risorse dell'interiorità»; Andrea Aguti (Università di Urbino), «Romano Guardini: democrazia e pluralismo»; Silvio Brusaferro (Università di Udine), «I sistemi socio sanitari: oggi e domani»; Roberto Mordacci (Università di Vita-Salute San Raffaele), «Retorica e opinione pubblica»; Filippo Pizzolato (Università di Milano Bicocca), «Fraternità: il principio dimenticato»; Paolo Pagani (Università di Venezia), «Antonio Rosmini: stato e società civile»; Dino Boffo (giornalista, già direttore di Avvenire), «Stampa e politica»; Elena D'Orlando (Università di Udine), «L'Autonomia del Friuli-V.G.: scenari futuri»; Marco Cagol (Diocesi di Padova), «Dottrina sociale: le sfide del tempo presente»; Luca Grion (Università di Udine), «Jacques Maritain: persona e bene comune»; Benedetta Giovanola (Università di Macerata), «Mercato cooperazione, sussidiarietà»; Mauro Magatti (Università cattolica di Milano), «Il destino della libertà: oltre la crisi economica»; Gabriele De Anna (Otto Friedrich Universität di Bamberg e Università di Udine), «Religioni e spazio pubblico»; Luca Tuninetti (Pontificia università urbaniana), «John Henry Newman; verità e coscienza».**

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Guerre stupide e battaglie necessarie

Concreti contatti sono in corso con diversi operatori economici, frutto di un'ampia azione di marketing territoriale messa in atto dall'Autorità portuale triestina. «Anversa nelle sue promozioni si vanta di poter fare una dilazione delle imposte di tre mesi. Noi possiamo offrire 6 mesi, ben il doppio», ricorda spesso il presidente Zeno D'Agostino.

In Friuli le reazioni sono ambivalenti. Da anni ormai si parla, in convegni ed iniziative di studio, delle potenzialità del cosiddetto corridoio ferroviario adriatico-baltico, sul quale sono situate ben 4 zone industriali della provincia di Udine (l'Aussa Corno, la Ziu di Udine, il Cipaf di Osoppo e il Carnia industrial park di Amaro) che potrebbero sfruttare questa circostanza per attrarre nuove attività industriali legate alla logistica. Anche l'interporto di Pordenone e quello di Gorizia sicuramente saranno della partita, insieme naturalmente a Cervignano.

La realtà è però molto più prosaica delle chiacchiere progettuali: nemmeno le imprese friulane utilizzano, se non in minima parte, il corridoio adriatico-baltico, perché i frequenti treni che dai moli triestini partono per il Nord Europa (Austria, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Cechia, Slovacchia e, attraverso il nodo di Kiel, a nord di Amburgo, anche in Svezia, Norvegia e a San Pietroburgo) non si fermano in Friuli. Figurarsi parlare di nuovi investimenti da parte dei colossi della logistica. E ora il porto franco rischia di attivare un pernicioso «dumping» fiscale capace di rendere le aree industriali di Trieste più attrattive di quelle friulane per eventuali futuri insediamenti.

E il bello deve ancora venire. Appena emanato il relativo decreto, l'autorità portuale di Trieste (formalmente dell'Adriatico Orientale) governerà anche i moli di Monfalcone e Porto Nogaro e grazie al progetto di «Porto-Regione» di fatto anche gli interporti di Cervignano, Gorizia e Pordenone, con i quali sono già in corso contatti per farli entrare nel sistema informativo del Porto di Trieste (che permette di sapere tutto su navi in transito e in porto e si integrerà anche con i traffici ferroviari e dei camion). Inoltre l'Autorità portuale ha ricevuto dal governo il potere di modificare le aree soggette a Porto Franco, che fino ad ora era nelle mani del Prefetto, ed ha già concluso un protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Dogane per gestire i complessi risvolti fiscali del Porto Franco. Inoltre, nella nuova Ezit (la zona industriale triestina) l'ente presieduto da Zeno D'Agostino ha la maggioranza.

Un potere grandissimo concentrato a Trieste, sicuramente necessario per poter competere alla pari con i grandi sistemi portuali del Nord Europa, ma che richiederebbe almeno un contrappeso politico di rilievo al di là del Timavo.

Ma con un Friuli diviso in 17 Uti, chi avrà la forza per poter dire qualcosa di significativo e sbattere i pugni sul tavolo, se serve, per difendere le priorità dell'economia friulana e chiedere un serio programma di investimenti per far crescere l'attività logistica lungo il corridoio Adriatico-Baltico inteso in senso ampio, così da abbracciare anche Pordenone e Gorizia?

Questa è la buona battaglia che il Friuli deve combattere, non stolte guerre che cercano di mettere un territorio friulano contro l'altro, come si può evincere dal progetto di Unindustria Pordenone che postula un asse privilegiato tra il molo settimo e la riva del Noncello. L'esempio manzoniano dei polli di Renzo, che litigano mentre sono tutti destinati alla padella, dovrebbe servire di lezione.

Occorrerebbe una voce politica unitaria degli interessi del Friuli. Questo sarà uno degli argomenti centrali della prossima campagna elettorale per le regionali. Come si vede, non si tratta di problemi di "campanile" o di nostalgie del passato, ma si discute del futuro del lavoro e dell'economia nelle nostre terre. Guai a farsi distrarre da tentazioni egemoniche. Solo valorizzando tutte le sue componenti il Friuli vincerà la sfida dello sviluppo prossimo venturo.

ROBERTO PENSA

comunitâts par strade

Di cualchi bande si à za provât...

PAR CURE DI **PRE RIZIERI DE TINA**

LA GJERMANIE no je lontane di nô e ce che al sucêt là al pues vê parintât cun ce che al podarà sucedi ca.

Intune parochie catoliche de diocesi di Munic, Bernhard Skrabal, un teolic laic al à viodude scancelade, dut un moment, la sô parochie. Il vescul gnûf, che cumò al è ancje cardinâl, Reinhard Marx al à pensât di fâ la rivoluzion ancje lui: viodût che i predis a son simpri mancul al à decidût di ingrumâ lis parochiis «par otimizâ lis risorsis». Il principi al jere chel di vê un predi par parochie. Ce isal sucedût? La abolizion/fusion des parochiis e à puartât a une simpri plui fuarte pierdite di identitât de glesie sul teritori. La int no i tignive plui al so paîs e po e lave pôc a messe fûr paîs. Cun di plui i predis a vevin tant ce tossi par vie che a jerin cjariâts de responsabilitât e dal lavôr di masse paîs. Bernhard Skrabal, che al jere un dai laics impegnâts de sô parochie, al à viodût che la robe no varès podût lâ indevant e al à resonât cul so vescul sul criteri doprât, chel di adatâ lis parochiis al numar dai predis. Il vescul, che al è president de Conference dai vescui todescs, al à pensât di dâi un'altre soluzion ae mancjance di predis. Partint dal fat che, te storie de glesie, o stin vivint un grant ribalton al à pensât di dâi atenzion, valôr e ricognossiment al «sacerdozi dai fedêi» che il Concei Vatican II al à vût in iniment e che ancjemò nol è stât cjapât avonde in considerazion. Al à tacât cul dî: «Se si fevele di pastorâl tocje partî dal considerâ e meti in vore lis risorsis che a son sul puest. No si à di stâ a vaî il passât, che nol tornarà plui, ma si à di ricognossi e valorizâ lis pussibilitâts e i carismis dai fedêi. O vin di partî di ce che o vin a disposizion: des tantis personis che o vin e che a son disponibilis: cemût incoragjâlis, tignîlis sù e compagnâlis?». E al à zontât: «O pierdaressin une grande ocasion se si slontanassin des nestris lidrîs che o vin sul teritori. La glesie e à di jessi visibile sul puest». Il progjet gnûf al proviôt che un grup di laics impegnâts a puedin vê in cariche la parochie, compagnâts di un vescul ausiliâr.

Si sa che, ancje ca di nô, inte discussion sul gnûf plan des «colaborazions pastorâls», chestis ideis a son vignudis fûr. Ancje ca si è proviodude, massime pe int di une cierte etât, la dificoltât di lâ in glesie fûr di paîs, intant ch'e viôt sierade la glesie dal so paîs... E po e sarà dure cjatâ i predis responsabii des singulis «colaborazions pastorâls»: prin di dut par vie che lis responsabilitâts burocratichis civîls e religjosis a suparan tantis fuarcis, che no podaran jessi dedicadis ae pastorâl, e po ancje par vie che la pastorâl di colaborazion si inçopedarà te etât dai predis e te mentalitât che a son lâts indevant fin cumò.

No si vûl jessi disfatiscj, ma une riforme che si fâs parcè che a mancjin i predis, no si podarà fâle cui predis, tignint i laics dome come «colaboradôrs». Za fa un biel pôcs di agns si fevelave che i laics a vevin di passâ de «colaborazion» ae «coresponsabilitât»... In Gjermanie si rive a fevelâ di «responsabilitât» dai laics e si partìs dal Concei, che al è stât fat za tancj agns. E par fortune che lu vin vût, parcè che o vin une direzion viers indulà cjaminâ!

ARCIDIOCESI IN FESTA PER I PATRONI, L'11 E 12 LUGLIO. LA STORIA DEL PRIMO VESCOVO AQUILEIESE

La novità di Ermagora

Nella foto: Sant'Ermagora (scene dal sarcofago), Udine, cattedrale, battistero (sec. XIV).

FORSE «TU TEMI la novità di Ermagora?». Così il monaco irlandese Colombano apostrofava papa Gregorio nel mezzo della dolorosa separazione da Roma della Chiesa di Aquileia e di altre circa trenta diocesi che dal Danubio a Verona, da Pola a Mantova erano sotto la sua giurisdizione e alle quali si sarebbe unita Como. Era lo scisma detto dei tre capitoli. Qui inizia la storia che ripercorre le vicende di Ermacora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi, che si celebrano a Udine e Aquileia martedì 11 e mercoledì 12 luglio (*nell'articolo qui sotto il programma*).

Perché, dunque, quella divisione? Verteva sul principio della intoccabilità dei concili ecumenici. La Chiesa di Aquileia dal 553 si manteneva fedele a tale principio in rapporto a quello di Calcedonia del 451. Allora tutta la cattolicità, e con la ratifica del papa, era stato definito il dogma che nella persona di Gesù Cristo si univano in modo indissolubile la natura divina e quella umana. Incrollabile in tale fedeltà, Aquileia si dissociò dalla risoluzione dell'imperatore Giustiniano, cui aveva coartato anche il papa Vigilio, di condannare tre teologi di quel concilio, le cui opere non sembravano perfettamente allineate entro gli equilibri teologici delle Chiese orientali. Come ripercussione di tale condanna, tutte le Chiese dell'Occidente si distaccarono dalla Chiesa imperiale e dalla Sede petrina. Aquileia sarebbe stata per oltre 150 anni la sola Chiesa a persistere nella difesa dell'intangibilità del concilio di Calcedonia; divisione che il papa valutava fatta per una ragione di poco conto.

Ed ecco che per contrastare tale scisma la preoccupazione pastorale suggerì al grande papa Gregorio – così propone lo storico Pier Franco Beatrice – di creare una storia con l'intento di mostrare nel nome di Ermagora la primordiale comunione della Chiesa di Aquileia con la sede di Pietro, spezzata dallo scisma. L'urgenza del presente avrebbe indotto il papa a innovare, a comporre in un racconto esemplare e simbolico gli attori di un'antica comunione. Pietro inviava il fedele Marco ad Aquileia; Marco evangelizzava; Marco proponeva Ermagora a Pietro che lo ordinava vescovo, dando così origine all'episcopato ad Aquileia. L'urgenza di ricreare il legame spezzato trova espressione suggestiva in questa forma narrativa che getta luce sul passato per rifondare negli scismatici aquileiesi la loro autentica e originaria memoria delle origini e per richiamarli all'unità cattolica. Chi più di Marco, che aveva accompagnato Pietro in Italia, si prestava a essere una veridica credenziale della cristianizzazione di Aquileia?

La «novità relativa ad Ermagora», consacrato da Pietro per tramite di Marco primo vescovo di Aquileia, forniva anche il fondamento della apostolicità della Chiesa aquileiese, che allora da 50 anni e più aveva sede nell'isola di Grado. Qui, in un lembo di terra imperiale, gli aquileiesi avevano trovato stabile rifugio dall'invasione dei pagani longobardi.

Ma, da dove il papa Gregorio poteva prendere l'appiglio per la storia sacra di Ermagora? Da dove il nome? E come spiegare il silenzio su Ermagora in tutti gli scrittori aquileiesi fino all'VIII secolo? È infatti il martirologio della Chiesa romana il primo documento che, tra Seicento e Settecento, abbina Marco ed Ermagora: 12 luglio, in Aquileia, Ermagora vescovo, discepolo di san Marco. Già il nostro storico Pio Paschini aveva mostrato la stranezza che la prima tradizione dei martiri aquileiesi non avesse menzionato correttamente il nome di Ermagora. Nell'elenco dei martiri (V-VI secolo) si menziona per il 12 luglio: in Aquileia, Fortunato e Armigerio. Altra stranezza e quella che nella menzione dei due, Ermagora è posto dopo Fortunato, suo diacono.

In quanto Ermagora sia segno di unità e di cattolicità, la sua originaria presenza ci riporta alla sede di Grado. In pieno scisma, infatti, Grado fu abbandonata dal clero aquileiese scismatico che si rifugiò in terra longobarda. E a Grado l'episcopato fu rifondato nel 628 per decisione di papa Onorio nel nome di san Marco, che da Roma vi mandò il suo diacono. E la rifondazione fu consacrata dall'imperatore che vedeva riaggregato all'impero questo estremo lembo adriatico, dove Venezia non era ancora. Ma a Grado già la venerazione di san Marco era attestata e alla sua venerazione era consacrato un sacello nella basilica. Donando alla ricostituita sede la cattedra di Marco e il reliquiario della croce, l'imperatore consacrava la legittimità e la comunione con Roma. Nell'803 un diploma di Carlomagno indirizzato al patriarca di Grado Fortunato lo dice «vescovo della sede di san Marco e di sant'Ermagora».

Soltanto nel 699, quando i re longobardi fino ad allora aderenti alla fede tricapitolina, si sarebbero convertiti al cattolicesimo, la Chiesa aquileiese della longobardia riannodò la comunione con Roma. E questo nel nome di Ermagora, di Marco e di Pietro. Si capisce così come solo dopo oltre cent'anni dall'accenno di Colombano alla «novità di Ermagora», il primo a menzionarlo come discepolo dell'evangelista Marco fu il longobardo Paolo Diacono della Chiesa aquileiese di Cividale. Riprendendo la narrazione romana, dice che san Pietro inviò Marco ad evangelizzare Aquileia e Marco mise a capo «di quei popoli il suo compagno Ermagora».

Ma, a fronte di queste attestazioni, il contemporaneo patriarca Paolino nel suo bell'inno a san Marco, se pur dice che Marco fu inviato del beato Pietro alla città di Aquileia, non accenna affatto ad Ermagora. Sembra che la tradizione di Ermagora sia ancora fluida per la Chiesa aquileiese di terraferma. La tradizione di Ermagora sarà definitiva dal Catalogo dei vescovi aquileiesi, composto tra il secolo VIII e l'XI, che lo pone in testa alla serie dei vescovi.

Da allora una sola Chiesa di tradizione aquileiese con due patriarcati, quello lagunare di Grado e quello continentale nelle sue successive sedi di Cividale, di Aquileia e di Udine: le due nel nome di Ermagora.

E da ciascuna delle due sedi la loro venerazione si irradiava nell'estesissimo patriarcato. I loro nomi echeggiano dal Friuli al Cadore, alla Carnia, alla Carinzia, alla Drava e dalla Carniola alla Stiria. Da Grado Ermagora e Fortunato emigrarono a Venezia, nei mosaici della basilica e il nome del protovescovo echeggia in san Marcuola.

DON SANDRO PIUSSI

Celebrazioni a Udine e Aquileia. Ai Vespri l'Arcivescovo presenta l'Anno Pastorale

IN OCCASIONE della festa dei Patroni dell'Arcidiocesi di Udine si rinnova la significativa tradizione che vede l'Arcivescovo celebrare i primi vespri della festa assieme ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali per presentare loro le linee del prossimo anno pastorale. L'appuntamento di mons. Andrea Bruno Mazzocato con i tanti collaboratori impegnati nelle parrocchie e nelle foranie è per martedì 11 luglio in Cattedrale, alle ore 20.30.

«In clima di ascolto della Parola di Dio – scrive l'Arcivescovo nella lettera di invito – ci avvieremo verso l'Anno pastorale 2016-17 del quale presenterò anche le linee del programma pastorale. In particolare, continueremo il cammino di attuazione del progetto diocesano che prevede, tra l'altro, la costituzione delle Collaborazioni pastorali e delle nuove Foranie. Ci accompagneranno l'esempio e l'intercessione della Vergine Maria alla quale daremo particolare attenzione nel prossimo Anno pastorale».

Mercoledì 12 luglio, solennità dei santi Ermacora e Fortunato, alle ore 10.30 in Cattedrale, mons. Mazzocato presiederà l'Eucaristia. Invitati, in modo particolare, sono i presbiteri e i fedeli laici delle parrocchie della città per condividere questa solenne celebrazione. Alle 19, nella Basilica di Aquileia, la concelebrazione eucaristica con i Vescovi della regione.

il teologo risponde

La Chiesa in Brasile sotto la dittatura

A CURA DI **MONS. MARINO QUALIZZA**

HO LETTO con raccapriccio e nello stesso tempo con gioia, il prezioso libro di Massimo Sciarretta dedicato alla Chiesa del Brasile negli anni 1964-1985 («La Chiesa dei poveri e la dittatura», Franco Angeli, Milano 2015), anni della dittatura e anni della testimonianza evangelica. Questa è stata veramente straordinaria, come non immaginabile per noi in Italia la persecuzione da parte del Governo. Erano gli anni del Concilio e del post Concilio, anni pieni di promesse e di speranze, ma in Brasile si era scatenata una persecuzione, alla cui sola lettura mi sono venuti i brividi. In questa situazione drammatica, la Chiesa ha dato una risposta degna dei tempi gloriosi del martirio. E proprio il martirio ha saputo forgiare una comunità non di burocrati, né di sottoposti, ma di credenti liberi, che nella povertà hanno saputo scoprire la loro dignità e diventare protagonisti di una storia che va conosciuta più di quanto finora avvenuto.

LORENZO MAGRINI

In realtà, la testimonianza e l'esempio della Chiesa brasiliana è troppo poco conosciuta, limitata al massimo alle polemiche sulla Teologia della Liberazione e non informata invece, su quanto le comunità di base stavano vivendo e facendo in contesti oltremodo difficili. Papa Francesco parla spesso della «Chiesa dei poveri», ma si limita alla frase, senza illustrarne il contenuto. Ciò dà luogo a fraintendimenti e a prese di distanza, per cui ciò che per il Papa è ovvio, perché viene, più o meno, da quelle esperienze, per noi resta confuso.

Ora il libro in questione ci dà una descrizione efficace e possiamo capire di che cosa si tratta. È la presa di coscienza,il suo risveglio, circa l'identità e l'impegno del cristiano nel mondo d'oggi. Si tratta di cristiani veramente poveri economicamente, ma che hanno scoperto il senso della giustizia e della dignità e lo rivendicano con coraggio. Leggendo queste pagine mi veniva in mente la pagina straordinaria del filosofo Hegel quando descriveva il risvegliarsi della coscienza del servo della gleba e della sua ricerca e lotta per la libertà. Ed il pensiero non poteva non andare anche a Martin Luther King nella lotta non violenta per la liberazione dei Neri.

I cristiani del Brasile ci hanno mostrato anche che cosa significa Chiesa, nel senso di una comunità che diventa soggetto attivo del suo agire ed è legata alla vita sulla terra, senza dimenticare quella ultraterrena. Le due dimensioni si richiamano a vicenda, in modo che il desiderio della vita eterna diventi l'ispirazione della vita sulla terra, nella giustizia, nella verità e nella libertà.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO
9 LUGLIO - DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO

«Venite a me»

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Zc 9, 9-10; Rm 8, 9. 11-13; Sal 144; Mt 11, 25-30.

FORSE VALE LA PENA incominciare la nostra riflessione con le parole di un gesuita che traggo dal volumetto «Elogio del nostro tempo». «Ognuno cerca di essere ascoltato. Oggi lo si fa a pagamento! Chi non è ascoltato da nessuno, non esiste! Anche quando qualcuno dice i luoghi più comuni o le più grosse corbellerie su Cristo e la Chiesa, ascoltatelo senza interrompere. Sono le difficoltà reali che incontrano nel credere. Accoglile come istanza di verità, punto di partenza per un interrogarsi reciproco, senza preclusioni di principio».

Possono guidarci le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò». Al di là delle moltiplicate comunicazioni in cui affogare la generalità dei nostri giovani resta vera un'impressione di fondo: «Siamo soli», questa del resto è l'intima convinzione dell'uomo contemporaneo. Soli con il nostro passato fatto di innumerevoli travagli, con presente difficile da districare, con un futuro la cui progettazione è piena di oscurità. Gesù parla del Padre con un incanto affettuoso e grato. Sembra veramente che l'intenso rapporto di comunione con lui sia la radice della sua identità, la chiave con cui legge gli eventi piccoli e grandi, lo stimolo adeguato della sua azione libera e coraggiosa, forte nella denuncia dei limiti e della correzione accogliente e costruttiva nei confronti con le persone.

Questo atteggiamento è ritenuto decisamente «debole» nel costume dominante; si viene preparati a uno stile di vita «forte», senza dipendenze, gelosi di una presunta autonomia creativa, giustificabile anche nei suoi errori soprattutto nel delicato processo della crescita eliminando così il supporto di ogni autentica maturazione. Spesso il tema di molta letteratura, cinema, pittura, musica è il disincanto, la precarietà, accettate come inevitabile destino fino a fare del «fallimento» una saziante «grandezza»!

Gesù invita ciascuno a rompere questa finzione e a mettersi in comunicazione con la sua persona «fonte» di una «ricchezza» senza confini che nel fondo della nostra coscienza parla, illumina, convince, rafforza, guida, rasserena, sazia. La severa percezione della nostra precarietà si apre a una comunicazione da partnership che libera dai limiti divenuti «assoluto» comunque motivato.

I «semplici», è ancora parola di Gesù, lo intuiscono al di là di ogni orpello culturale. Con la voce dei semplici ci accompagna il poeta pre Claudio Bevilacqua: «Vualtris stracs, vignîtmi dongje: \ lassàit pierdi tanc' torments; \ us doi jo la vere calme, \ che dal cûr, che ch'à us fâs contents».

MONS. NICOLA BORGO

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 7 luglio: alle 19 a Ipplis, celebra la S. Messa in occasione dei 100 anni di don Giovanni Nimis.
Domenica 9: alle 11 a Dierico, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima.
Lunedì 10: alle 9 in Curia, presiede il Consiglio del vescovo; alle 18, nel Museo del Duomo, benedice i lavori di restauro della statua di San Biagio.
Martedì 11: alle 20.30 in Cattedrale, presiede la celebrazione dei primi Vespri dei SS. Ermacora e Fortunato e presenta il tema dell'Anno pastorale 2017-2018.
Mercoledì 12: alle 10.30 in Cattedrale, presiede la celebrazione dell'Eucaristia nella Solennità dei SS. Ermacora e Fortunato; alle 20 nella Basilica di Aquileia, concelebra l'Eucaristia con i Vescovi della Regione nella Solennità dei patroni SS. Ermacora e Fortunato.
Sabato 15: alle 15.30 nel Monastero delle Clarisse ad Attimis, celebra la S. Messa e incontra la comunità delle monache.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 5 luglio e venerdì 7, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva venerdì 14, con gli stessi orari.

SAN BIAGIO, SI PRESENTA IL RESTAURO

Sarà presentata ufficialmente lunedì 10 luglio (alle 18) nel museo del Duomo di Udine la statua lignea di San Biagio benedicente dopo il delicato restauro cui è stata sottoposta grazie al contributo dello studio Glp di Udine. Pregevole esempio del Rinascimento friulano, la statua risale al XV secolo ed è attribuita a Domenico da Tolmezzo. Originariamente posizionata nella chiesa di S. Maria di Castello, per quasi cento anni è rimasta nell'atrio di ingresso nord della cattedrale di Udine e ora troverà posto nelle sale del Museo del Duomo-Cattedrale di Udine. Alla presentazione del restauro sarà presente anche l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Dopo i saluti istituzionali dell'arciprete mons. Luciano Nobile e di Elisabetta Francescutti, funzionario della Soprintendenza per i beni artistici, archeologici e per il paesaggio del Friuli-Venezia Giulia, il vicario generale mons. Guido Genero parlerà della devozione e del culto per S. Biagio. L'allestimento e il lavoro di restauro saranno invece presentati dalla direttrice del Museo del Duomo, Maria Beatrice Bertone, e da Silvia Vanden Heuel di «Esedra restauro e conservazione». È previsto un intermezzo musicale di Marta e Marco Di Lena (flauto traverso e chitarra classica).

SOGGIORNO ESTIVO CON IL CIF

Il Cif (Centro italiano femminile) organizza un soggiorno estivo a Villa Serena a Lignano Sabbiadoro, dal 21 al 31 agosto. Le interessate possono contattare Loretta De Marchi ai numeri 0432/666107 e 327/7407916.

MADONNA DEL CARMINE A TOLMEZZO

Da lunedì 10 a sabato 15 luglio a Tolmezzo, nella Chiesa di Santa Caterina, si celebra la solennità della Madonna del Carmine. Ogni sera, alle 20, saranno recitati il Santo Rosario e la Coroncina alla Madonna del Carmine. Domenica 16, alle 10.30, la Santa Messa solenne sarà presieduta dal vescovo emerito mons. Lucio Soravito. Seguirà la Processione con l'immagine della Vergine (la celebrazione sostituisce la Santa Messa delle ore 11 in Duomo). La solennità della Madonna del Carmine si festeggia anche a Chiaicis di Verzegnis, domenica 16 luglio, con la S. Messa solenne alle 20.30 e la processione con la Statua della Madonna.

VENERDÌ 7 GIUGNO A IPPLIS FESTA CON L'ARCIVESCOVO PER IL DECANO DELLA DIOCESI: «HA COSTRUITO OVUNQUE»

100 anni del prete muratore

Gli anni faticosi della guerra, l'impegno per salvare vite dai campi di concentramento, l'incessante attività di artista e muratore. «Un prete che non si è mai risparmiato»

UNA «ROCCIA». Uomo e prete tenace, di quelli che oggi non ci sono più. Così il parroco di Ipplis, don Pietro Moratto, tratteggia il profilo del suo predecessore, don Giovanni Nimis, il sacerdote più anziano della Chiesa udinese, parroco della frazione di Premariacco per ben 43 anni. Venerdì 7 luglio, il decano della Diocesi raggiungerà il bel traguardo del secolo di vita e l'intera comunità si stringerà a lui per festeggiarlo ed esprimergli riconoscenza. Sarà l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato a presiedere la S. Messa, alle ore 19.

Una vita, quella di don Nimis, vissuta «senza risparmiarsi – insiste don Moratto –. Prete esigente, prima di tutto da se stesso, poi dagli altri, don Giovanni non si è mai voltato di fronte ad una difficoltà» e ovunque è andato ha lasciato un segno: abile muratore e artista, ha curato, tra l'altro, la ristrutturazione delle canoniche di Spessa e della chiesa di Cialla, della Chiesa di Ipplis, della sala parroccchiale e del campanile.

Nato a Nimis il 7 luglio 1917 da una famiglia povera come tante negli anni della guerra, Giovanni era un bambino spensierato e come i suoi amici «padrone delle strade». Sempre attaccato alla Chiesa, giovanissimo chierichetto, a 11 anni entra in seminario a Castellerio. Prosegue poi gli studi di Liceo e Teologia a Udine. Il 9 giugno 1940 viene ordinato sacerdote con un mese di anticipo a causa della dichiarazione di guerra.

La sua prima destinazione è Forni di Sopra, come cappellano. Tempi di ristrettezze, quelli. Per salutare la famiglia scende a Nimis in bicicletta, pedalando per 80 chilometri. Poi è la volta di Monteprato dove vive il dramma della seconda guerra mondiale: i partigiani, i garibaldini, i titini, i rastellamenti dei tedeschi e – anche se di questo parla con fatica – il suo massimo impegno in quegli anni è salvare vite dai campi di concentramento. Finita la guerra viene destinato a Spessa di Cividale, poi a Liessa, Cialla e Purgessimo.

È il 1 maggio del 1972 quando fa il suo ingresso a Ipplis, dove continuerà il suo ministero per ben 43 anni, fino a febbraio 2015, quando l'arcivescovo Mazzocato gli affiancherà don Pietro Moratto (parroco moderatore) per la cura pastorale della parrocchia.

In tutte le comunità che ha guidato come pastore, don Giovanni si è prodigato nella cura delle anime dei parrocchiani guidandole a Cristo, ma ha anche lasciato ovunque segni tangibili del suo passaggio, non solo in Friuli. Negli anni '90 ha infatti preso contatto con il mondo delle missioni, in Bolivia, dando anche qui sfogo naturale alla sua passione di costruire: piccole cappelle nei centri missionari delle suore Rosarie a Santa Fè, il campanile a Charabuayto, la grotta e la cappella con il pozzo a Sacaba. Tutti luoghi destinati a centri di incontro per tante bambine e tanti giovani che trovano accoglienza nel centro missionario.

Tre anni fa l'inaugurazione della sua ultima opera: la costruzione a Ipplis della fontana con l'immagine della Madonna e il piccolo campanile (*nella foto a sinistra*), anche se, alla bella età di 97 anni ha dovuto arrendersi a chiedere l'aiuto di altre mani esperte per completare l'impresa.

Nelle foto: sopra, don Giovanni durante la processione per la festa di San Luigi; a sinistra, l'ultima opera realizzata dal sacerdote ad Ipplis.

Oggi, ancora in buona salute, con l'aiuto della fidata Weronika, don Nimis continua a fare le sue passeggiate quotidiane per ammirare le meraviglie della natura, le sue adorate colline con i vigneti e le piante che tanto ama e di cui a lungo si è occupato, recandosi spesso di casa in casa per offrire aiuto e consigli per le potature.

Per la comunità di Ipplis è un vero dono del Signore: un pastore che, seppur schivo e non avezzo a «smancerie», continua a lasciare l'esempio di chi ama Dio incontrando la felicità più autentica.

La Santa Messa solenne di ringraziamento di venerdì 7 luglio sarà accompagnata dalla Corale Graziano Coceancigh di cui don Giovanni è stato fra i fondatori e di cui ha fatto parte attiva fino ai 90 anni.

Seguirà un brindisi con il taglio della torta e i festeggiamenti continueranno domenica durante le celebrazioni per il Santo Patrono, S. Luigi.

VALENTINA ZANELLA
E PATRIZIA ZAMPARUTTI

Palazzolo-Muzzana. Campo estivo per cinque parrocchie

La collaborazione pastorale delle cinque parrocchie di Muzzana, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Rivarotta e Piancada organizza un campo estivo con momenti di aggregazione, divertimento e riflessione, da domenica 6 a domenica 13 agosto, a Pesariis e Osais. La proposta è destinata a bambini e ragazzi di quinta elementare e delle medie. Costo: 125 euro. Iscrizioni entro venerdì 14 luglio. Per informazioni, tel. 0431/58047.

Successo per il Grest della Parrocchia del Cristo. Venerdì 7 il gran finale

Venerdì 7 luglio cala il sipario sul centro estivo organizzato dalla parrocchia del Cristo, in via Marsala a Udine. Un appuntamento che ha richiamato oltre settanta bambini delle scuole elementari e medie, dal giorno successivo alla chiusura delle scuole. Filo conduttore del centro estivo è stato il tema della speranza. «Una speranza che va oltre i beni materiali – afferma il referente organizzativo, Nicola Marcon – e questo è un messaggio molto importante da trasmettere ai bambini». Quattordici gli animatori che hanno collaborato alla buona riuscita delle attività. Tra loro Elisa Feltrin che nella parrocchia del Cristo presta anche servizio come catechista. «Fare l'animatore con dei valori cattolici permette di avere una marcia in più – afferma – e permette di far avvicinare i bambini all'essenzialità».

Riflessioni, ma anche tanti giochi: dal calcetto al ping pong, fino ai lavoretti. Ogni bambino ha realizzato la propria maglietta personalizzata. L'asso nella manica però, quest'anno, è stato la grande piscina posizionata in cortile.

Varcando la porta dell'oratorio si respira il clima di gioiosa serenità che ha contraddistinto queste giornate passate assieme. E l'esempio dell'impegno degli animatori ha già suscitato il desiderio di emulazione. Micaela ha 12 anni e la prossima estate, ha deciso, farà anche lei l'animatrice.

Le testimonianze dei protagonisti dell'Oratorio andranno in onda mercoledì 5 luglio su Radio Spazio nella trasmissione «Spazio Giovani», alle 11.05 e alle 16.05, in replica domenica 9 luglio alle 16.05.

ERICA BELTRAME

XX STAGIONE
NOTE IN RIFUGIO
1997-2017

Rifugio Calvi
domenica 2 luglio, ore 14.00
QUARTETTO ULTRAMARINE
"Il canto degli uccelli"

Rifugio Giaf
domenica 9 luglio, ore 15.00
DUO COMISSO-PIOVESAN
"Le otto stagioni"

Rifugio F. Pacherini
domenica 16 luglio, ore 14.00
PLEYEL TRIO
Concerto per flauto, violoncello e clarinetto

Rifugio Gilberti
domenica 23 luglio, ore 14.00
MAURIZIO RAVALICO
Concerto solo

Rifugio Pelizzo
domenica 6 agosto, ore 15.30
MARCO MUSSO
Recital di chitarra

Rifugio Divis. Julia
sabato 26 agosto, ore 17.00
LA STRATEGIA DELLA VOLPE
Il blitz di Rommel da Caporetto al Piave

Rifugio Som Picol
domenica 27 agosto, ore 21.00
CANTI DALLA NOTTE D'EUROPA
Un epicedio per la Grande Guerra

Rifugio Chiampizzulon
sabato 2 settembre, ore 16.00
COLTURE E ATTIVITÀ SILVO-PASTORALI IN QUOTA
con Livio Poldini

Rifugio Tolazzi
domenica 3 settembre, ore 14.00
FABRIZIO SCILLA
Concerto per violoncello solo

Rifugio Corsi
sabato 9 settembre, ore 21.00
S-LEGATI
Azione scenica ispirata a "La morte sospesa"

domenica 9 luglio GIORNATA DI LIBERA TERRA
nei rifugi convenzionati si possono gustare i prodotti di Libera - frutto dei terreni confiscati.

Città di Tolmezzo
FRIULI VENEZIA GIULIA www.turismofvg.it
sdc società dei concerti trieste
ANGELISPORT
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ersa Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
Banca Popolare di Cividale Gruppo Banca Popolare di Cividale

NOTE E PAROLE IN RIFUGIO

FRIULI VENEZIA GIULIA E CADORE ASSORIFUGI
girarifugi

Promoturismo FVG Tarvisio 0428 2135
Promoturismo FVG Carnia 0433 44898
IAT Sappada T. 0435 469131

www.assorifugi.it
info@assorifugi.it
Seguici su Facebook!

Grafica N. Zattra / Illustrazione B. Picotti

CROCE DI S. GIOVANNI S.O.G.I.T.
ADMO ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
COMUNE DI GRADO

CARNIVAL PARADE

DJ SET
STEFANO MUNARI

GRADO
22 LUGLIO
ORE 21.00

PARTENZA
PIAZZA DEL LAVORO
SFILATA PER LE VIE
DELLA CITTA
ARRIVO
PIAZZA B. MARIN

VIAGGIO NELL'ESTATE RAGAZZI DELL'ORATORIO SALESIANO DI UDINE

Bearzi, il cortile dei miracoli

Ogni giorno si rinnova quanto sostenuto e vissuto da Don Bosco: col gioco si incontra Dio nella gioia

IL CORTILE DEL Bearzi, a Udine, in queste giornate di Estate ragazzi, si anima molto presto. I primi ragazzi, dei 406 iscritti, arrivano verso le ore 7.30 e subito improvvisano partitelle a calcio, pallavolo basket. Verso le ore 9.15 il microfono annuncia: «Tutti sotto il tendone». È là che si svolge il primo incontro ufficiale della giornata. L'accoglienza è molto calorosa. Ci sono animatori (circa 71 dalla 2ª superiore in su), aiuto animatori (42, 1ª sup.) volontari (12) e religiosi salesiani (5), pronti a farci vivere una giornata fantastica che ci rallegrerà. E per questo si inizia con musiche, canzoni, danze, sfide… Poi arriva la preghiera.

La mattina è dedicata ad attività e laboratori. «Mi piace l'attività di chitarra perché la musica è un modo per esprimere se stessi e farlo capire agli altri», ci dice una ragazza. «Pirografia ci piace perché si disegna sul legno attraverso una lamina incandescente», aggiunge un altro gruppo. «Orienteering serve ai bambini ad orientarsi – cominciamo dal parco del Bearzi - e a capire le mappe».

Chiediamo a don Stefano, salesiano responsabile dell'Estate ragazzi: perché per don Bosco erano così importanti il cortile, la sala giochi, insomma il gioco dei ragazzi? «Per don Bosco erano fondamentali il cortile e la sala giochi perché quando un ragazzo o una ragazza sono in questi luoghi possono esprimersi per quello che sono, stare insieme e possono diventare amici di Gesù, rimanendo allegri». Ed è vero che anche il Bearzi ha avuto il suo don Bosco? «Sì l'Istituto Salesiano Bearzi è stato fondato da don Guglielmo Biasutti, sacerdote diocesano, che negli anni Trenta iniziò a raccogliere tanti ragazzi abbandonati, che aveva visto in giro per le strade di Udine. Tanti erano senza famiglia, altri addirittura erano finiti in carcere. In seguito Mons. Biasutti affidò quest'Opera ai figli di don Bosco, i Salesiani. Al giorno d'oggi il Bearzi si distingue ancora per l'attenzione a tanti bambini, ragazzi, giovani, molti dei quali segnati da varie forme di povertà».

Così hanno scritto su un post-it quattro amici e così concludiamo. Anna dei gialli: «Gli animatori sono simpaticissimi». Paolo dei blu: «I giochi sono molto belli». Isabella dei rossi: «L'E.r. è una lezione di vita!» Michele dei verdi: «Qui si impara a stare sempre con gli amici e ad aiutarli se ne hanno bisogno».

ALICE ARCOPINTO, GRETA GENCO, DORA MENEGHESSO, VALERIA BALDESCHI, CHIARA MOLINARO, VALENTINA DI NUNZIO

Don Bosco per i ragazzi. «Un padre/amico che ci accompagna nella vita col suo esempio»

DON BOSCO (1815-1888), sacerdote santo, dedicò tutta la sua vita ai ragazzi e ai giovani, in particolare a quelli più poveri. Ma cosa si dice oggi del prete torinese nei cortili del Bearzi?

Dalle risposte di alcuni ragazzi dai 9 ai 13 anni, che abbiamo intervistato all'Estate ragazzi, si può intuire che la figura di Don Bosco è molto apprezzata e che molti di loro la considerano un esempio da seguire nella vita quotidiana. Lo considerano sacerdote di buon cuore. Ci raccontano che fu capace di far fare nuove amicizie anche ai bambini più introversi, di placare diverbi anche molto accesi fra i suoi alunni e, nonostante fosse ormai un adulto, trovava sempre un modo per farli divertire. Insegnò ai suoi allievi a leggere e a scrivere e per loro fondò la rivista del Bollettino Salesiano, che ebbe molto successo e che è ancora diffusa in molte parti del mondo. Per gli animatori dell'E.R don Bosco è una guida, certo. Ma in che modo? Per Lara, sedicenne, il prete torinese rappresenta «un grande esempio. Lo prendo come ispirazione sia per essere animatrice alla E.R, sia nella vita quotidiana». Lara viene al «Bearzi» ogni estate da quando frequentava la quarta elementare, ed è forse in questo lasso di tempo che ha capito che ciò che davvero desiderava don Bosco è che tutti i ragazzi stessero bene insieme. «Sono alla "Estate Ragazzi" da tre anni – dice Lorenzo, diciassettenne – e faccio l'animatore. Don Bosco per me è non solo un "amico/padre", ma rappresenta anche uno stile di vita, che cerco di seguire non solo all'"Estate Ragazzi", ma anche nella mia vita». Per Michele, di sedici anni, don Bosco è presente tra gli animatori quando essi rendono i giovani felici, poiché il sacerdote per primo «ha fatto un sacco di bene per i ragazzi». In fondo, non è proprio questo lo spirito dei ragazzi dell'oratorio di Valdocco, e di Gesù stesso? Infine abbiamo intervistato due Salesiani dell'Oratorio Bearzi: don Stefano Pegorin, sacerdote responsabile dell'ER, e Giovanni Pojer, prossimo a iniziare gli studi di teologia. Per loro don Bosco è un papà che ha insegnato loro a vivere nel modo giusto, come faceva lui, prendendosi cura dei ragazzi. Il loro desiderio è quello di vivere sempre con lui. Anche Michele, animatore adulto, pensa lo stesso: «Lo conosco da tanto, ma non avevo mai sperimentato cosa volesse dire seguire le sue orme, ma adesso sono attratto dal suo ideale di fraternità e come lui sento il desiderio di dare la mia vita ai giovani (o almeno ci provo)».

BRENDON LUSHAI, ARIANNA CONTARDO, ANASTASIA ZORGNO, EMANUEL CANNATELLA, MICHELE AGOSTI, VITTORIA PINAGLI, CHIARA ZALATEU

ROBOT

Lego e robot al Bearzi

FRANCESCO CALDERINI, professore di Matematica e Scienze alla Scuola Secondaria di Primo grado «Bearzi», è incaricato dei progetti robot, come lo Udine Science Centre, il cui obiettivo è avvicinare i ragazzi alle scienze. Tre anni fa, con suoi studenti, ha partecipato ad una gara molto importante nel campo della robotica, volta a costruire robot di Lego,e nel programmarli in modo tale che potessero compiere delle azioni prestabilite senza essere telecomandati. All'Istituto Salesiano, viene anche organizzata ogni anno «Mattoncino pazzo», un'esposizione di costruzioni Lego, che attira decine di espositori e migliaia di visitatori da tutto il Nordest. Giorgia De Tina, presta la sua opera Servizio Civile Nazionale, presso la Scuola Secondaria di Primo grado del Bearzi. Si è specializzata ed appassionata alla robotica. Insegna ad utilizzare prodotti tecnologici avanzati come la stampante 3D. Per questo vengono utilizzati programmi di progettazione come Sketch Up e 1,2,3 di Design per iPad. La stampante 3D utilizza un materiale biodegradabile. Si ottengono così oggetti di qualità, da utilizzarsi nella vita di tutti i giorni. Ci dice Giorgia: «È importante che i ragazzi vedano il loro oggetto realizzato: ciò dona una soddisfazione enorme, unita a divertimento e a impegno costante. Il progetto di robotica – prosegue – va avanti da 3 anni. L'intento è di fare della robotica educativa, con un approccio semplice e pratico. Si sostituisce così una lezione tecnica/matematica – a volte noiosa - con un'altra avvincente». Chiediamo infine: «E l'incontro con altre scuole? Sì i robot programmati dai nostri ragazzi servono anche per poter fare delle gare regionali e nazionali, come La First Lego League. Abbiamo anche il progetto Save che apre il nostro laboratorio di robotica ad altre scuole».

ALICE SEBASTIANUTTO, ALICE DEGANO, PETRA MIRABILE

Sulle orme di Mosè

Il tema dell'ER di quest'anno è la vita di Mosè. La sua figura è importante anche ai nostri giorni, perché parla ai ragazzi del bisogno di salvezza dalle «schiavitù» moderne, come, per esempio, l'uso eccessivo della tecnologia. Sulle orme Mosè vogliamo camminare accompagnati dal Signore. Al mattino e alle 16.30, prima di ritornare a casa, viene ricordato un piccolo impegno da vivere e insieme si celebra un semplice momento di preghiera. Nella foto un'animatrice balla sotto il tendone con la maglietta di quest'anno.

Visita a Vita Cattolica

All'Estate ragazzi la mattinata è dedicata ad attività sportive (Baseball; Basket; Calcio; Football americano, Orientiring, Ping-Pong; Volley); attività manuali, artistiche e di fantasia (Compiti per le vacanze; pirografia; Falegnameria; Fotografia e Montaggio; giornalismo e pubblicità; Arte e disegno; Social Media Area; Art Fantasy; Art Attack; Video & Sound; Gastronomia; Giochi da tavolo) e attività espressive (Danza; Teatro & Sketch; Chitarra; Percussioni). Il gruppo del corso di giornalismo, che ha redatto questa pagina di Vita Cattolica, ha visitato nei giorni scorsi la redazione del settimanale diocesano (nella foto).

le notizie

■ **FORNI DI SOPRA**

Concerto al rifugio Giaf

Ascoltare le sonorità delle Quattro stagioni di Antonio Vivaldi sotto le crode turrite delle Dolomiti Friulane, nella gradevole luce del pomeriggio che avvolge il Rifugio Giaf, raggiungibile in meno di un'ora di cammino da Forni di Sopra. Una bella occasione che offre Assorifugi con il secondo appuntamento di Note in Rifugio. Domenica 9 luglio dalle ore 15 sarà possibile ascoltare il concerto del duo Comisso-Piovesan intitolato Le otto stagioni. Otto perché il concerto vedrà una duplice realizzazione, accostando al capolavoro storico vivaldiano «Las quatro estaciones porteñas» di Astor Piazzolla, ovvero la trascrizione per fisarmonica di uno dei più grandi innovatori di questo strumento.

■ **TAGLIAMENTO**

Sarà «riserva della biosfera»

La Regione sosterrà la candidatura del bacino del Tagliamento a "Riserva della biosfera" dell'Unesco, avanzata dal Wwf european alpine programme (Ealps). Lo ha stabilito la giunta regionale, su proposta degli assessori all'Ambiente e alle Infrastrutture, Sara Vito e Mariagrazia Santoro. Nel complesso sistema delle aree naturali di pregio quella del Tagliamento rappresenta un sistema d'eccellenza in quanto vi si trova l'ultimo grande fiume dell'Europa centrale che ancora scorre liberamente. Il suo greto ghiaioso costituisce un vero e proprio corridoio per le specie in migrazione che merita di essere valorizzato. Il letto del medio corso, in particolare, è un ecosistema lungo 90 chilometri unico nel nostro continente, in cui le acque si ramificano in canali intrecciati tra isolette di ghiaia e sabbia, studiato da numerosi ricercatori ed eletto come esempio per progetti di ripristino fluviale. Il protocollo d'intesa non modifica gli strumenti urbanistici e di programmazione vigenti in quanto volto a promuovere le iniziative territoriali ed economiche in un'ottica di sviluppo sostenibile, dando particolare rilievo alle attività culturali, agricole, artigianali, commerciali, di pesca e turistiche locali.

■ **DOGNA**

Volontari puliscono i sentieri

Arrivano i "volontari"! Puntuali come ogni estate, alla chiusura dell'anno scolastico ripartono i "campi di volontariato" di Legambiente, l'esperienza che unisce vacanza e lavoro in favore della natura e delle comunità locali. Questa forma di "turismo alternativo", che l'associazione ambientalista propone nella nostra regione dall'ormai lontano 1999, sembra non conoscere crisi, anzi, nel corso degli anni registra un incremento delle richieste di partecipazione e dell'offerta di opportunità. Nel Friuli ad essere privilegiate sono state fin dall'inizio le località di montagna – da Sauris e Forni di Sopra a Lauco, da Resia e Moggio Udinese alle Valli del Natisone – proposte come meta ai volontari che, per regolamento, devono scegliere sedi situate al di fuori della loro regione di provenienza.
La stagione 2017 dei Campi di Volontariato è dunque iniziata la scorsa settimana partendo da Dogna, uno dei Comuni più piccoli della regione, simbolo, in qualche modo, di un abbandono e uno spopolamento che non si è arrestato negli ultimi decenni. Una quindicina di ragazzi, provenienti dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalle Marche, sono intervenuti, in accordo con l'amministrazione comunale guidata dal giovane Sindaco Simone Peruzzi, per una manutenzione straordinaria del sentiero naturalistico che dal capoluogo sale alle frazioni di Piccol Colle e Visocco. Dopo un'escursione sullo Jof di Sompdogna e una visita guidata al Museo del Terremoto e al centro storico di Venzone, il gruppo, accompagnato dai responsabili di Legambiente, si è spostato a Tribil Superiore, presso l'Albergo Diffuso delle Valli del Natisone. Ad attenderli la tradizionale festa del Kries, il falò che viene acceso nella notte di San Giovanni. Dopo aver lavorato su alcuni tratti di sentiero che fanno parte dell'Alpe Adria Trail, i volontari effettueranno nei prossimi giorni una visita al Museo di Caporetto e al Parco del Triglav, aggiungendo al loro bagaglio di esperienza altre preziose occasioni di riflessione, prima di rientrare nelle rispettive città di residenza. A questo primo Campo ne seguiranno altri quattro: due rivolti ancora agli "under 18", uno agli adulti e, per la prima volta, uno riservato alle famiglie. Ad essere privilegiati in questo caso i piccoli centri della Carnia.

LA GUIDA PER I PELLEGRINI DELLA ROMEA STRATA SI APRE CON L'ITINERARIO TARVISIO-CONCORDIA

Lussari apre la guida Touring

Nelle foto: (sopra, da sinistra) Fontanini, don Sinibaldi e Mattiussi; (sotto) la copertina della guida Touring.

UN ALTRO importante passo avanti per il progetto "Romea Strata": è fresca di stampa, infatti, la guida del Touring Club Italiano dedicata all'antico sistema di vie che dal Nord Est d'Italia conducevano i pellegrini, provenienti dal Nord Est d'Europa, a Roma attraversando 5 regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana) per complessivi mille 300 chilometri. Il volume si apre proprio con la descrizione del percorso nell'Alto Friuli, incluso nella cosiddetta Romea Allemagna (187 km da Tarvisio a Concordia Saggitaria)

La pubblicazione che include la prefazione del ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, è stata presentata alla stampa mercoledì 28 giugno a palazzo Belgrado alla presenza del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, del vice Franco Mattiussi, di don Raimondo Sinibaldi direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Vicenza coordinatore nonché ideatore dell'intero progetto, del direttore di PromoTurismoFvg Marco Tullio Petrangelo e del vicario generale della Diocesi di Udine Mons. Guido Genero.

Duecentoquaranta le pagine della guida che tramite spiegazioni puntuali del percorso, approfondimenti religiosi e storici, schede altimetriche, immagini, si propone di accompagnare passo dopo passo turisti e appassionati dei cammini lungo le vie storiche e spirituali solcate nei secoli da molti uomini e donne che si dirigevano verso importanti mete di fede: Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela.

«Abbiamo appoggiato questo progetto sostenendo la guida con 10 mila euro, la cartellonistica che i pellegrini troveranno lungo l'itinerario per altri 30 mila euro e con ulteriori risorse derivanti dai Fondi Fesr (100 mila euro) – hanno affermato Fontanini e Mattiussi – in quanto questa tendenza del turismo lento è una leva sulla quale la Provincia di Udine ha già investito molto partendo dalla valorizzazione della pista ciclabile Alpe Adria. Questo modo di vivere il territorio a piedi permette al pellegrino impegnato nel suo percorso di fede anche di godere dell'unicità e della bellezza dei luoghi attraversati dal suo cammino».

Significativo anche l'impatto economico del progetto in considerazione delle presenze di turisti registrate nei luoghi di culto inseriti in questo percorso: circa 150 mila i visitatori della Basilica di Aquileia, dai 70 ai 90 mila i visitatori paganti nelle cripte, 250 mila i visitatori nelle 10 edizioni della mostra di Illegio, 300 mila quelli del Santuario di Castelmonte.

Il percorso della Romea Strata è suddiviso in 9 tratti, i cui nomi richiamano i territori e le antiche vie percorse. I due tratti friulani di questo pellegrinaggio recensiti nella guida toccano due luoghi carichi di valore religioso, culturale, storico della nostra terra: con la Romea Allemagna (da Tarvisio a Concordia Sagittaria per 187 km) è impossibile non dedicare un pensiero ed una preghiera alla Madonna del Santuario del Monte Lussari, luogo venerato dai popoli di questo "cuore d'Europa"; con la Romea Aquileiense (da Miren in Slovenia a Concordia Sagittaria per 94 km) si attraversa Aquileia, che fu la capitale del Friuli e che i friulani tuttora considerano ancora "fonte" imprescindibile della nostra identità. In fase di sviluppo, un ulteriore tracciato sul territorio regionale: la Romea Iulia Augusta che da Venzone si dirige verso passo di Monte Croce Carnico congiungendosi così all'Ost Tirol (su questo tratto si concentreranno i fondi della Provincia di Udine derivanti dal progetto Interreg).

Ogni segmento della Romea Strata è spiegata nel dettaglio con descrizioni, profili altimetrici, box di approfondimento su luoghi rilevanti e focus sui "polmoni spirituali", i luoghi significativi di fede e cultura che animano il cammino. Tutte le tracce gps sono disponibili on line al sito *www.romeastrata.it*.

Nell'appendice vengono anche proposti i cammini transfrontalieri, collegamenti naturali della Romea Strata nell'Europa centrorientale ma anche le vie locali di pellegrinaggio come ad esempio il Cammino Celeste (da Aquileia a Tarvisio), il cammino delle pievi in Carnia o ancora il cammino della Concordia.

VERZEGNIS

Catturato l'orso Elisio. In Carnia ce ne sono 2

UN GRUPPO misto Università di Udine - Corpo forestale regionale ha catturato, per alcune ore e a fini di studio, un orso bruno maschio, di circa 4 anni e 131 chili di peso, nei boschi sulle pendici del monte Lovinzola (Prealpi Carniche), in Comune di Verzegnis. Il plantigrado, battezzato Elisio, è stato dotato di un collare satellitare per monitorarne comportamento e movimenti sul territorio. La cattura è avvenuta nella notte tra il 22 e il 23 giugno anche con la collaborazione dei volontari dell'associazione "Il Villaggio degli orsi" di Stupizza di Pulfero. Le analisi genetiche su pelo e sangue prelevati all'animale dovranno ora accertare la sua origine, cioè se proviene dalla popolazione slovena o dalla popolazione trentina, come l'orso Francesco. L'operazione è stata coordinata da Stefano Filacorda che guida il gruppo di studio sulla fauna selvatica del dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Ateneo friulano. I video dell'orso Elisio sono disponibili online all'indirizzo https://goo.gl/ZideYV.

La cattura e i giorni seguenti

L'operazione è scattata verso le 23 di giovedì 22 giugno quando l'animale è entrato nella gabbia che si è chiusa automaticamente. Elisio è stato quindi sedato, sottoposto ai prelievi, pesato e dotato di collare satellitare. Verso le due del mattino si è risvegliato, grazie all'uso di un antidoto somministrato dal veterinario, e si è messo in cammino. All'alba di venerdì 23 giugno era nei boschi del versante est del Monte Lovinzola dove, in un luogo riparato, ha trascorso la giornata. Nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 è tornato a frequentare la zona della cattura per poi spostarsi, sabato e domenica, nella Val di Preone e da lì, verso ovest, si è avvicinato nuovamente a Francesco, orso con il quale Elisio interagisce da almeno un mese. Adesso entrambi gli esemplari frequentano l'area dell'alta Destra Tagliamento compresa tra i Comuni di Ampezzo, Socchieve, Tramonti e Forni di Sotto.

Sette catture in sei anni

Tra catture e ricatture per dotare gli animali di radiocollare, Elisio è il settimo orso che negli ultimi sei anni viene catturato dall'Università, in collaborazione con la Provincia di Udine.

L'utilità del collare

Il collare satellitare consente di monitorare gli orsi per un massimo di 12-18 mesi. Il dispositivo permette ai ricercatori di raccogliere dati utili a una migliore gestione e protezione della specie, a capire e conoscere le abitudini di questi animali e a prevenire eventuali danni al patrimonio zootecnico. Grazie al sistema Gps è possibile fare un punto di localizzazione all'ora, che viene inviato ogni sette ore, attraverso un sistema telefonico, alla base operativa dell'Università di Udine. Il collare ha dei sensori che rilevano i movimenti della testa e la temperatura corporea ed è dotato di un sofisticato sistema di distacco automatico, sia a tempo, dopo 18 mesi, che a impulso a distanza, se i ricercatori ritengono necessario anticipare il distacco.

Gli orsi in Carnia

Attualmente in Carnia sono presenti due orsi dotati di collare rispetto all'intera popolazione regionale che conta tra i 7 e i 9 esemplari. Nel caso di Elisio sarà interessante, fra gli altri aspetti, anche seguire le interazioni con Francesco e altri orsi. Grazie al collare con cui è stato dotato Francesco, in un anno, sono stati raccolti oltre 3000 punti Gps e più 110 mila dati di attività che hanno permesso di capire i percorsi che ha seguito e il comportamento tenuto in varie situazioni. La conoscenza di questi dati ha permesso di indennizzare i danni provocati alle coltivazioni di mais di cui si alimentato Francesco e hanno dimostrato come questo individuo ha mutato il comportamento alimentare non facendo più danni al patrimonio zootecnico.

TROPPO RUMORE E SCATTA LA MULTA. L'AMAREZZA DEL PARROCO DI MAJANO DON RUNDITSE

Campane, suono che unisce la comunità

Don Della Pietra: «Il suono delle campane è una esperienza di condivisione, fa parte del nostro dna»

Il suono delle campane supera la soglia fissata per legge dei 60 decibel e al parroco arriva la multa. È successo a Majano e il caso è finito anche sui giornali nazionali. Tutto è partito da un esposto presentato l'anno scorso da quattro compaesani che si lamentavano dello scampanio troppo rumoroso. A marzo l'Agenzia regionale per l'ambiente ha effettuato i rilevamenti, posizionando nel paese una centralina per rilevare i decibel del suono. E questi hanno dato ragione ai quattro: le campane della chiesa di San Pietro e Paolo suonano troppo forte. Quindi è scattata la sanzione, notificata dalla polizia municipale per aver violato le norme relative all'inquinamento acustico, alla quale si aggiungono anche le spese per le prestazioni fornite dall'Arpa. Il suono delle campane, per usanza antica ed espressione della tradizione religiosa, ha lo scopo di raccogliere i fedeli alle sacre celebrazioni, di richiamarli in momenti particolarmente significativi e importanti per la vita comunitaria e di invitarli alla preghiera. Ma, oggi, alla luce della normativa nazionale, il suono delle campane viene in pratica paragonato al rumore provocato da una ruspa, da un martello pneumatico o da un impianto di condizionamento! Possibile?!

Don Emmanuel Runditse, originario del Burundi dove è nato nel 1957, parroco di Majano dal marzo del 2014, non ci sta. «Chi equipara il suono al rumore sbaglia di grosso, non conosce la tradizione, non conosce forse nemmeno la religione. Le campane sono uno strumento usato per richiamare l'attenzione della comunità, annunciano un messaggio, richiamano alla preghiera. Qui si dimentica il valore religioso, culturale e civile delle campane. È lo stesso senso della comunità che viene messo in discussione e questa è la cosa più dolorosa», afferma il sacerdote, che nella vicenda in corso ha registrato la solidarietà della maggior parte della comunità. L'auspicio? «Che si riparta dall'educazione ai segnali che non sono solo di fede, ma piuttosto di appartenenza alla comunità. Dispiace che siano gli stessi cristiani a mettere in discussione i loro valori, non distruggiamoci da soli». Quanto ai 60 decibel stabiliti dalla normativa nazionale, don Runditse osserva che «tutte le campane d'Italia dovrebbero smettere di suonare, perdendo una tradizione di secoli e secoli. Ma che confusione possono fare le nostre campane, che suonano alle 7, alle 12 e alle 21? O se muore qualcuno». Il parroco di Majano non intende, però, andare contro la legge. Invoca, sì, un chiarimento sul concetto di suono e rumore relativo alle campane, ma «se la sanzione sarà confermata, la comunità parteciperà insieme per coprire le spese, perché questo è il momento di unirsi, di tirare fuori la buona volontà, non di polemizzare».

Nelle foto a sinistra, in alto: don Runditse; in basso, don Della Pietra; a destra, il campanile di Majano.

Il caso di Majano non è certo l'unico. Proteste e denunce sono state registrate in tutta Italia. E non è una questione recentissima. Già nel 1995, l'allora Arcivescovo di Udine, mons Alfredo Battisti, osservava in un apposito decreto che «negli ultimi tempi, per le mutate condizioni culturali, in alcune località dell'Arcidiocesi sono sorte delle difficoltà che talvolta si sono trasformate in cause giudiziarie avverso il suono delle campane e il battito delle ore. Prendendo occasione da questa circostanza riteniamo opportuno ormai, su questo argomento, tenere conto sia delle mutate esigenze della gente quanto della necessità di promuovere, nella comunità cristiana, una sensibilità nuova verso questa bella e secolare forma di comunicazione che aggiorni la tradizione per diventare espressione compresa di testimonianza di fede». Mons. Battisti dettava così alcune norme (per esempio, «le campane non abbiano a suonare prima delle ore 7 e dopo le ore 22, a eccezione della notte del Santo Natale, della Veglia pasquale e in altre straordinarie occasioni»), anche in attuazione al contenuto delle norme vigenti in merito all'inquinamento acustico. Ebbene, a oltre 20 anni di distanza, le cose non sono cambiate poi molto e avvenimenti come quelli di Majano «lasciano sempre l'amaro in bocca, perché ci sentiamo sempre più lontani da un mondo in cui il contesto religioso era sentito, frequentato – commenta **don Loris Della Pietra**, rettore del Seminario interdiocesano di Udine, Gorizia e Trieste e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano –. Si avverte una presa di distanza da ciò che in altri tempi e contesti era sentito con naturalezza e apprezzamento». E ancora, «il suono delle campane, almeno nel nostro contesto, è una esperienza di condivisione, che riguarda la vita dell'intera comunità, fa parte del nostro dna. Abbiamo bisogno di esperienze condivise e il suono delle campane appartiene a tutti, ci fa sentire parte di un ambiente, di un tempo, è qualcosa che aiuta a toglierci dall'isolamento dove molti ormai stanno scivolando anche per timore dell'altro, del nuovo, del diverso. Mi chiedo infine se il suono delle campane dia più fastidio dei tanti rumori che sentiamo nelle nostre strade, nelle nostre piazze, nei locali pubblici, dove tutto è permesso, il rumore dei motori, dei caroselli calcistici. Non sappiamo più distinguere il rumore che dà fastidio dal suono che introduce in un ambiente, in un clima, in una dimensione particolare che è quella dell'esperienza religiosa e della condivisione sociale. Questo è il grande dramma».

Attenersi alle norme, dunque, è necessario, ma «ci vuole un po' di buonsenso per andare oltre gli interessi personali o familiari» e «bisognerebbe lavorare sul fronte culturale, per un ritorno a un sentire che sia comune, a esperienze simboliche che hanno fatto e fanno tuttora il tessuto delle nostre comunità, non soltanto cristiane, del Friuli. Lottare contro le campane, contro i campanili vuol dire anche lottare contro la nostra dimensione simbolica più profonda e noi abbiamo bisogno anche di simboli, perché nei simboli troviamo il senso della vita».

ERIKA ADAMI

Infermieri in festa a Tricesimo

Anche quest'anno infermieri ed ex infermieri si ritroveranno al Santuario di Madonna Missionaria a Tricesimo, venerdì 14 luglio, alle 18.30, per celebrare la Santa Messa in occasione della festa del loro patrono Camillo de Lellis, il santo nato a Roma nel 1614 e morto a 64 anni dopo una vita spesa a favore dei malati e dei sofferenti. La giornata di festa proseguirà, per chi lo vorrà, con la cena al ristorante «Al Belvedere» di Tricesimo. Adesioni ai numeri 328.4929750 – 0432/228777 entro sabato 8 luglio.

COLLALTO

Nella celebrazione quinquennale del Sacro Cuore di Gesù, si ricorda mons. Vito Ferini

A distanza di 85 anni dalla prima ricorrenza, diversi parrocchiani e aderenti al Gruppo Alpini di Collalto ripropongono la celebrazione quinquennale del Sacro Cuore di Gesù (la cui statua tutt'ora si trova nell'altare laterale della chiesa della frazione di Tarcento, *nella foto*), con la processione, che si terrà domenica 9 luglio, alle 18.30. La festa religiosa sarà l'occasione per ricordare quanto in tempi remoti venne realizzato per la chiesa di Collalto con sacrificio, ma con tanto entusiasmo, dai genitori degli attuali parrocchiani. Saranno ricordati anche i caduti della Grande Guerra. La celebrazione liturgica in chiesa sarà accompagnata dal Coro alpino «Monte Bernadia» di Tarcento e la processione lungo le strade del paese dalla banda parrocchiale «A. Noacco» di Cassacco. A seguire, in Villa Valentinis verrà scoperto il bel quadro realizzato dall'artista tarcentino Ernesto Zorzi donato agli alpini di Collalto.

Nel 78° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, che ricorre proprio il 9 luglio, la comunità vuole ricordare anche un suo concittadino, mons. Vito Ferini (*nel riquadro in alto, a Porzûs*). Nato il 22 aprile 1916 (sesto di 14 figli), inizia a svolgere la sua azione pastorale a Chialminis sulle pendici del Bernadia, in un luogo dove la guerra è stata violenta e sanguinosa. Spesso si è trovato, anche a rischio della vita, a dover mediare tra le parti in conflitto per tentare di portare in salvo più vite possibili. Dopo la guerra viene trasferito a Uccea, al confine con la ex Jugoslavia. Riesce a dare al paese una rinnovata vita spirituale, sociale ed economica: oltre all'asilo e alla scuola dove insegna come maestro, si impegna per la costruzione di una nuova chiesa e della latteria sociale. Si adopera anche per promuovere rapporti sempre migliori oltre confine e spesso ospita e aiuta profughi in fuga dai paesi dell'Est. Dopo il terremoto del 1976 svolge la sua attività pastorale a Prestento; viene nominato per un periodo vicario foraneo del cividalese. A quasi 70 anni, parte come missionario in Argentina, a Madone di Mont, vasta parrocchia della periferia povera di Buenos Aires, fondata dagli immigranti friulani per ricordare la Madonna di Castelmonte. La sua ultima destinazione è Attimis. Assume anche la cura parrocchiale del paesino di Porzûs dove viene a conoscenza dei fatti eccezionali avvenuti nel 1855 e delle presunte apparizioni della Vergine. Oggi, grazie anche a lui, Porzûs è meta di pellegrinaggio. Morto il 3 novembre 2003 all'età di 87 anni, mons. Ferini riposa nel cimitero di Porzûs vicino alla cappella che ricorda le apparizioni.

SCOUT

Da Gubbio a Gemona del Friuli. Incroci di vite e di terre

È iniziato con l'arrivo del Branco Waingunga del gruppo Gubbio 2 (Perugia), il progetto «Incroci di vite e di terre», voluto e pensato dal Gruppo Scout di Gemona del Friuli, in collaborazione con l'Agesci Friuli-Venezia Giulia, per offrire un piccolo sostegno ai Gruppi Scout delle aree terremotate di Marche e Umbria, ospitandoli in regione, perché possano realizzare, come gruppo o singole unità, le attività estive, mediante gemellaggi con gruppi o unità del Friuli-Venezia Giulia. Questo appuntamento, nato a seguito dei recenti eventi sismici nell'Italia centrale, si collega all'evento «Pensieri per domani sulle pietre di ieri» realizzato a Gemona nell'estate scorsa, che ha visto protagonisti gli Scout che nel 1976 sono accorsi per portare il loro contributo ai soccorsi nel Friuli terremotato e che qui si sono ritrovati a quarant'anni da quell'esperienza.

Il Branco di Gubbio (composto da bambini di età compresa fra gli 8 e gli 11 anni) giunto in regione il 1° luglio (***in alto in una foto di gruppo***), è stato accolto dai Gruppi di Artegna, Moggio, Feletto Umberto e Gemona, e nella giornata di domenica 2 luglio ha potuto conoscere, attraverso giochi e incontri, la realtà dei paesi risorti dopo un evento drammatico come quello da loro recentemente vissuto, confrontando le esperienze con i ragazzi del nostro territorio. L'attività prosegue presso la Base Scout di riu Vert, a Forni di Sotto, fino al 7 luglio, con numerose attività.

Dal 6 al 13 agosto sarà la volta del Gruppo di Camerino (Macerata) che parteciperà con tutte le unità e del Clan di Matelica (Macerata), che condivideranno le attività estive con le Unità del Gruppo di Gemona e col quale hanno attivato un gemellaggio. I Branchi di Camerino e di Gemona saranno ospitati nella struttura del Glemonensis a Gemona e svilupperanno le attività fra l'area dell'abitato e le zone verdi circostanti. I Reparti di Camerino e Gemona realizzeranno il campo nei pressi di Sella Sant'Agnese, mentre i Clan di Matelica, Camerino e Gemona effettueranno un campo mobile lungo i sentieri dei monti della Carnia. Sarà anche presente un gruppo di genitori di Camerino.

La realizzazione del progetto è stata resa possibile anche grazie al contributo offerto da numerosi gruppi Scout della regione attraverso collaborazioni, conferimento di materiali e attrezzature per i campi e raccolta fondi per il finanziamento, nonché da sponsor locali, dal Coordinamento delle associazioni del Gemonese e dal contributo del Comune di Gemona. L'evento si concluderà il 13 agosto a Gemona, dove le unità si rincontreranno alla fine dei campi e daranno vita a una grande giornata comunitaria.

FESTA, PREGHIERA, ASCOLTO, APPROFONDIMENTO. A MANZANO, UN'ESTATE PER DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME

L'oratorio si sposa col territorio

L'esperienza pluridecennale di «Giovani in festa – festa insieme» dell'oratorio Don Bosco si rinnova. Alle tante attività per i ragazzi si aggiungono quest'anno gli appuntamenti organizzati da associazioni e comitati delle frazioni: un fitto calendario di iniziative sotto il nome di «Oratorio&territorio».

L'apertura dell'«Estate ragazzi» il 3 luglio all'oratorio Don Bosco. Chiuderà venerdì 14 luglio, alle 19, sempre in oratorio, con l'animazione dei gruppi partecipanti.

L'esperienza pluridecennale di «Giovani in festa – festa insieme», organizzata dalla parrocchia di Manzano all'oratorio Don Bosco, si rinnova e si apre al territorio. Ritornano così le tante attività ludico ricreative estive rivolte ai bambini e ragazzi del manzanese e che riservano loro anche spazi di ascolto, preghiera e approfondimento. Tanti sipari che «parlano della bellezza della vita, del valore della condivisione e dello spirito di sacrificio, possibili grazie al coinvolgimento di fanciulli, ragazzi, animatori, genitori e collaboratori di ogni età, sotto la guida di don Daniele Antonello», spiega entusiasta il parroco di Manzano, **mons. Nino Rivetti**. Ma alle attività per i più giovani – che seguono un percorso improntato ai valori cristiani – si aggiungono quest'anno numerosi appuntamenti organizzati in queste settimane da associazioni e comitati attivi nelle frazioni: si è creata così una rete che ha elaborato un fitto calendario di iniziative sotto il nome di «Oratorio&territorio», inaugurato il 4 luglio scorso. «Volevamo sottolineare il fatto che l'oratorio è una realtà che insiste sul territorio, ma sul territorio ci sono anche molte altre realtà», afferma mons. Rivetti. Tante persone che si mettono in gioco, pensano, progettano, costruiscono per la crescita delle loro comunità.

Provincia, emigrazione, università

Mercoledì 5 luglio, si terrà la prima di 4 serate a dibattito, che si svolgeranno tutte nell'oratorio Don Bosco di Manzano alle 20.30. Si parlerà della storia della Provincia di Udine con il presidente Pietro Fontanini e lo storico Gianfranco Ellero. Secondo appuntamento venerdì 7, con «Lâ vie di là: friulani nel mondo», documentario alla scoperta degli emigrati friulani nell'Europa dell'Est, nato da un progetto di Loris Vescovo, con la regia di Marco D'Agostini, che saranno entrambi presenti a Manzano. Gabriella Tonello parlerà di Torviscosa, un'utopia urbanistica in una scenografia di mattoni rossi, lunedì 10 luglio, mentre, giovedì 13, il neo-dottorato manzanese Enrico Caruso si soffermerà sul tema «Dalla scuola all'Università, una scelta di vita».

Comunità in festa per i patroni

Sono numerosi gli appuntamenti religiosi comunitari in programma. Dopo la Messa a Oleis nella vigilia del patrono San Giovanni Battista con la benedizione del paese, venerdì 23 giugno, e il Concerto in memoria di mons. Angelo Battiston e del prof. Emilio Busolini, il 24 giugno sempre a Oleis, lunedì 3 luglio, a Case, si è svolta la Messa per il patrono San Tommaso apostolo e, alla sera, i Vesperi solenni presieduti da mons. Paolo Brida, prevosto di Rivignano, con la benedizione del paese. Mercoledì 12 luglio toccherà a Soleschiano con la Messa, alle 20.30, per i Santi Ermacora e Fortunato, titolari della chiesa, patroni dell'Arcidiocesi e della città di Udine, e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Seguirà il rito di benedizione del borgo. Domenica 16, sarà la volta di Manzinello, dove, alle 11, si celebrerà la Messa per la ricorrenza della patrona Santa Margherita, con la benedizione del paese e la festa in piazza. Messa in onore del patrono San Lorenzo martire e benedizione del paese giovedì 10 agosto, alle 20.30, a San Lorenzo, e martedì 15, a Manzano, alle 8 e alle 10.30 Messe interparrocchiali nella ricorrenza della patrona Santa Maria Assunta, con la benedizione del paese (le celebrazioni eucaristiche nelle altre comunità saranno sospese per questa giornata). Infine, domenica 27 agosto, a Oleis, alle 10.30 sarà officiata la Messa per l'annuale festa della Madonna della Cintura, seguita, alle 19.30, dalla processione.

Momenti conviviali

Nella rassegna «Oratorio&territorio» non mancano i momenti conviviali. Sabato 8 luglio, alle 20, a Soleschiano si terrà la cena paesana di Sant Ramacul e domenica 9, la giornata comunitaria di sostegno all'oratorio, che si aprirà alle 19.30 con la cena paesana in oratorio, seguita, alle 20.30, dalla manifestazione canora «Percoto canta» in tour.

Nel segno dell'amicizia

Tra gli altri appuntamenti si segnalano la decima edizione del tradizionale Torneo dei borghi e delle frazioni di Manzano (fino al 14 luglio) e, domenica 16 luglio, la serata dell'amicizia manzanesi-latisanesi. I primi parteciperanno alla festa del Carmine a Latisanotta. Partenza da piazza Chiodi a Manzano alle 17.

Dai bambini alle famiglie

Tante esperienze estive con un unico obiettivo: la bellezza dello stare con gli altri nel nome di Gesù. È il filo conduttore delle numerose proposte per bambini e ragazzi della Collaborazione pastorale di Manzano, Case, Oleis, San Lorenzo e Manzinello. A Oleis è in corso di svolgimento (fino al 14 luglio) l'Estate ragazzi per bambini dalla prima elementare ai ragazzi della terza media.

Dal 17 al 21 luglio, all'oratorio Don Bosco di Manzano, l'estate si tinge di musica con giochi e laboratori a base di ritmo, voce e strumenti a cura della banda «Nereo Pastorutti» di Manzano. Quindi, dal 16 al 22 luglio, è in programma il campo estivo per ragazzi di seconda e terza media a Forni di Sotto, e per i giovani dalla prima superiore l'invito è a partecipare a un'esperienza estiva diocesana a Milano dal 30 luglio al 5 agosto, il cui obiettivo è andare oltre alla superficialità delle azioni quotidiane per scendere in profondità e scoprire i segni della presenza di Dio nella vita di ciascuno.

Giovani e giovanissimi, ma anche famiglie. A loro si rivolge il mini campo a Caorle, dall'1 al 3 settembre, nella casa in riva al mare dei Frati Cappuccini, aperto a coppie di sposi che insieme ai propri figli, vogliono condividere un week-end con altre famiglie.

I Vesperi solenni presieduti da mons. Paolo Brida, prevosto di Rivignano, a Case, la sera del 3 luglio.

Servizi di **Erika Adami**

Banda «Nereo Pastorutti»
95 anni di note

Novantacinque anni di musica, a partire dal 1922 per opera di mons. Giovanni Maria Colautti. Il 2017 è un anno davvero importante per il Corpo bandistico «Nereo Pastorutti» di Manzano (*nella foto durante il «Concerto sotto le stelle» del 2 luglio nell'area del castello*), impegnato a festeggiare l'importante traguardo che ne fa la più longeva associazione sul territorio manzanese. Il compleanno della banda viene celebrato con una serie di iniziative, avviate il 4 giugno e che proseguiranno fino al 16 dicembre.

Prossimo appuntamento nel pomeriggio di sabato 22 luglio, in piazza Chiodi, con la rassegna internazionale di bande, organizzata nell'ambito della Festa della sedia. Domenica 23 luglio, i festeggiamenti coinvolgeranno anche un'altra importante associazione musicale di Manzano, il Coro «Arrigo Tavagnacco», che festeggia i 40 anni di fondazione. Banda e coro – che negli anni hanno condiviso diversi momenti importanti – accompagneranno la Messa, unendo note e voci. Al termine della celebrazione eucaristica, in piazza Chiodi si svolgerà il concerto della banda trentina di Ala (tra gli ospiti della rassegna bandistica internazionale).

Altri concerti si terranno nel corso dell'autunno.

Coro «Arrigo Tavagnacco»
Quei magnifici 40

Il Coro «Arrigo Tavagnacco» (*in alto*) festeggia quest'anno il quarantesimo anniversario della sua fondazione, un traguardo raggiunto grazie alla passione e dedizione di quanti hanno danno vita al sodalizio e di tutte le persone che nel corso degli anni si sono avvicendate nell'attività musicale: coristi e maestri, direttori artistici e musicisti. Per questo anno speciale, il Coro ha pensato a una serie di appuntamenti culminati il 1° luglio con il concerto «Quei magnifici 40 – Anniversario del Coro» nell'abbazia di Rosazzo.

Il 23 luglio, con il Corpo bandistico «N. Pastorutti» di Manzano, accompagnerà la Messa nella chiesa di Santa Maria Assunta a Manzano e, in autunno, proporrà il concerto «Nova et vetera – Omaggio alla Vergine Maria»: un percorso religioso/musicale per onorare i 40 anni dalla fondazione del Coro. In programma brani creati per l'occasione da compositori di spicco della musica corale odierna. Il concerto verrà replicato nei maggiori santuari mariani della regione.

Festa della sedia
Risate con Pucci

Si aprirà venerdì 21 luglio la tradizionale Festa della sedia a Manzano, con l'inaugurazione, alle 19, presso l'oratorio Don Bosco della mostra «Elements – Rassegna d'arte applicata». A seguire, dopo il consueto saluto delle autorità in piazza Chiodi, apertura dei laboratori per bambini e ragazzi in collaborazione con la ludoteca di Manzano ed esibizione di danza del gruppo Dance Area.it di Manzano. Quindi, la finale regionale Miss Alpitour e musica in piazza della Repubblica.

Momenti clou di sabato 22 luglio saranno la rassegna di bande musicali delle 17, con concerto finale a bande riunite, e la serata di cabaret con il comico di Colorado Cafè Andrea Pucci (*nella foto*) alle 21.30, «preparata» dai comici nostrani Galax e Catine.

Concerti bandistici, mercatino di hobbistica, laboratori per bambini e ragazzi, aperitivo letterario e presentazione del progetto di servizio civile solidale caratterizzeranno la giornata finale del 23 luglio, che si chiuderà alle 21 con lo spettacolo di ballo latino e musica dal vivo dei Caribbean power.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA RICORDA E NON DIMENTICA

DESPAR PER IL SOCIALE

In collaborazione con:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

RICOSTRUIAMO INSIEME LA SCUOLA DI SARNANO (MC)

Acquista le nostre **SHOPPER**, parte del ricavato sarà devoluto alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, per la ricostruzione della scuola dell'infanzia di **SARNANO (MC)** resa inagibile dal terremoto del 2016.

Iniziativa valida fino al 30 Settembre 2017.

■ SAN MARTINO
La biografia di Anita Salvador

Venerdì 7 luglio, alle 18.30 presso il Museo civico delle carrozze d'epoca di San Martino di Codroipo, verrà presentato il volume «Il cjant dal vint. Lis stagjons de vite», biografia di Anita Salvador, poliedrica figura di operatrice culturale di Teor che ha dedicato la sua esistenza alla conservazione delle testimonianze materiali del Friuli rurale. Interverranno Tiziana Cividini, assessore alla Cultura del Comune di Codroipo, Donatella Guarneri, conservatrice del Museo delle carrozze, Renata Capria D'Aronco, presidente del Club Unesco di Udine. Dialogheranno con l'autrice il docente Cesarino Gallici e il maestro di cucina Germano Pontoni.

■ VARMO
Atlante turistico del territorio

«Il territorio di Varmo: un giacimento di borghi e architetture rurali da scoprire e valorizzare. L'atlante, i progetti, un'idea di circuito museale»: questo il titolo del seminario di studi organizzato dallo Iuav di Venezia, il Comune di Varmo, l'Ordine degli architetti di Udine e il Collegio dei Geometri di Udine sabato 8 luglio, dalle ore 15.30 alle ore 18.30 a Santa Marizza di Varmo. L'incontro si terrà nel "Canevon" della splendida casa Maldini: "la casa a Nord-Est". In particolare verranno mostrati i progetti didattici, svolti dagli studenti del Laboratorio della Laurea magistrale (docenti: Paolo Faccio, Pierluigi Grandinetti, Ezio Micelli e Anna Saetta), su architetture e ville di interesse storico e una tesi di laurea di Martina Losso e Lisa Rancan sull'antico borgo di Santa Marizza. Ma il pezzo forte è l'Atlante del territorio di Varmo (Vil di Var) di Alberto Dal Bò e Niccolò Zennaro: un censimento completo dei borghi, delle ville, e delle architetture rurali, condotto attraverso sopralluoghi diretti, a partire dall'interpretazione della cartografia storica e dei dati già esistenti. Seguirà una tavola rotonda, sui temi della conoscenza, della conservazione e della valorizzazione del territorio di Varmo, per l'attivazione di forme di turismo rurale slow, a partire dall'idea di un circuito museale diffuso, che metta in rete le architetture rurali più significative con la viabilità storica, con produzioni agricole di qualità e attività enogastronomiche. Vi parteciperanno: Pierluigi Grandinetti (docente dell'Università Iuav di Venezia), Simonetta Minguzzi (docente dell'Università di Udine), Sandro Piussi (direttore dell'Archivio Diocesano), Federico Della Puppa (esperto di marketing territoriale), Elio Miani (presidente del Collegio dei geometri della provincia di Udine) e Mariagrazia Zatti (assessore alla pianificazione e ambiente del Comune di Varmo). Infine un dibattito con il pubblico presente, mentre Riccardo Riccardi (consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia) e Giorgio Zanin (deputato della Repubblica), concluderanno i lavori.

■ VILLA MANIN
Decolla «Estate nel Parco»

Tutto pronto per l'inizio del programma Villa Manin Estate nel Parco 2017, che fino al 6 agosto renderà i diciotto ettari di parco i grandi protagonisti dell'estate friulana tra concerti di musica classica, jazz e pop, teatro, danza, una mostra e percorsi di animazione per bambini e famiglie. Dedicati ai bambini gli appuntamenti con Altan a Villa Manin - Caccia alla favola. Alle 10.30 e 17.30 di sabato 8 e domenica 9, sabato 15 (solo alle 17.30) e domenica 16 luglio (10.30 e 17.30), le favole illustrate da Altan "vanno in scena" nel parco di Villa Manin: proprio in questa splendida oasi verde fra magredi, risorgive e statue, si "nascondono" sette fiabe della tradizione classica, tutte da scoprire e dipanare attraverso il "filo" dei personaggi di Altan disseminati qua e la'. Ma l'estate di Villa Manin sarà soprattutto dedicata alle residenze artistiche che si tradurranno in imperdibili spettacoli. Per la danza gli appuntamenti sono curati dal Css Teatro stabile di Innovazione Friuli-V.G. che comincerà con la residenza della compagnia Arearea, aperta al pubblico il 9 luglio dalle 19, con lo spettacolo «Caos Creato». Per la musica, invece, ad essere ospitata sarà l'Alma Mahler Kammerorchester, protagonista delle celebrazioni per il terzo centenario dalla nascita di Maria Teresa d'Austria e di Johann J. Winckelmann e di un programma che comprenderà il Siegfried Idyll di Wagner e la Sinfonia numero 1 di Mahler. Il debutto avverrà il 21 luglio nella chiesa di Sant'Andrea di Villa Manin con In memoria di Maria Teresa d'Austria e di Johann J. Winkelmann. La musica sarà resa protagonista anche il 14 luglio con «Il canto dei grandi alberi di Villa Manin», un evento unico nel suo genere ideato dal musicista Daniele D'Agaro. Dalle 18 si svolgerà una visita guidata al parco accompagnati dalle storie dello scrittore e alberografo Tiziano Fratus che si fermerà ai piedi degli alberi dove saranno allestite delle stazioni musicali. Chi vuole potrà portarsi una coperta per godere della musica seduti ai piedi degli alberi. Dopo una degustazione offerta dall'azienda Castello di Rubbia, l'evento proseguirà con il concerto dei musicisti Ultramarine Quintet «La musica degli alberi». Completa l'offerta di Villa Manin Estate la mostra Blue Dust: un progetto fotografico di Andrea Pertoldeo che mette in relazione un paesaggio specifico e il lavoro che lo modifica. Il paesaggio antropizzato è quello del deserto del Bahrain e il lavoro è quello degli operai di un'acciaieria. (per info: 0432/821210 - villamanin.it)

LUNEDÌ 10 LUGLIO L'UNIVERSITÀ DEL FRIULI CONFERISCE LA LAUREA «HONORIS CAUSA» ALL'ORGANARO CODROIPESE

Zanin, il mago delle canne

Gustavo Zanin foto @Luigi Vitale

Le più grandi soddisfazioni? «Restaurare gli organi di Mozart a Salisburgo e di Salieri a Vienna e avere in bottega figlio e nipote», a portare avanti quasi bicentenaria tradizione familiare

L'UNIVERSITÀ DI Udine rende onore a **Gustavo Zanin**, patriarca friulano della famiglia di organari più antica d'Italia, che oggi con la fabbrica di Codroipo continua una tradizione secolare. Lunedì 10 luglio, alle ore 11, nella chiesa di San Quirino a Udine, a Zanin verrà conferita la laurea magistrale "ad honorem" in Storia dell'arte e conservazione dei Beni storico artistici.

Dopo i saluti del parroco di San Quirino, **don Claudio Como**, del rettore **Alberto Felice De Toni**, di **Andrea Zannini**, direttore del Dipartimento di studi umanistici dell'Università friulana, ci sarà la «laudatio» di **Paolo Pellarin**, direttore del Conservatorio Tomadini di Udine, dal titolo «Gustavo Zanin e la sua famiglia: sette generazioni di organari friulani». Dopo il conferimento della laurea, la «lectio» del neo laureato sul tema «Il suono dell'organo».

Classe 1930, Gustavo Zanin rappresenta la quinta generazione della ditta di organari, fondata nel 1827 a Camino al Tagliamento da Valentino Zanin, una tradizione che continua con il figlio di Gustavo, Francesco, e con il nipote Carlo.

Una storia di successi, quella di Gustavo, che lo ha portato a realizzare organi in ogni parte del mondo, dalla Germania (Conservatorio di Trossingen) al Giappone (auditorium di Nirasaki), dalla Danimarca (Conservatorio di Copenaghen) alla Serbia (Cattedrale di Belgrado), dall'Austria (Duomo di Salisburgo) all'Ecuador (Cattedrale Portoviejo) all'Iran (chiesa della Consolata a Teheran).

Maestro Zanin, cosa rappresenta per lei questa laurea «ad honorem»?

«Nella vita ho seminato molto, lavorando in tutto il mondo con sacrifici veramente grandi, ma posso dire di aver raccolto più di quello che ho seminato. Questa laurea è il frutto dei sacrifici di mio padre, di mio nonno e di tutti miei avi. Ma fondamentale è stata la collaborazione concreta, nelle gioie come nelle sofferenze, di mia moglie Marinella, una sposa dolcissima che ha saputo coagulare il passaggio fra le generazioni e arrivare fino alla sesta e alla settima, rappresentate da mio figlio Francesco e da mio nipote Carlo».

Quando si è accorto che costruire organi sarebbe stata la sua vita?

«Da bambini eravamo otto cugini che giocavamo in cortile. Ognuno suonava uno strumento: chi il pianoforte, chi il violino, chi cantava. Ma su tutto si sentiva il sottofondo musicale di mio nonno o mio padre che intonavano le canne. Quindi quella corte per noi tutti è stata come un piccolo conservatorio. Poi c'è stata una cernita da parte dei miei: fin da piccolo avevo questa capacità di manipolare con le mani tanti oggetti e papà e mamma, tra i cinque fratelli che eravamo, hanno scelto me per continuare, forse perché ero il più "manovale"».

Lei ha fatto studi musicali e tecnici…

«Sì, il Malignani e l'istituto musicale, ora Conservatorio Tomadini. Lì ho studiato pianoforte con le due sorelle Marcotti».

La conoscenza musicale, però, non basta per costruire organi.

«Non si fa nulla se non c'è la manualità. Senza dubbio occorre una propensione per "il vero, il bello e il buono" come diceva Rosmini. Però se non hai la mano per concretizzare, il tuo pensiero rimane solo un concetto astratto».

Lei ha imposto delle svolte nella costruzione degli organi. Ci sono state difficoltà?

«Trenta-quarant'anni fa, quando gli organi venivano costruiti con il sistema della trasmissione elettrica, io ho voluto fare una sperimentazione: tramite l'elettronica ho cominciato a costruire degli strumenti che imitavano l'organo a canne, anche nei suoi piccoli difetti. Ero riuscito a fare un suono talmente sofisticato che era quasi impossibile distinguere questi strumenti da un organo vero. Poi però mi sono accorto che con le possibilità economiche che avevo, su questo tipo di strumenti sarei stato distrutto dalla concorrenza di cinesi o giapponesi. Così ho deciso di ritornare all'antica tradizione organara, coniando l'assioma secondo cui il mio futuro sarebbe stato il passato. E abbiamo cominciato a rifare gli organi com'erano concepiti centinaia di anni fa, con la trasmissione meccanica, un sistema che consente all'organista, con la pressione del dito, di dare l'inflessione al suono, di far "parlare" la canna».

Con i sacerdoti e la chiesa friulana che rapporti ha avuto?

«Se non ci fosse stata la Chiesa friulana gli Zanin non sarebbero arrivati dove sono arrivati. La maggior parte degli organi delle chiese friulane è degli Zanin».

Tra gli organi costruiti in giro per il mondo di quale è più orgoglioso?

«Come grandezza della struttura, sicuramente l'organo di Nostra Signora Ausiliatrice a Lisbona. Ma quello che mi dà più orgoglio è l'organo che abbiamo costruito, una ventina d'anni fa, per la cattedrale di Salisburgo, quella dove suonava Mozart. Attualmente, inoltre, stiamo facendo un altro piccolo strumento per la Minoritenkirche di Vienna dove suonava Salieri».

Quali altri strumenti state costruendo?

«Stiamo terminando l'organo per il conservatorio di Bari, uno strumento molto importante, da 4.700 canne».

Com'è stato possibile e che gioia le dà avere figlio e nipote che continuano la tradizione organara di famiglia?

«Prima di tutto c'è stata la capacità della mia sposa: in ottimo rapporto con suoceri e poi coi figli e nipoti, è riuscita ad creare come una placenta nella nostra famiglia. E poi, vuoi la magia della musica, vuoi l'ambiente, vuoi la spiritualità hanno creato questo miracolo. Vedere mio figlio e mio nipote impegnati a lavorare in laboratorio… è come se mi avessero allungata la vita. Sa, quando devo restaurare una canna antica, per dosarla perfettamente devo soffiarci dentro. Ebbene, appoggiare le labbra dove hanno insuflato il papà, il nonno, il bisnonno dà un'emozione enorme. E mio figlio e mio nipote, chissà come, hanno scelto di continuare su questa strada. Di questo devo solo ringraziare Domineddio e dire, con Bach: "Soli Deo gloria"».

STEFANO DAMIANI

CASARSA DELLA DELIZIA

Boom dello spumante del Medio Friuli: +50%

SI PREANNUNCIA un'estate di successi per le bollicine made in Medio Friuli: i viticoltori friulani La Delizia di Casarsa hanno anticipato i dati positivi di inizio anno della loro linea di spumanti Naonis, protagonista anche all'ultima edizione di Aria di Festa a San Daniele. Nei primi sei mesi dell'anno sono state infatti vendute già 700 mila bottiglie di spumante Naonis, raddoppiando le vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Se il Prosecco continua a trainare la linea, va segnalato il sempre maggiore appeal della cuvée Jadér, prodotto originale La Delizia a partire dal nome, che sta facendo incetta di premi.

«Continuiamo a crescere - ha spiegato il direttore commerciale de La Delizia, **Mirko Bellini** -: basta pensare che in questo inizio 2017 abbiamo già venduto più bottiglie di Naonis che in tutto il 2015 e siamo vicino al traguardo globale del 2016, quando vendemmo poco più di un milione di bottiglie». Il "segreto" del successo è presto spiegato. «Si tratta di un prodotto di qualità - ha aggiunto Bellini - che piace immediatamente. Racconta il Friuli e allo stesso tempo ha una vocazione internazionale. Il tutto corredato da un'etichetta, un logo e un design della bottiglia che lo rendono riconoscibile al pubblico, che anche per questo motivo lo sta richiedendo sempre di più. In particolare lo Jadér ci identifica, essendo un prodotto sviluppato interamente da noi, sia per l'uvaggio che per il nome e il packaging: quando richiedono questo spumante, di fatto

scelgono di bere il nostro marchio, non generiche bollicine».

Il 2017 ha visto Naonis protagonista a grandi eventi: prima a Casa Sanremo durante il festival della canzone italiana e al festival enogastronomico Taste of London con il Consorzio tutela del Prosecco, poi come detto ad Aria di Festa a San Daniele, dove è stato al centro dell'attenzione insieme al prosciutto nella cerimonia d'inaugurazione (con una bottiglia Mathusalem da 6 litri di Prosecco), nelle degustazioni e in esposizione nelle vetrine dei negozi cittadini. Non solo: sono anche arrivati diversi premi. Jadér ha vinto la medaglia d'oro al Berliner Wine Trophy, la più grande degustazione di vini della Germania alla quale partecipano 5 mila 500 vini pregiati da tutto il mondo. Si è poi ripetuto a Filari di Bolle, selezione degli spumanti del Friuli Venezia Giulia, vincendo la categoria Metodo Charmat cuvée. Inoltre ha vinto, alla pari del Prosecco Doc Extra Dry, la medaglia d'argento all'altro prestigioso concorso internazionale Mundus Vini con oltre 6 mila vini partecipanti.

dal 06 luglio
al 26 luglio 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
PASTA FESTAIOLA ALL' UOVO AGNESI GR. 250	€ 0,65	CARTA IGIENICA SCOTTEX ORIGINAL 10 ROTOLI	€ 1,95
PASSATA DI POMODORO METELLIANA GR. 700	€ 0,48	MINI CALZA INVISIBLE ALBER'S PZ. 2	€ 3,20
BISCOTTI DORIA GR. 700 TIPI ASS.	€ 1,89	BISTECCHE DI ANTERIORE DI BOVINO AL KG.	€ 8,90
SUGHI BARILLA BOLOGNESE AMATRICIANA MONTANARA CONTADINA GR. 400	€ 1,29	CONIGLIO NOSTRANO AL KG.	€ 4,50
RISO SCOTTI CHICCHI GROSSI KG. 1	€ 1,56	SALSICCIA DUCALE AL KG.	€ 5,80
PASTA DI SEMOLA BARILLA GR. 500 ASS.	€ 0,50	ARROSTO DI VITELLO "SCELTO" AL KG.	€ 8,90
FETTE DORATE MULINO BIANCO GR. 315	€ 0,69	PETTO DI POLLO INTERO AL KG.	€ 4,80
CAFFE' SEGAFREDO INTERMEZZO PZ. 3 X GR. 250	€ 3,95	SPEZZATINO DI BOVINO AL KG.	€ 5,90
PESTO TIGULLIO STAR GR. 190 TIPI ASS.	€ 1,36	FUSELLO DI POLLO AL KG.	€ 2,40
OLIVE MORATE SNOCCIOLATE SACLA' GR. 330	€ 1,08	ARROSTO DI VITELLO "L'ORIGINALE" PANCIA E PETTO AL KG.	€ 6,90
CARCIOFINI TAGLIATI GR. 285 E FUNGHI SACLA' GR. 290	€ 1,84	BISTECCHE DI SPALLA DI MAIALE AL KG.	€ 4,90
ZUCCHERO TROPICAL DEMERARA ERIDANIA GR. 500	€ 0,98	AQUILONI AL KG. ASS.	€ 4,80
ORZO BIMBO SOLUBILE GR. 120	€ 0,99	MACINATO MISTO MAIALE E BOVINO AL KG.	€ 4,50
PROSCIUTTO COTTO FIORDISTELLA NAZIONALE AL KG.	€ 13,50	TASTO DI BOVINO CON OSSO AL KG.	€ 3,90
FORMAGGIO ASIAGO FRESCO DOP AL KG.	€ 5,30	STRACCHINO NONNO NANNI GR. 125	€ 1,19
BIBITE TASSONI CLUSTER PZ. 6 ASS.	€ 3,20	YOGURT MILA MAGRO 0% GR. 125 PZ. 2 GUSTI ASS.	€ 0,49
VINO FRESCHELLO BIANCO ROSSO ROSATO CL. 75	€ 1,00	FORMAGGIO PIAVE ORO DOP LATTEBUSCHE AL KG.	€ 9,50
MIGLIOR GATTO STERILIZED VASCHETTA GR. 100 ASS.	€ 0,32	MISTO ALLA MARINARA ARTIK GR. 250	€ 1,98
GOURMET DIAMANT LATTINA GR. 85 ASS.	€ 0,69	FILETTI DI PLATESSA IMPANATI FINDUS GR. 275	€ 3,99
DOCCIA SHAMPOO ADIDAS ML. 400 TIPI ASS.	€ 1,48	PISELLINI PRIMAVERA FINDUS GR. 750	€ 2,95
DOCCIA MALIZIA ML. 300 PROFUMAZIONI ASS.	€ 0,65	CONO 5 STELLE SAMMONTANA GR. 450 ASS.	€ 2,39
DENTIFRICIO ANTICA ERBORISTERIA ML. 125 TIPI ASS.	€ 0,99	VIENNETTA ALGIDA PREMIUM GR. 400 GUSTI ASS.	€ 2,99

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO
PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA -
S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

TRIVIGNANO UDINESE
Friulia investe in Stark spa

Friulia investe nella di Stark spa, azienda fondata da Antonio Solari nel 1962, diventata una tra le aziende leader a livello mondiale nella produzione di lame circolari per il taglio di metalli e affermata nel settore degli utensili per la lavorazione del legno. L'intervento della finanziaria regionale consiste nella sottoscrizione di un aumento di capitale di 500 mila euro in azioni privilegiate per una quota del 10,9%. Le motivazioni dell'intervento della finanziaria sono quelle di supportare l'azienda nello sviluppo di nuovi mercati, con un focus particolare sul mercato asiatico. Inoltre, l'investimento è mirato a sostenere gli investimenti in nuovi impianti e prodotti. Stark spa, nel 2016, ha conseguito ricavi pari a 19,9 milioni di euro (consolidato), registrando un aumento del 4,4% rispetto all'anno precedente, con un risultato netto positivo di 370 mila euro, in miglioramento rispetto al 2015. La capacità produttiva annuale del Gruppo Stark è pari a circa 300 mila prodotti tra lame circolari e utensili per la lavorazione del legno, grazie anche all'ultima società nata, la controllata Stark Tools Co. Ltd che ha sede in Cina, nei pressi di Shangai.

TITIANO
Madonna della Neve in barca

Come ogni anno, nella parrocchia di Precenicco-Titiano, sabato 5 agosto ricorre la festa della Beata Vergine della Neve. I fedeli, come di consuetudine, potranno seguire la processione con la statua della Madonna in navigazione sul fiume Stella usufruendo della motonave "Santa Maria" messa a disposizione dalla parrocchia di Precenicco. I posti sulla motonave sono limitati: è quindi necessario l'acquisto del biglietto al più presto, in ogni caso entro domenica 30 luglio, presso le sacrestie nelle cinque parrocchie della zona pastorale di Muzzana, Palazzolo, Piancada, Precenicco e Rivarotta, prima o dopo le S. Messe feriali e festive, oppure presso l'ufficio di zona (canonica) di Palazzolo dello Stella, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12. Il costo del biglietto è di 8,00 euro. Per informazioni contattare l'ufficio zonale al numero 0431/58047.

LIGNANO SABBIADORO
Atletica, campioni e disabili

Si alza il sipario sul 28° Meeting internazionale di atletica leggera Sport Solidarietà – 4° Trofeo Ottavio Missoni, l'evento promosso dalla Nuova Atletica dal Friuli che, mercoledì 12 luglio, porterà allo stadio di Lignano campioni di livello mondiale ed olimpico, le giovani promesse dell'atletica regionale, gli atleti master e paralimpici. Riconfermata la presenza del gruppo giamaicano, guidato dalla plurimedagliata Elaine Thompson, presenti a Lignano per la dodicesima stagione consecutiva.

LA REGIONE DETTA SEVERE NORME PER SLOT E VIDEOLOTTERY. I GRUPPI DI TERAPIA DI CAMPOFORMIDO APPLAUDONO

Azzardo fuori dagli abitati

Di più, contro il gioco d'azzardo, una regione, seppur speciale, non poteva fare. Così, dalla prospettiva dello storico Centro di terapia di Campoformido per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie, il primo nato in Italia con straordinari risultati di «guarigione», si commenta l'approvazione, avvenuta martedì 27 giugno, della nuova legge regionale sulla prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo. A parlare (vedi articolo sotto) è il **dott. Rolando De Luca**, psicologo e psicoterapeuta, che nella Città del Trattato conduce settimanalmente incontri di terapia, uno dei massimi esperti italiani nel campo della dipendenza da gioco d'azzardo.

Concorda col giudizio di De Luca, anche la consigliera regionale del Pd **Silvana Cremaschi**, tra i firmatari di questa legge redatta trasversalmente anche dai consiglieri Renata Bagatin (Pd), Roberto Novelli e Mara Piccin (Forza Italia), Stefano Pustetto (Sinistra Arcobaleno), Andrea Ussai (Movimento 5 Stelle), Gino Gregoris (Cittadini per il presidente).

«Anzi, su alcuni elementi ci siamo anche presi qualche rischio di impugnazione da parte del governo – spiega Cremaschi –. Come comitato ristretto siamo stati attenti a cogliere tutti gli elementi innovativi che non sono stati impugnati nelle leggi di altre regioni». In particolare sono stati ampliati i luoghi sensibili, attorno ai quali in un raggio di 500 metri l'azzardo dovrà sparire. Con i limiti imposti, infatti, slot machine e videolottery dovrebbero lasciare i centri storici per essere confinati nelle periferie. L'elenco dei luoghi sensibili è infatti lungo e «pesante» e i comuni possono anche introdurne di nuovi: istituti scolastici di ogni ordine e grado; i centri preposti alla formazione professionale; i luoghi di culto, relativi alle confessioni religiose; gli impianti sportivi; le strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario; le strutture ricettive per categorie protette; i luoghi di aggregazione giovanile, compresi le ludoteche, i ricreatori, gli oratori e le biblioteche; i luoghi di aggregazione per anziani definiti con apposito atto da parte di ogni Comune; gli istituti di credito e gli sportelli bancomat; gli esercizi di compravendita di oggetti preziosi e oro usati; le stazioni ferroviarie.

I Comuni, con regolamento, possono poi imporre la chiusura delle slot machine in determinate fasce orarie, come l'entrata e uscita degli studenti dalle scuole o la pausa pranzo. Importante è che anche le slot machine preesistenti debbono rispettare le distanze dai luoghi sensibili; tale verifica verrà fatta in sede di rinnovo della convenzione.

«Un aspetto molto significativo, sul quale però temiamo l'impugnazione del governo – spiega Cremaschi – è che per l'accesso a finanziamenti, benefici e vantaggi economici regionali, comunque denominati, costituisce requisito essenziale l'assenza, nei locali di tali attività, di apparecchi per il gioco lecito. È una azione forte ma che andava percorsa, per far capire al governo che c'è una forte spinta dal basso. Come anche la riduzione dell'Irap (dello 0.92%) per chi toglie o non mette le slot machine, e un pari aggravio per chi le mette».

Roberto Pensa

De Luca. «Ma per curare i malati non ci sono i fondi necessari»

Fin «dai primi convegni nazionali a Campoformido, all'inizio degli anni 2000, erano state chieste due cose: non tanto la prevenzione, quanto l'eliminazione della pubblicità e la riduzione dell'offerta. A 17 anni di distanza non è stato fatto nulla di tutto questo. Anzi la situazione è precipitata: siamo passati da una spesa di pochi miliardi a quasi 100 miliardi all'anno, con un introito importante per Stato e gestori»: **Rolando De Luca**, dopo 20 anni di lotta al gioco d'azzardo, è caustico e pessimista: «Premesso che la legge regionale appena approvata è una buona norma, osservo che c'è una forte contraddizione. Abbiamo Comuni e Regioni che dicono "basta con l'azzardo!", dall'altra lo Stato che pone l'accento sulle entrate. Ma dappertutto ci sono le stesse maggioranze politiche. È un gioco delle parti e tutti si adeguano. Tra 50 anni, magari, come è successo con il tabacco, arriverà il divieto di pubblicità e la limitazione dell'offerta. Ma sarà troppo tardi, lo è già. Il mercato è già formato. Tante famiglie sono in difficoltà, perché sborsano un sacco di quattrini e stanno andando al macero. Nei casinò e nelle sale slot il 90% dei frequentanti è formato da giocatori patologici o che si stanno avvicinando rapidamente alla patologia. Non ci sono persone che vanno lì per giocare per divertimento. Le famiglie hanno bisogno di interventi terapeutici che necessitano grandi investimenti e preparazione professionale. Io seguo un centinaio di famiglie e so quante aziende sono state salvate. Su 200 persone seguite negli anni, non c'è un disoccupato. Ma per arrivare a questi risultati ci vogliono 500-600 sedute di terapia, 10 anni di lavoro. Lo Stato ha stanziato 50 milioni l'anno per la prevenzione dell'azzardo, inserito nei Lea (Livelli essenziali di assistenza in sanità). In Regione è arrivato un milione, da dividere nelle varie aziende sanitarie. Cosa si fa con queste cifre non lo so, di certo non psicoterapia. Ci vorrebbero molti più fondi per il personale professionalmente adeguato ad affrontare storie personali e familiari molto complesse, se si vuole che i malati escano dal problema e non si cronicizzino».

A livello regionale della cura dell'azzardopatia se ne occuperà il disegno di legge per la promozione del gioco «sano» che sarà discusso in autunno: ma di certo da solo potrà colmare l'enorme gap dei fondi mancanti.

R.P.

SAN GIORGIO DI NOGARO

370 persone coinvolte nell'Oratorio estivo

Il tempo delle vacanze può essere trasformato in una preziosa occasione di socializzazione e di crescita per tutta la comunità: è con questo spirito che molte persone hanno aderito alla proposta della parrocchia di San Giorgio di vivere in maniera costruttiva una parte dell'estate dando vita all'Oratorio Estivo San Zorz 2017. Un appuntamento, l'Oratorio 2017, che ha coinvolto circa 370 persone: ai 250 ragazzi delle classi elementari e medie infatti si sono affiancati oltre 60 ragazzi più grandi in qualità di animatori ed aiuto animatori, nonchè una sessantina di adulti, ai quali, preparati e coordinati da **don Nicola Degano** e **don Alberto Paschini**, fa capo l'organizzazione, la sorveglianza e la conduzione dei laboratori; e che quest'anno, grazie a un programma di collaborazione con l'Amministrazione comunale, i servizi sociali comunali e un gruppo di animatori particolarmente motivati e preparati, ha potuto ospitare anche una decina di ragazzi portatori di diverse disabilità.

Un impegnativo programma fatto di canti, recite, gioco organizzato ma anche libero, laboratori per attività che sviluppano la manualità e la creatività, assieme a momenti di riflessione e di spirtitualità, si sviluppa nel corso di quattro settimane ed impegna giovani e meno giovani attorno ad un comune progetto ricreativo ed educativo insieme: un'impresa non semplice che finisce per conquistare ed entusiasmare tutti i partecipanti, piccoli, grandi e le famiglie poichè, come riconoscono **Francesca** e **Nicolas**, due giovani animatori, «qui si impara a convivere con gli altri ragazzi della nostra età e ad accettarci a vicenda, e questo ci servirà in futuro a stare con tutti e a far nascere amicizie; ed inoltre lo stare assieme ai più piccoli, divertirci con loro, sapere di essere per loro una guida e un punto di riferimento, mettersi nei loro panni per capire le loro esigenze e aiutarli anche nelle piccole cose è molto bello, e poi...non c'è niente di più bello del sorriso dei bambini!»

L'attività dell'Oratorio si sviluppa dalle 8.30 (ma c'è un servizio di preaccoglienza dalle 7,30) fino alle 12,30 (una trentina di ragazzi hanno optato per il tempo prolungato fino alle 16.00), e il programma è arricchito da due gite, una di carattere culturale per una visita a Cividale, per i più piccoli, e al Foran des Aganis a Torreano, per i più grandi, e una, come ormai da tradizione, all'Acquafollie di Caorle, mentre giovedì 29 giugno tutti i ragazzi degli Oratori di San Giorgio, Carlino e Marano si sono dati appuntamento nella cittadina lagunare per la terza edizione di Oratorinfesta: una giornata di condivisione e confronto sull'esperienza e le tematiche che hanno accomunato tutti e tre gli Oratori.

Il tema conduttore di quest'anno, "Detto-Fatto. Meravigliose le tue opere", è un invito a mettersi in una giusta relazione con il creato e con il mondo che ci circonda, guidati dal racconto della creazione e prendendo come modello ed esempio san Francesco d'Assisi, spiega il parroco **mons. Igino Schiff**: «obiettivo dell'Oratorio, infatti, è far sì che l'occasione che viene offerta ai ragazzi di stare assieme in una dimensione più vasta rispetto ai quotidiani contesti di vita, sia arricchita anche da contenuti e proposte educative, che peraltro difficilmente trovano spazio in altri contesti, che li aiutino a crescere uomini e donne responsabili e partecipi della vita dei loro paesi».

L'Oratorio avrà l'epilogo nelle serate di giovedì 13 e venerdì 14 luglio, e si chiuderà domenica 16 luglio con la celebrazione di una Santa Messa; ma già si stanno preparando i sue campi scuola che si terranno a Collina di Forni Avoltri dal 14 al 27 agosto.

Flavio D'Agostini

Pai industriâi di Pordenon, la lôr citât, e no Udin, e à di deventâ centrâl tai trafics tra Triest e il Nord Europe. Metarano lôr i bêçs che a coventin par fâ un trafôr feroviari dal Plan dal Cjaval a Innsbruck par rimplaçâ la Pontebane?

Ministro, porti in Italia il piccolo Charlie

Dopo averli privati della potestà genitoriale, del diritto alla libera scelta del medico e del passaporto – manco fossero due delinquenti – al papà e alla mamma di Charlie è stata graziosamente concessa qualche altra ora per stare in compagnia del piccolo condannato a morte. Charlie però non potrà morire nella sua culla, a casa sua, neanche si trattasse di Totò Riina. La motivazione ufficiale è che Charlie è affetto da una malattia inevitabilmente mortale, come se ognuno di noi non lo fosse. Il ministro Lorenzin, che è mamma di due bambini, faccia un bel gesto e chieda al suo omologo inglese di autorizzare il trasferirimento di Charlie in un ospedale italiano. Sostenga la richiesta affermando che da noi la pena di morte non esiste e che in Italia "inguaribile" non vuol dire "incurabile". La nostra immagine di paese civile ne uscirebbe rafforzata e la gran parte degli italiani la ringrazierebbe.

Gian Luigi Gigli
[Presidente del Movimento per la Vita]

Don Luciano Segatto, passione e integrità etica

Conosco da vicino don Luciano Segatto solamente dal 2010 quando sono diventato parroco di Santa Maria Assunta e lui collaboratore pastorale. Sensibilità ideologico-politiche diverse mi avevano coscientemente tenuto lontano: questioni penultime, quelle della storia, della costruzione della polis, del bene comune.

Un persistente ascolto reciproco ed altre forme di vicinanza hanno fatto desistere dentro di me gli inevitabili sospetti, lasciando il posto a racconti inediti di sé, dello stare nel mondo, della comunità cristiana, della fede come sguardo penetrante nei confronti delle relazioni umane, dei poveri, dei senza fortuna, del Dio di Gesù. Ho riscontrato in lui integrità etica, il disincanto condiviso della ragione, l'ironia pungente, la chiarezza espositiva, l'assenza di maschere, la passione per il servizio istituzionale gratuito come amministratore del Tomadini e quello a Santa Maria Assunta.

Ho letto con forte disappunto su un quotidiano locale la lettera volutamente monca di Giuliana Masolini. Appartengo al gruppo dei preti della lettera di Natale; stimo i miei compagni di viaggio (quelli della lettera) per il loro pensare ed il loro retto agire. Stimo don Luciano Segatto servitore del Tomadini (e dunque dello Stato) e di Santa Maria Assunta. La sua scrittura «... è un dovere pagare le tasse» non ammette scorciatoie e furbi fraintendimenti.

Don Francesco Saccavini
[Udine]

Stima, solidarietà e affetto a don Segatto

Le polemiche di questi giorni, in merito al caso Tomadini, ci hanno indotto a riunirci con il parroco don Franco Saccavini per manifestare la nostra stima, profonda solidarietà ed affetto a don Luciano Segatto. Da sette anni don Luciano presta gratuitamente il suo servizio come collaboratore pastorale nella parrocchia di Santa Maria Assunta in viale Cadore a Udine. Celebra la liturgia domenicale e le sue omelie colpiscono noi laici per la chiarezza espositiva e per la profondità dei concetti; offrono sempre spunti di riflessione e ci esortano a vivere quotidianamente con onestà ed impegno i nostri doveri di cittadini. Segue con regolarità, impegno e passione l'attività di catechismo e grazie alla sua capacità di entrare in comunicazione con i bambini e di stimolarli, nelle liturgie domenicali vi è un'ampia partecipazione degli stessi e dei loro genitori.

Siamo perciò rimasti allibiti dalle accuse e dagli attacchi personali rivolti contro don Luciano di cui conosciamo ed apprezziamo la coerenza etica con cui svolge la sua missione pastorale con gli adulti, i bambini ed i giovani. Inoltre lo stimiamo per l'integrità morale con cui amministra le cose del mondo. Ci consideriamo la sua famiglia e gli siamo vicini.

Paolo Franz, Laura Mongitore e molti altri
[Comunità di Santa Maria Assunta]

Rispettare chi vuole sentire le campane

Stimato cittadino, giustamente appassionato e sollecito a far valere i tuoi diritti personali, perché hai abbandonato la tua casetta sulla vetta dei monti dove non esisteva inquinamento di alcun genere né acustico né ambientale, dove il silenzio e la pace regnavano sovrani, dove le acque erano limpide e pure, i terreni preservati da pesticidi, l'atmosfera tersa e salubre, lo spostamento agevole, il parcheggio sempre a disposizione, la strada sicura?

Scendendo a valle, insediandoti nella complessità della città, da te ritenuta più comoda e adatta, ti sei scontrato anche con dei doveri. Hai "dovuto" accettare il caos del traffico, l'inquinamento da benzene, lo smog, il rumore dell'autostrada, dell'autobus, del treno, le acque torbide e maleodoranti dei ruscelli, dei canali, hai scoperto le code agli sportelli degli uffici, delle banche, del pronto soccorso... Hai dovuto mediare tra diritti e doveri determinati da altri.

Che fai ora? Te la prendi con ciò che meno, a mio avviso, tra tutto quello descritto e tra molto altro non elencato, te la prendi con ciò che certamente non mina in modo determinante né la tua salute né la tua armonia psicofisica: il suono delle campane. Dimentichi o non sei a conoscenza, che esso ha scandito per secoli il passare del tempo, i ritmi della giornata, ha avvertito la gente dei pericoli incombenti, ha salutato eventi belli e tristi della comunità, mentre con i rintocchi delle ore ha tenuto e tiene tutt'ora, compagnia a quelle persone che la notte non dormono per insonnia, malattia, sofferenza e che contandoli uno dopo l'altro con ansia, auspicano che siano numerosi, segno certo che l'alba è oramai vicina.

Tutto questo lo vuoi rottamare solo perché la tecnologia oggi offre altre strade, altre possibilità? Mi sembra, e non vorrei sbagliare, che la "rottamazione", salutata con entusiasmo come la panacea per tutti i mali, si stia già arenando. Brutta cosa la democrazia, t'impone di rispettare pure le minoranze! Le minoranze però, non son sempre dalla tua parte. Minoranze sono anche quei pochi cristiani che gradiscono il suono delle campane. Minoranze sono anche quei pochi cittadini che ritengono il paese una piccola comunità e non disdegnano, anzi sono fieri di essere informati e così poter partecipare agli eventi sia festosi e favorevoli, sia tristi e traumatici degli altri. Minoranza sono anche quel manipolo di persone che, causa l'età, è destinato all'estinzione e che non comprende lo stile moderno in cui basta che una persona alzi un dito e – con la legge dalla sua parte – possa inceppare tutto il sistema.

Dov'è la misericordia, la comprensione, la tolleranza, il perdersi nel bene comune? Ubriacati di libertà, di soggettivismo, di interesse personale, sempre con la legge dalla nostra parte, corriamo il rischio di autodistruggerci. Sì, perché la legge è fredda, non ha cuore, non usa il buon senso e mentre oggi sembra voler difenderti domani, mutate le situazioni, con la stessa facilità ti condanna.

Per favore, non trinceriamoci dietro concetti e proclami altisonanti: la salute pubblica! In un tempo in cui non siamo neppur certi di ciò che mangiamo né di ciò che ci circonda né se il suolo che calpestiamo è sicuro, sia il legislatore sia chi presiede all'attuazione delle leggi, ci aiutino a superare quelli che sono i veri e profondi pericoli di una società smarrita.

Un'ultima riflessione. Sarà veramente lo scampanio che turba, indispettisce, mina la salute di chi ricorre alla legge o qualcosa di più profondo, un disagio interiore, un'insoddisfazione personale nascosta, che certamente non è compito nostro accertare, ma che "zittite le campane" continueranno a sussistere tranquillamente?

Don Renato Zuliani
[Passons]

La Regione intervenga per Charlie

Ancora una volta la nostra società regionale, italiana ed europea, sta assistendo ad una vicenda che rattrista e smuove il pensiero e la coscienza di tutti. Un bambino inglese, Charlie Gard, affetto da una malattia grave che lo ha colpito alla nascita, 10 mesi or sono, è stato condannato ad essere accompagnato coercitivamente verso la fine della sua vita da parte di corti di giustizia britanniche e addirittura dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Tutto questo attraverso il distacco della macchina che gli assicura la respirazione e la contestuale interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione.

Il dato sconvolgente è che tutto questo avviene con il parere contrario, ribadisco contrario, dei genitori che, coraggiosamente e con grande determinazione, hanno raccolto autonomamente denaro per un viaggio verso gli Stati Uniti al fine di sottoporsi ad una cura sperimentale. È assolutamente incomprensibile ed inaccettabile il voler negare una speranza ed il diritto di accesso alle cure per questi genitori che credo siano da ringraziare per l'esempio che stanno dando a tutti noi: è fonte di grande ispirazione l'immagine di una mamma e un papà che amano la vita, lottano per difenderla nonostante le grandi difficoltà che stanno affrontando.

Come medico e cattolico, prima ancora che come amministratore regionale, richiamo sempre alla mia mente i principi espressi dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che affermano, all'articolo 3, il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Come può la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo andare così esplicitamente contro i principi che essa stessa deve difendere e che richiama espressamente nel suo nome? Con quale diritto si va contro la vita del piccolo Charlie e la libertà della scelta delle cure dei genitori? Se è vero che l'accanimento terapeutico, in determinate circostanze e con una consapevolezza da parte del paziente e della famiglia, è una strada che può non essere percorsa, ritengo in modo altrettanto deciso che per un bambino neonato debbano essere i genitori esercitanti la potestà gli unici soggetti chiamati a scegliere in nome e per conto del loro figlio. In questo caso la loro scelta è stata scavalcata e prevaricata da una sentenza che, in sostanza, afferma un principio per cui non «valga la pena tutelare la vita del bambino, ancorché in difficili condizioni di salute, che per lui non rimane nulla da fare e che tentare una terapia nuova sia futile ed inutile». Anche nel caso in cui la terapia fosse pagata interamente dalla famiglia senza gravare su nessun ente o istituzione sanitaria che, cinicamente, potrebbe affermare di non voler "investire" risorse per un caso che, allo stato attuale della medicina, risulta inguaribile.

Ho apprezzato molto in questi giorni le prese di posizione trasversale di numerosi esponenti politici nazionali, del Santo Padre, di diversi esponenti della Chiesa e di personalità pubbliche che hanno criticato questa condanna ed il silenzio dell'Europa di fronte a questo episodio. La speranza è che questi appelli non cadano nel vuoto e che il Governo britannico intervenga per concedere a questa famiglia il suo diritto di fare un tentativo per il piccolo Charlie.

Per quanto riguarda la nostra Regione, spero che possa far sentire la sua voce presso il Governo italiano e le rappresentanze istituzionali in Europa perché si attivino tutti i canali diplomatici per sensibilizzare chi di dovere affinché venga garantito alla famiglia Gard di poter far curare il piccolo Charlie negli Stati Uniti.

Bisogna avere fiducia nella scienza, bisogna dare una speranza a chi soffre, bisogna avere Fede e non minare alle fondamenta i principi della nostra Umanità.

Giovanni Barillari
[Consigliere regionale di Autonomia Responsabile]

Preoccupa il «rosso» di bilancio dell'Aas 3

I Comitati gemonesi, mentre stanno completando la raccolta delle firme per ripresentare un referendum abrogativo della iniqua riforma sanitaria, tengono alta la guardia su ciò che succede al San Michele di Gemona. Sul tema elipiazzola, sottolineano con forza che, come al solito, la Serracchiani ha voluto penalizzare Gemona. Siamo l'unico Ospedale dell'Aas 3, con un'ottima posizione di servizio, che ha lo spazio al suo interno per realizzarla, sia in versione diurna che notturna. Una importante struttura che nei Pal aziendali è prevista ma a cui, per volontà politica, non si da seguito.

Unica cosa positiva, da noi fortemente richiesta, è l'acquisto di un ecocardiografo per l'ambulatorio cardiologico e per le degenze intermedie polifunzionali, che trattano anche la riabilitazione cardiologica. Ma sarebbe necessario l'allestimento, con relativo personale di un ambulatorio cardiologico completo, che non obblighi come oggi l'utenza a completare gli esami a Tolmezzo o San Daniele.

Netta è la contrarietà che viene espressa sulla possibilità che al terzo piano del San Michele, ora quasi vuoto, trovi collocazione il ventilato Cap. Una struttura voluta dalla legge 17/2014, inutile e costosa, priva, come si evidenzia dove è stata realizzata, di ricadute positive sull'utenza e un ulteriore passaggio verso la trasformazione dell'ospedale in un poliambulatorio/cronicario, come vorrebbe la Regione. In pratica un semplice allungamento degli orari dei medici di base, profumatamente retribuito e nient'altro.

Ma i Comitati sono molto preoccupati per il buco nel bilancio della Aas 3, che si prevede di intorno agli 8,7 milioni di euro. Nella ex Ass 3 i bilanci venivano sempre chiusi in attivo e ora con la nuova Azienda voluta dalla riforma, i conti sono finiti in rosso. Ciò comporterà senz'altro nuovi tagli o minori servizi e visto che a detta del Nursind, nella Aas 3 mancano circa 70 infermieri e altrettanti oss, non si capisce con quali risorse potranno essere assunti. Assunzioni dovranno essere fatte anche per sostituire i 4 medici di emergenza del Ppi (Punto di pronto intervento) gemonese, che si sono trasferiti altrove e che oggi vengono sostituiti da colleghi di Tolmezzo e San Daniele. Infatti non è certo pensabile che il medico di turno alle Degenze Intermedie Polifunzionali, possa contemporaneamente essere presente anche al Ppi, come è successo in qualche caso. Naturalmente dell'automedica prevista dal Piano Urgenze/ Emergenze non c'è traccia! Ma, continuano i Comitati, se c'è questo consistente buco di bilancio, come mai è stata stipulata una proroga dell'appalto con la Cri, scaduto a marzo e prorogato a dicembre 2016, per 800.000 euro per il servizio di ambulanza in tutte le nuove postazioni aziendali dell'emergenza?

La legge di riforma è chiara a proposito e prevede che tutta l'emergenza debba essere coperta con personale aziendale ed è inoltre da tempo che la Regione ha stanziato una somma destinata all'acquisto delle nuove ambulanze. Così come sarebbe importante sapere come mai i Cup della Aas 3 e 4 sono stati esternalizzati a una coop romana x 36 mesi al costo di 4.167.110 euro. Ciò nonostante le quotidiane autocelebrazioni dell'assessore alla salute sulla bontà della sua riforma sanitaria, che mette al centro il cittadino e potenzia il territorio. Finora nel Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale si sono visti solo tagli, minori servizi e quel che è peggio a maggiori costi.

Comitati a difesa del San Michele
[Gemona]

un po' di storia CARNIA

La Carnia, l'area montuosa a nord ovest del Friuli Venezia Giulia, con le sue sette valli ricche di storia, tradizioni e usanze antiche è un affascinante mondo a se stante, tempestato di montagne maestose, boschi secolari, laghetti alpini e villaggi che sembrano usciti da un libro di fiabe.

Ciò che subito colpisce e incanta della Carnia è proprio la sua bellezza naturale: tra cime maestose, boschi secolari, verdi vallate e cristallini corsi d'acqua, attira sia chi desidera la suggestione degli spettacolari paesaggi e della natura incontaminata, sia gli sportivi attratti dalle numerose possibilità di praticare sport estivi e invernali.

Accoglie chi brama la quiete, ma è anche curioso di ascoltare le ipnotiche cadenze degli antichi dialetti che risuonano ancora dalla commistione delle lingue romanza, slava e germanica; è metà ideale per l'amante della botanica che qui trova - solo per accenno - almeno cinquanta tipi di orchideee selvatiche, ancor più di piante officinali e oltre un migliaio di tipi di funghi.

Persone molto diverse tra loro qui riescono a trovare qualcosa di prezioso e interessante, come se una terra così sensibile non potesse, neppure volendo, omologare ciò che dona.

Le Dolomiti friulane, Patrimonio Unesco dal 2010, dividono a occidente la Carnia del Veneto , mentre il lussureggiante Parco delle Dolomiti Friulane si estende in parte sui comuni di Forni si Sopra e Forni di Sotto e in parte sulla provincia di Pordenone.

A nord, la penisola alloglotta di Timau (Tischlbong nell'antico dialetto di origine tedesca), è l'ultimo paesino carnico e italiano prima del confine austriaco, a est Amaro divide la Carnia dal Canale del Ferro, o Val Canale; a sud, le verdi acque del Lago dei Tre Comuni, il maggiore lago naturale di tutta la Regione, lambiscono il comune di Cavazzo Carnico e quelli di Trasaghis e Bordano, nel Friuli Centrale.

La Carnia sembra aver trovato il proprio ritmo nella sua altalena idrogeologica, che alterna valli e fiumi e monti come quinte di un teatro.

É costituita infatti dall'alta valle del principale fiume friulano, il Tagliamento, e dalle valli incise nei millenni dai suoi principali affluenti del tratto montano. Le sue valli prendono il nome dai corsi d'acqua che le solcano, ma, come i nobili di un tempo, molte hanno anche un secondo nome, quello di Canale: il torrente Lumie dà il nome alla valle che accoglie una delle più belle perle alpine della Regione, Sauris (Zahre per i suoi abitanti), il Canale di San Pietro è solcato dal torrente But, il suo affluente principale Chiarsò bagna il Canale di San Canciano, detto anche la Valle del Tempo. Tra la Val Degano e la Valle del Vut, poi, si incastano la Valcada, l'unica a non dovere il nome ad un corso d'acqua, regno dello sport estivo e invernale e della gastronomia.

Questa piccola regione alpina custodisce la sua storia con discrezione, senza ostentazione: la proverbiale riservatezza dei suoi abitanti rispecchia quella dei suoi boschi frondosi e dei laghetti serbanti tra le cime delle montagne orgogliose. I suoi incanti e le sue magie non si offrono con esuberanza a occhi superficiali ma vanno scoperti pian paino nelle antiche pievi, nei musei ricchi di storia e tradizioni, nelle incantevoli chiesette e ancone votive e nelle botteghe degli artigiani, che da secoli ripetono gli stessi gesti creando opere sempre diverse.

Fuori dal giro del turismo di massa, la Carnia, con i suoi ritmi lenti, a misura d'uomo, è la meta ideale per chi si vuole disintossicare dalla frenesia della vita di tuti i giorni e riappropriarsi di una dimensione più umana e vicina alla natura.

Qui si possono assaggiare piatti genuini e saporiti con le stesse ricette usate dalle donne carniche di secoli fa, ripercorrere strade tracciate ancora dagli antichi Romani e riscoprire tradizioni antiche, misteriose e ancora fortemente sentite.

Furono i Galli Carni,di origine celtica, subentrando alle popolazioni paleo-venete presenti fin dal neolitico, a lasciare qui il proprio nome, ma be persero il dominio nel II secolo a.C. quando furono sopraffatti dai Romani: fu solo l'inizio di una lunga dominazione che vide alternarsi che vide alternarsi Romani, Longobardi, austriaci e molti altri.

Il Medioevo e poi i secoli XV e XVI lasciarono alla Carnia altari lignei policromi e affreschi religiosi, di pregio differente, da quelli della chiesa di San Martino a Socchieve a quelli della chiesa di Santa Barbara a Valpicetto.

Durante le lotte tra i Veneti e gli Asburgo prima e contro il Regno Lombardo Veneto poi, suggestione artistiche differenti ingluenzarono l'artigianato e l'architettura.

Dal 1866 la storia della Carnia è legata a quella di tutta l'Italia: la Prima Guerra Mondiale tracciò sui suoi monti le trincee di legno e sassi, bagnate dal sangue di migliaia di giovani uomini; sulle montagne si possono ancora trovare bossoli e altri reperti bellici erosi dal tempo, dolorosa testimonianza di quel tremendo conflitto.

A Timau il Museo della Grande Guerra e il Tempio Ossario rendono onore ai caduti e fungono da monito per le generazioni future, il percorso tra le trincee del Pal Piccolo e Pal Grande, proprio a confine tra Italia e Austria, poi, permette di ripercorrere i passi dei giovani valori che combatterono per difendere i confini della Patria.

un po' di storia TOLMEZZO

Tappa obbligata per chi visita la Carnia per la prima volta è Tolmezzo - Tumieç in fiulano - capoluogo della Carnia e "capitale" della Val Tagliamento. Poco si sa di Tolmezzo prima del Mille. Un primo insediamento sorge già in età romana al crocevia tra l'antica via consolare Julia Augusta, che portava Oltralpe, con la strada che portava in Veneto. nel 1077 Tulmetium diventa possedimento del Patriarcato di Acquileia: sotto l'egidio dei Patriarchi prospera e cresce, iniziando ad affermare il suo ruolo centrale rispetto al territorio. Nel 1258 il patriarca Gregorio da Montelongo le concede il beneficio del marcato settimanale, attività che ancora si pratica ogni lunedì mattina e che continua, oggi come allora, ad attirare in città molte persone da tutta la Carnia e aree limitrofe. I molti benefici e privilegi concessi negli anni dai patriarchi favoriscono una rapida cresciuta economica, demografica e urbanistica del borgo: la Tolmezzo medievale è una cittadina attiva, cuore amministrativo e commerciale della Carnia, protetta da alte mura turrite e circondate da un fossato alimentato dalla roggia. La situazione migliora ulteriormente quando il patriarca Raimondo della Torre concede alla città il titolo di "Terra" e una conseguente, maggiore autonomia: nel 1306 la comunità tolmezzina aveva voce nel Parlamento Friulano, accanto ai comuni più importanti. Il mercato, il castello costruito sulle pendici del monte Strabut, la nascita del comune, l'istituzione del tribunale e della muta, il diritto di esigere dazi sulle merci in transito fanno si che la città tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV raggiunga il suo completo sviluppo. Nel 1420 si sottomette, ultima in friuli, alla repubblica di Venezia mantenendo, però, i benefici acquisiti nel passato. Gli anni della dominazione veneziana coincidono con un periodo di stasi per Tolmezzo.

Le cose cambiano nel '700 grazie all'illuminato imprenditore tessile Jacopo Linusso che fa della Carnia uno dei maggiori centri di produzione tessile d'Europa: per quasi un secolo le sue fabbriche, una a Moggio e l'altra a Tolmezzo, hanno costituito la forza trainante dell'economia locale, dando lavro e reddito a più di 30.000 persone.

Agli inizi dell'800 l'intero Friuli conosce la dominazione di Napoleone, che consolida il ruolo di Tolmezzo quale capitale della Carnia. Dopo la caduta di Napoleone, Tolmezzo e la Carnia vengono compresi nel Regno Lombardo Veneto, per restarvi fino al plebiscito del 1866, quando finalmente entrano a far parte del regno d'Italia, seguendo le vicende. Oggi come in passato, Tolmezzo è centro di gravitazione per le vallate carniche: caratterizzata da una vivace attività commerciale, amministrativa ed economica e da un'effervescente fermento culturale, Tolmezzo è la città della Carnia. I numerosi caffè, i negozi, e le belle vie, le curate e fornite enoteche, i servizi e le strutture sportive e ricreative ne fanno una cittadine decisamente attraente.

Adagiata nell'ampia e soleggiata conca compresa tra il fiume Tagliamento e l'irrequieto But, circondata da un anfiteatro di monti dell'ondulato profilo e dominata dall'inconfondibile piramide del Monte Amariana, Tolmezzo conserva un centro storico raccolto e suggestivo, che ricalca piuttosto fedelmente l'assetto urbanistico quattrocentesco, con la roggia alimentata dal fiume But che l'attraversa longitudinalmente e attorno alla quale si sono sviluppati i borghi principali.

Per scoprire gli angoli più suggestivi di Tolmezzo, suggeriamo di parcheggiare l'auto e partire da via Chiamue, a sud dell'abitato, proprio in prossimità della roggia. Lì si trova il grandioso complesso tardo barocco di Palazzo Linussio, fabbrica e al contempo residenza dell'illustre imprenditore, oggi sede della Caserma Cantore.

Ultimato nel 1741 su progetto del'architetto tolmezzino Domenico Schiavi, il palazzo si articola in un corpo centrale affiancato da due barchesse, mentre sul restro due ampie ali racchiudono una vasta corte. Purtroppo il palazzo non è aperto al pubblico, ma vale la pena di essere visto anche solo dall'esterno. Accanto al Palazzo si trova la cappella Linussio, una graziosa costruzione settecentesca immersa nel verde, con la facciata arrichita da due statue dell'Annunciazione. Da lì, in breve, si arriva alla duecentesca Porta diSotto, poderosa costruzione che ancora conserve impresso lo stemma del Patriarca Raimondo della Torre.

Attraverso una viuzza lastricata, la porta ci fa accedere al cuore del centro cittadino, il cosidetto Borgàt raccolto attorno a Piazza Mazzini, sulla quale si affacciano casa janesi, la casa più antica di Tolmezzo, databile al XV-XVI secolo, con le sue caratteristiche bifore gotiche, e la medievale Chiesa di S. Caterina, ristrutturata completamente nel '700, la cui facciata è stata recentemente ridipinta. Da Piazza Mazzini si diparte Vai Roma, che, con i suoi palazzi dagli ampi cortili interni a loggiati e i suoi antichi portici, è la più incantevole via della cittadina. Via Roma porta direttamente alla centralissima Piazza XX Settembre, ampia piazza sulla quale di affaccia l'imponente Duomo di San Martino, opera dello stesso Domenico Schiavi autore di Palazzo Linussio.

le notizie

MUSICA IN VILLA
Artisti senza confini

Immaginare e vivere la musica senza confini. Mai come in questa edizione, la 17ª, «Musica in villa» ha fatto suo questo principio mettendosi radicalmente in gioco grazie alla partecipazione di artisti che così concepiscono la musica. La rassegna ideata, promossa e organizzata dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, prenderà il 14 luglio a Mortegliano con uno spettacolo/concerto dedicato al flamenco, con Rubén Molina, Juan Debel e gli artisti della Compagnia Duendarte. 16 i concerti in cartellone con protagonisti il virtuosismo jazzistico di Dario Carnovale Trio, i vertici assoluti di Enrico Pieranunzi, la libertà vitale di Zlatko Kaucic Trio, la commistione klezmer/yiddish di Gabriele Coen Quartet, la ricchezza mediterranea di Don Antonio, il folk etnico del Duo Pucci Venier, la ricerca di Jochen Arbeit, la visionarietà di Alexander Balanescu, il minimalismo di Luca Ciut, il suono caleidoscopico di Xylouris White passando attraverso la classicità del Duo Croisé-Shevchenko, di Sebastiano Mesaglio e del Quartetto Stradivarius, la buffa ironia di Pergolesi dell'Orchestra Ensemble Serenissima fino ai suoni balcanici dell'Ebonit Saxophone Quartet.

TOPOLÒ
Ritorna la Stazione/Postaja

Si svolgerà dal 7 al 16 luglio la 24ª edizione di Stazione di Topolò/Postaja Topolove, la rasegna d'arte – musica, poesia, performance, letteratura – che ogni anno richiama artisti e pubblico internazionali nel poccolo paesino in comune di Grimacco, nelle valli del Natisone. Ad aprire la manifestazione, dopo i discorsi introduttivi, sarà la cantante, attrice e performer calabrese Anna Maria Civico, proponendo l'antico canto arbreshe – lingua della minoranza albanese in Italia – «U mel'aviti».

Al via, a luglio il Festival mondiale del folclore giovanile e Folklorama, momento d'incontro tra popoli e tra generazioni

Folclore, il mondo in Friuli

Anche in un'epoca in continuo mutamento come la nostra, in cui soprattutto le giovani generazioni sembrano orientate più alla tecnologia e al futuro che alle tradizioni, il folclore continua ad essere un ponte generazionale oltre che di conoscenza reciproca con i popoli. Lo dimostra il successo di due manifestazioni ormai storiche in Friuli e che stanno per prendere l'avvio nel mese di luglio, con gruppi provenienti da varie parti del mondo: il Festival mondiale del folclore giovanile, giunto alla 18ª edizione e organizzato dall'Associazione folcloristica giovanile regionale (Afgr), in programma dal 6 all'11 luglio, e Folklorama, la rassegna internazionale organizzata dal Gruppo Folcloristico Pasian di Prato, che si svolgerà dal 13 al 18 luglio. Ad agosto poi toccherà al Festival dei Cuori (Bovec, Gemona e Tarcento dal 17 al 22) e al Festival mondiale del folklore di Gorizia (24-27).

«Purtroppo ogi viviamo in un'epoca in cui sembra che odio e divisioni oscurino l'orizzonte dei nostri ragazzi – afferma Alessio Moretto, presidente dell'Afgr –, ma noi crediamo fermamente che solo continuando sulla strada che stiamo percorrendo da 17 anni, una strada di conoscenza e rispetto reciproci in nome delle nostre tradizioni più genuine si possa costruire quel mondo migliore che vogliamo lasciare in eredità ai nostri figli».

All'associazione sono iscritti 12 gruppi giovanili. «Non è sempre facile coinvolgere le giovani generazioni in quest'attività, ma noi continuiamo a lavorare con entusiasmo, facendo conoscere il folclore nelle scuole. In 18 anni al festival abbiamo portato in Friuli ben 3000 ragazzi da tutto il mondo, trasmettando loro i valori dell'amicizia e dello stare insieme».

Ospiti del festival saranno quest'anno quattro gruppi gli slovacchi «Maticiarik» (con la loro tipica musica chiamata Sedmokraska), i russi «Selenga» (provenienti dal lago Baikal); Eskola Dantza Taldea a San Sebastian (paesi Baschi) che con le loro coreografie raccontano leggende, abitudini e tradizioni della loro terra; i messicani Ballet Folkloriko Infantil Coahuila, con danze ricche di passioanlità che affondano le radici anche nell'età precolombiana.

Il festival avrà l'anteprima a Roveredo in piano il 6 luglio, alle 20.45, con la serata che sarà aperta dal locale gruppo Artugna. L'apertura il 7 luglio in piazza Municipio a Capriva (aprirà il gruppo Primavera). Poi le repliche ad Arta Terme (8 luglio, Kursaal, aprono JS Guldana Pëarl di Timau e Piciu Balarins de riviere di Magnano), Pordenone (9 luglio, piazza XX settembre, aprono i Balarins di Buje; alle 10.30 S. messa a San Vito al Tagliamento), Cormons (10 luglio, piazza 24 maggio, aprono i Piccoli danzerini di Lucinico). Finale sul piazzale del Castello l'11 luglio (apre il gruppo giovaniel di Passons; in caso di maltempo al Palamostre).

Il 13 luglio prenderà il via Folklorama. Ospiti saranno i costaricani Grupo de Proyeccion folclorica Queveri *(nella foto a sinistra)*, gli slovacchi del Folklore Ensemble Knahinda e gli spagnoli del gruppo «Valdemedel». A rappresentare le tradizioni friulane il gruppo organizzatore di Pasian di Prato *(nella foto a destra)*. Sei le serate in programma: il 13 luglio in Corte del Municipio a Fagagna; il 14 nel Nuovo Parco d'Europa a Cassacco; il 15 luglio in piazza della Chiesa a Pradamano; il 16 luglio a Pasian di Prato: alle 10.30, la S. Messa in chiesa con la presenza dei gruppi, alle 20.45, lo spettacolo nell'area festeggiamenti di via Missio); il 17 luglio in piazza della chiesa a Bressa di Campoformido, il 18 nell'auditorium comunale di Lestizza.

«Ogni anno abbiamo un ottimo riscontro di pubblico – afferma il presidente del gruppo Folcloristico Pasian di Prato, Fausto Di Benedetto –: dalle 300 alle 800 persone».

L'organizzazione è sulle spalle del gruppo pasianese, nato nel 1966 nell'ambito della parrocchia e la sua attività continua con l'entusiasmo di allora: «Ci caratterizza il costume, che si rifà a modelli di fine '800. Abbiamo più di 20 danze in repertorio più i canti. Il bello è che tutte le età sono rappresentate: dai bambini e adolescenti (una quindicina) passando per i 50enni ed arrivare ai 70enni. Il gruppo, quindi, è un modo per unire le generazioni del paese».

Stefano Damiani

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Gabriele Basilico, scatti di poesia nel paesaggio

Davvero una gran bella mostra quella allestita a **San Vito al Tagliamento** su Gabriele Basilico (Milano 1944- 2013), uno dei più noti fotografi di paesaggi urbani e architettonici.

La mostra sanvitese (La progettualità dello sguardo. Fotografie di paesaggio, fino 10/09, chiesa di San Lorenzo, sabato e domenica 10.30/12.30 e 15.30/19) offre una panoramica sugli scatti meno noti del fotografo, che nei primi anni '70 si era dedicato al fotogiornalismo e durante i viaggi in Scozia Iran e Marocco aveva fatto dei reportages con numerosi paesaggi. Dapprima incerto se diventare fotografo o architetto d'interni, nel 1978 si dedica esclusivamente alla fotografia, in cui però l'architettura, le aree urbane e le trasformazioni del paesaggio diventano l'oggetto della sua ricerca. Nel 1984 è l'unico fotografo italiano chiamato dal governo francese per la Mission Photographique de la Datar, un progetto di documentazione delle trasformazioni del paesaggio. Basilico documenta le coste dalla Normandia a Saint Michel, innamorandosi dei porti, uno dei soggetti preferiti della sua opera, che parte quasi sempre da lavori su commissione. Basilico diventa un "misuratore di spazio" in fotografie in cui non ci sono presenze umane.

La mostra inizia con una serie di fotografie di Monte Carasso nella Svizzera italiana presso Locarno dove Basilico testimonia nel 1996 l'edilizia dell'architetto Luigi Snozzi. Disposte sulla parete destra dell'entrata si contrappongono opportunamente agli scatti eseguiti nel 1992 a Gemona per testimoniarne la ricostruzione e disposti in una lunga fila ininterrotta.

Seguono le immagini tratte dalla serie "Bord de Mer" e un gruppo di paesaggi realizzati in Italia, tra cui la villa di Curzio Malaparte a Capri, Portogallo e Spagna. Particolarmente significativa è l'immagine della cittadina portuale di Le Tréport, tra Normandia e Piccardia, in cui la luce che interagisce con l'ambiente, convince Basilico a ritornare alla fotografia di paesaggio, che esulava dai suoi interessi per il pericolo dell'effetto cartolina. Seguono le fotografie realizzate nel 1997 per celebrare il quarantennio d'attività della Banca del San Gottardo. Basilico sceglie di documentare la strada del San Gottardo e le tracce lasciate dall'uomo nell'ambiente montano, luogo di passaggio tra nord e sud. Le fotografie di paesaggio di Basilico non diventano mai esercizio estetico, ma documentano la realtà con lo scopo di far conoscere il territorio, obbligando lo spettatore a soffermare lo sguardo su ciò che vediamo distrattamente.

Gabriella Bucco

Volti di Palmira.

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, via Roma n.1
Fino 3/10, da martedì a domenica 8.30/18.30, chiuso lunedì.

Le altre mostre della settimana

•LETIZIA BATTAGLIA/ MATTIA BELTRAMINI. MOSTRE FOTOGRAFICHE.
Spilimbergo, Palazzo Tadea.
Fino 3/09, da mercoledì a venerdì 16/20, sabato e domenica 10.30/12.30 e 16/20.

•I PIONIERI DEL TEATRO DI FIGURA EUROPEO
Cividale, Teatro delle Orsoline, via Monastero maggiore 38.
Fino 30/09, lunedì – venerdì 10/13 e 15/18, sabato e domenica 10/18.

•SNAAN. COLORI E FORME DALLA RUSSIA A TRICESIMO.
Tricesimo, via S. Antonio 8
Fino 31/07, venerdì 16/19, sabato 10/12,30 e 16/19, domenica 10/12.30 , lunedì 10/12.30.

Domenica 2 luglio inaugurata la mostra «Volti di Palmira ad Aquileia», dedicata alla città siriana devastata dai fondamentalisti islamici

Reperti salvati dall'odio

Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, «con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli», per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora «cittadini del mondo». Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini, rappresentati in mostra nella splendida lastra del Museo Tucci.

Nella foto grande: rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, III secolo d.C. Calcare dorato e dipinto. Nella foto piccola: Stele di Fausto e Procula, fine I secolo d.C. Calcare.

Guerre e devastazioni naturali hanno distrutto, a volte cancellato, le architetture, l'arte e i manufatti artistici delle popolazioni mondiali di ogni tempo. Ma mai si era visto, mai si era assistito, in tempi recenti, al sistematico tentativo di annientare l'altro attraverso la distruzione della sua cultura, del suo patrimonio, delle vestigia più lontane e profonde che ci hanno reso ciò che siamo e che pensiamo, nel tentativo di attuare una «pulizia culturale», come la definisce Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, specchio delle peggiori pulizie etniche. Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta perpetrata a Palmira, ancora ci commuove e indigna l'atroce fine di Khaled al-Asaad, il direttore generale delle antichità dell'antica città siriana, barbaramente decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e collaborare con i terroristi.

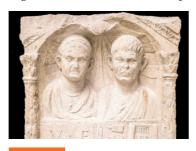
«Volti di Palmira ad Aquileia», inaugurata domenica 2 luglio al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è la prima mostra in Europa dedicata alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'«archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

Palmira, come Aquileia, era vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane. Tutto ciò si specchia nei reperti dell'antica città.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi – nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli-Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata – raccoglie sedici pezzi originari di Palmira – alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali – e otto da Aquileia, che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini.

«Sia Palmira che Aquileia – rammentano Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia – erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a esser testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

Palmira era città carovaniera dai contorni mistici, definita nel corso delle varie epoche «città delle palme», «sposa del deserto», «Venezia delle sabbie», la cui posizione, a confine tra Oriente e Occidente, ne ha segnato il destino.

Già Plinio il Vecchio nella Naturalis Historia aveva evidenziato questa peculiarità: «Palmira è una nobile città per il sito in cui si trova, per le ricchezze del suolo, per la piacevolezza delle sue acque. Da ogni lato distese di sabbia circondano i suoi campi ed ella è come isolata dal mondo per opera della natura. Godendo di una sorte privilegiata tra i due maggiori imperi, quello dei Romani e quello dei Parti, ella viene sollecitata dall'uno e dall'altro, quando si scatenano le discordie...».

Una posizione questa che l'accomuna ad Aquileia.

Il carattere di Palmira, quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto fare e lasciare di sé, consegnandola all'eternità attraverso i loro monumenti funerari. Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, «con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli», per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora «cittadini del mondo»: la mostra vuole far conoscere al mondo contemporaneo gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa proveniente dai Musei Vaticani, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico (modius) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione. Anche commercianti o funzionari della pubblica amministrazione sono presenti nelle sale del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, appositamente riallestite, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai da collezione privata. Senza parlare del celebre universo femminile di Palmira – di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero, non è che l'epigona – benissimo rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Il visitatore della mostra non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, fibulae e diademi, e anelli su tutte le parte delle dita, come nel magnifico rilievo dal Museo Barracco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto curioso è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in tutta la Siria romana.

Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini, rappresentati in mostra nella splendida lastra del Museo Tucci, dove la figura femminile è vestita alla greca con il chiton (tunica) e l'himation (mantello), e i capelli acconciati da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema di cui si percepisce ancora chiaramente l'originaria splendida policromia, mentre il fanciullo ritratto poco più in alto è abbigliato alla moda partica, con una tunica al ginocchio con galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo.

Antropologia e tradizioni popolari - 31

Il "Perdon" della laguna: la Madonna di Grado fa visita alla Vergine dell'isola di Barbana

La popolazione di Grado nella prima domenica di luglio celebra una suggestiva festa religiosa, il "Perdon di Barbana". Si tratta di un antico voto, consistente in una solenne processione di barche imbandierate che trasporta attraverso i canali della laguna la statua lignea della Madonna degli Angeli fino al santuario di Barbana (dove viene celebrata la Messa) per poi riportarla allo stesso modo nella basilica di Santa Eufemia qualche ora più tardi. Il "Perdon di Barbana", infatti, è un plurisecolare pellegrinaggio che la comunità gradese rinnova ininterrottamente (e in qualsiasi condizione meteorologica) dal lontano 1237 alla Madonna dell'antico santuario dell'isola di Barbana, a cui deve, secondo la pietà popolare, la salvezza dalla minaccia di estinzione per un'epidemia di peste scoppiata nel secolo XIII.

Al mattino, al suono festoso delle campane, nella basilica di Santa Eufemia si forma il corteo e la statua lignea della Madonna degli Angeli esce dalla chiesa sorretta dalle spalle dei pescatori, per essere portata per le calli della città, tra due ali di folla commossa e festante, fino al porto. Qui la statua viene deposta sulla barca di gala (ornata di mazzi di ortensie, il fiore del mese, che poi vengono conservati perché portino bene), sulla quale prendono posto il clero, la guardia d'onore e i cantori. Su un secondo battello, dove troneggia il gonfalone della città di Grado, si imbarca il Sindaco ed il Consiglio comunale con altre autorità civili e militari; seguono diverse altre barche pavesate a festa che trasportano pescatori, pellegrini e tanta altra gente.

La solenne processione di barche prende il via verso le ore 8 e 30 al suono di un campanello e dopo il pronunciamento della secolare formula dell'invocazione: In nome di Dio, avanti. All'isola di Barbana centinaia sono i fedeli che attendono l'arrivo della statua della Madonna di Grado e quando il corteo di barche è a vista comciano a suonare le campane del santuario. La variopinta processione di barche, un tempo spinte dai remi e tutte collegate con una robusta corda, approda quindi all'isola, dove i tanti pellegrini che hanno preceduto il singolare corteo marino, accolgono insieme ai frati del convento la statua della Madonna che trionfalmente viene portata lungo il viale principale fino all'interno del santuario.

Qui la statua della Madonna di Grado viene posta accanto a quella di Barbana che quindi, secondo il detto locale, da quella viene "visitata", ovvero omaggiata della sua visita. Dopo le tradizionali laudi mariane, una messa solenne viene concelebrata dal titolare di

Grado e solitamente dal vescovo dell'Arcidiocesi di Gorizia, da cui dipendono religiosamente le due isole. Conclusa la Messa dell' antico voto e il successivo momento conviviale di tutti i presenti, i motori delle imbarcazioni si riaccendono e vengono disposti tutti i preparativi per il ritorno; la statua della Madonna di Grado lascia quella di Barbana e uscita dal santuario, sempre sulle spalle dei portatori, attraversa il viale per essere sistemata sulla sua splendida barca. Il viaggio di ritorno avviene poco dopo mezzogiorno, quando il corteo riattraversa lentamente il braccio della laguna al lancio in mare delle ortensie benedette. A Grado, in una magica atmosfera festante, la folla attende assiepata sulle rive il ritorno della processione e al suo passaggio ancora saluta, prega, canta e si commuove per il rinnovato voto. Dopo l'arrivo al porto e il saluto alla città, la statua rientra ancora fra due ali di gradesi e di turisti incuriositi nella basilica di Santa Eufemia, dove viene collocata nella sua storica cattedra, intanto che il solenne canto del Te Deum chiude l'emozionante cerimonia.

Mario Martinis

Novice

SAUODNJA/TIPANA

Novi kamunski upravi

Kamunski upravi, ki sta bli izvoljeni 11. junja sta nardili parve stopinje v petlietnim mandatu, ki ga imajo pred sabo.
Potlé ki je močnuo udobiu volitve, je sauonski šindik Germano Cendou imenovau novi odbor (kamunsko gjunto). Vičešindik bo ku v zadnjih petih lietah Fabio Trinco, odbornica (ašešor) bo Tatiana Bragalini. Njih mandat pa na bo traju do konca, saj jih bota čez par liet nadomestila Ezio Mazzarella in Patrizia Cernoia.
Novi sauonski kamunski konsej se je zbrau 22. junja, kàr je Cendou parsegu tudi po slovensko in povabu vse kamunske može in žene, naj se vsi kupe trudé za dobro ljudi, ki živé v sauonskem kamunu. Novuost je, de je Paolo Cernotta, ki je biu v prejšnjim mandatu ašešor in je biu izvoljen za kamunskega moža, mest prepustu Greti Massera.
V Tipani so imieli parvo sejo novega kanunskega konseja 24. junja. Šindik Alan Cecutti je parsegu in sporočiu, de je podžupanja (vičešindik) Sabina Semic, ašešorji so pa Paolo Vazzaz, Michele Tomasino in Valter Sedola. Načelnik večine je Armando Noacco, ki je biu tipajski šindik na koncu osandesetih in na začetku devetdesetih lietah prejšnjega stuolietja.

TOPOLOVE

Postaja bo od 7. do 16. luja

V petak, 7. luja, se začne triindvejsta »Postaja Topolove«. Puojde naprej do 16. luja. Tudi lietos umetniki pridejo iz cielega sveta, pa tudi seveda iz Slovenije, naše dežele in naših dolin. Artisti, kulturniki, glasbeniki iz vič koncu sveta bojo spledli bogat program v vasi, ki takuo rata kraj srečanja v brezcajtni dimenziji. Med druzin bo parvi dan zvičer predpremiera videa ki so ga za Etnopolč Trio posnel' v Topoluovem. V nediejo, 9. luja, pruot šesti zvičer bojo v sodelovanju s Kd Ivan Trinko predstavil' bukva Angela Florama »Balcani: una storia femmina«, natuo bo srečanje z režiserjan filma »Tihotapci« Janom Cvitkovičem.

NEDIŠKE DOLINE

Vraca se lutkovni festival

Lani ga nie bluo, lietos pa se vrača v popunama novi oblieki v Nediških dolinah lutkovni festival. Do predlani se je klicu »Marionette e burattini nelle Valli del Natisone«, po novim bo »Festival v Nediških dolinah«. Tela liepa prireditev bo v sedmih kamunah Nediških dolin (Dreka, Garmak, Podbuniesac, Sauodnja, Sriednje, Svet Lienart in Špietar) in tudi v Prapotnem in v Tovorjani od 19. do 26. luja. Sevieda bojo v programu lutkovne predstave, pa bo tudi puno drugih reči. Program parpravja združenje Puppet FJK v sodelovanju z lutkovnim teatrom CTA in Gorice. Festival podperjajo dežela FJK in domači kamuni. Tela prireditеu je zlo important za naše kraje, saj parkliče vsako lieto puno ljudi v vasi Nediških dolin, ne samuo iz Benečije, ampa tud' iz ciele Furlanije Julijske krajine in celuo iz Veneta. V zadnjih petandvajsetih lietah je biu festival nimar velik senjam za te male in te velike gledauce..

NEDIŠKE DOLINE

Hostna terapia je učinkovita

V naslednjih dneh bo velika skupina ljudi, ki ima zdravstvene probleme z dihanjem, dva dni v Nediških dolinah. Raziskave, ki so jih napravili strokovnjaki videnske univerze so pokazale, de se lahko v domačih hosteh zdravijo ljudje, ki imajo težave z dihanjam. Tuole zakì je v Nediških dolinah že med 200 in 700 metru vesako nad muorjam mikroklima podobna tisti, ki je drugod dost buj vesako. Gre na posebno višo za hosti na Kolovratu, okuole Podutane in Bijač. »Zadost je v tistih krajah ostati kajšan dan, hoditi in telovaditi po hosteh in stanje na pljučah se zbuojša. Narbuj je tela terapija nucna bounikam za asmo in za kroničnim bronhitisom, naj so otroci alpa odrasli,« pravi zdravnik Mario Canciani, ki je odgovoren za službo pneumo-alergologije par pediatrični kliniki videnskega špitala in profesor na videnski univerzi. Takuoimenovano »hostna terapija«, ki so jo vekuštali dvejst liet odtuod na Japonskem, puno pomaga, zaki drevesa v beneških hostah imajo v sebe snovi (sostance), ki jih branijo pruoti pliešnji in lišaju (likenu). Tele snovi so nucne tudi človieku. Miesca obrila so že parprali pohod po hosteh samuo za 'an dan. Canciani, ki je s svojimi pomočniki zmieru in potlé pregledu rezultate na zdravje pacientu, pravi, de hostna terapija v Benečiji funkcionira in je projekt trieba pejati naprej..

ŠPIETAR

Sveta maša po slovensko

V saboto, 1. luja je bla v špietarski farni cierkvi zadnja Sveta maša po slovensko pred polietnim premorom. Spet bo v saboto, 2 šetemberja.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z združenjem »Blankin«

SEPTEMBRA BO V VRTCU IN PRVIH DVEH RAZREDIH OSNOVNE ŠOLE V UKVAH STEKEL POSKUSNI POUK V VSEH JEZIKIH, KI JIH GOVORIJO V KANALSKI DOLINI

Večjezična šola

V otroškem vrtcu in osnovni šoli v občini Naborjet-Ovčja vas bodo od septembra začeli izvajati eksperimentiranje večjezičnega šolskega modela. Tako je napovedal tamkajšnji odbornik za kulturo in šolstvo, Alberto Busettini.

»Odločili smo se, da bomo naložili v prihodnost doline in novim rodovom v prid. Naučiti se jezikov in jih govoriti ne pomeni samo ščititi naše korenine in našo kulturno dediščino, a tudi začeti pot odraščanja, ki ponuja mogočna logična orodja in tudi možnost, da bi nadaljevali izobrazbo in delali v bližnjih Avstriji in Sloveniji «, pojasnjuje odbornik. V sodelovanju z izkušenim profesorjem Gombosom z Univerze v Celovcu, bo Občina Naborjet-Ovčja vas ustanovila tehniško-znanstveni odbor, ki bo izdelal dokončni model, ki ga bodo spomladi predstavili Ministrstvu za šolstvo. »Profesor Gombos je zelo dober poznavalec Kanalske doline – poudarja Busettini –; delal je že za naš šolski zavod in je med drugim izdelal modele za dvojezične šole na avstrijskem Koroškem.« V delovnem omizju bodo zastopani tudi učitelji, starši in društva manjšinske skupnosti.

»S strani šole, prejšnjih občinskih uprav in društev slovenske in nemške manjšinske skupnosti je bilo v teh letih izvedeno obilo dela; zdaj je čas, da preidemo k bistvu,« razlaga Busettini. »Zato sem stopil na plin: v prejšnjih dneh smo eksperimentiranje predstavili družinam. To bo omogočilo preverjanje učinkovitosti novega modela v otroškem vrtcu in v prvem in drugem razredu osnovne šole. Od septembra bo torej pristop do nekaterih predmetov in panog v jeziku in zato se bomo obrnili na dvojezične učitelje ali

učiteljice, ki furlanščino, slovenščino in nemščino govorijo kot materni jezik. Tem učiteljem bodo ob strani učitelji ukovške šole. Občinska uprava bo obnovila nekatere učilnice in multimedijsko učilnico. Tako bo olajšala inovativne učne metode, ki dobro ustrezajo večjezičnemu pristopu.« Eksperimentiranje je nastalo v okviru projekta z naslovom »Cresco in più lingue: friulano, sloveno e tedesco « (»Odraščam v več jezikih: furlanščini, slovenščini in nemščini «), ki ga je Večstopenjski zavod Trbiž pripravil prav za občino Naborjet- Ovčja vas. Projekt spremlja konvencija, ki pri dosegi ciljev združuje Občino Naborjet-Ovčja vas, Zavod Bachmann, deželno agencijo za furlanski jezik Arlef in društva nemške in slovenske jezikovne skupnosti – Kanaltaler Kulturverein, Združenje Cernet, Središče Planika in Združenje Blanchini. Odbornik se bo naslednje leto z novim modelom in podatki o eksperimentiranju mudil na obisku na Ministrstvu za šolstvo, da bi dobil dokončno odobritev nove šolske ponudbe.

Da bi izvedla ta projekt, je občinska uprava skupaj s šolo Deželi predstavila prošnjo za financiranje posebnega projekta. Projektu je Občina Naborjet že namenila 18.000 evrov iz lastne blagajne, računa pa tudi na podporo iz postavke, ki jo posebnim vzgojnim projektom namenja Dežela. V ponedeljek, 19. junija, so ta projekt predstavili tudi podpredsedniku deželnega sveta Igorju Gabrovcu, ki se je mudil na obisku v Naborjetu. Srečanja so se udeležili tudi odgovorna za slovensko jezikovno okence na Občini Anna Wedam (ki je sicer tudi pokrajinska predsednica SSO za Vidensko in predsednica Združenja Cernet) in člani vodstva društva Kanaltaler Kulturverein s predsednikom Alfredom Sandrinijem. Gabrovec je spomnil, da je želja po večjezičnem šolstvu v Kanalski dolini spet bila poudarjena na posvetu, ki sta ga novembra 2016 prav v Naborjetu organizirali združenji Cernet in Blanchini.

Luciano Lister

Projekt združenja Blankin

Slovenska prisotnost v FJK na spletu

Dvaindvajstega junija so v Čedadu na konferenci za medije predstavili projek »Arhikekture slovenske prisotnosti na spletu«, katerega je nosilec Združenje Blankin; partnerji so Združenje cerkvenih pevskih zborov Gorica, Mladi v odkrivanju skupnih poti, Sklad Mitja čuk, Združenje Cernet, občina Števerjan, občina Sovodnje ob Soči, občina Naborjet-Ovčja vas.

Vrednost projekta je 27.000 evrov. Od tega je deželnih sredstev: 25.000 evrov, lastnih sredstev pa 2.000 evrov.

Na konferenci sta uvodno spegovorila predsednik združenja Blankin Giorgio Banchig in arhitekt Renzo Rucli. Podrobnosti projekta je predstavil koordinator Albert Devetak.

Arhitkture so umetnost in tehnika gradnje stavb ter posegi, ki vplivajo na oblikovanje okolja bodisi, kar se tiče njegovega videza bodisi, kar se tiče njegove funkcionalnosti.

Cilj projekta je seznaniti čim širšo publiko z arhitekturami slovenske prisotnosti, da bi pri čimveč ljudeh vzbudili radovednost si jih ogledati in zanimanje, da spoznajo njihove ustvarjalce oziroma ljudi, ki so zgodovinsko in kulturno tesno vezani na

tiste stvaritve, tj. slovensko manjšino.

Projekt predvideva posebno spletno stran v štirih jezikih (slovenščina, italijanščina, nemščina in angleščina). Možna bo uporaba v živo in virtualno potovanje. Prilagojena bo tudi za osebe s posebnimi potrebami.

Za promocijo bodo pripravili štirijezični reklamni spot, logotip, štirijezično zgibanko, tiskovne konference, osveščanje preko spleta (razne spletne strani, družabni mediji) in preko medijev (članki, sporočila itd.

Sorodna slovenska društva so vabljena k sodelovanju pri pripravi/ idejni zasnovi reklamnega spota, pri pripravi/idejni zasnovi logotipa in pri iskanju in pripravi materiala za spletno stran, pomoč pri delu na terenu.

Slovenske šole v Italiji so vabljene k sodelovanju pri pripravi/idejni zasnovi reklamnega spota, pri pripravi/ idejni zasnovi logotipa in pri iskanju in pripravi materiala za spletno stran: vsak študent za kraj, od koder prihaja.

Vključeni bodo turistični operaterji (gostinci, turistične agencije in prevozna podjetja) na območju, kjer živi slovenska manjšina. Vabljeni bodo, naj na njihove spletne strani vključijo tudi povezavo na stran projekta, na kateri bodo tudi povezave spletnih strani turističnih operaterjev, ki bodo pristopili k pobudi. Tako bodo obiskovalci teh krajev oz. tisti, ki bi si jih želeli ogledati, takoj zvedeli, katera turistična agencija ali katero avtobusno podjetje prireja izlete v te kraje, kje lahko turist najdepogostitev, kje lahko prespi itd.

Za vsako območje je dodeljen odgovorni/ izvedenec, ki zelo dobro pozna področje: arhitekt Renzo Rucli za videnško, arhitektinja Marta Lombardi za goriško in absolventka arhitekture Neža Kravos za tržaško. Zunanji svetovalec je kustos Pokrajinskih muzejev v Gorici dr. Saša Quinzi.

U. D.

Rezija

Stara nawada žalizna srakica

Stara nawada žalizna srakica, itako so gjali noši ti stari. Pa litos tej po nawadi za spomanot Sveta Gjwona tu-w Reziji, prow za prow ta-na Njïvë ano tu-w Osajoni sta se wnitila dwa lipa valïka kriza. Isa to jë na prastarëta rozajonska, mo në koj noša, nawada. Prit po starin jüdi ta-lëtë so bili skorë wsi tu-w planïni ano vesi so ostajale prazne. Planïne itadej so bile žive, so bili otroci, mladitïna powsod ano jë bila pa ta domoča žvïna. Dëlo nï mončalo, so bili trawnikavi za posöč, sëno za šüšit ano ǧat na liw. Kë, zvëčara so se sprawjalo wor kaka klonca, za nu mojo se zvasalët, so jë pëlo te lipe stare rozajonske wuže, ki ščalë Budej znomo. Pa itadej, tej pa injën, kada jë bila ta valïka ardua ano pa šüš nu jüdi, wsej ti ki se vërwel, an jë dal za no mišo ano več ki kada po miši to jë pöčalo lët ano kada pa zašćiret. So jë živilo tej so jë molo, ni bilo buldoncje ano mašima za kira jë bila ta valïka čërna mizërja. So jë mëlo mokëj prosit Boa byt zdew za ta-zïmë tyt pösvitë za spravit kako palonko. Lëpo znojo isö noši brusarji ano kromarji, ki so odïli pa karjë dalëč.

Ko bomo wnitili spet kriz, aliboj bo kira

rozajonska nawada to be bilo lëpo se spomanot na ise noše jüdi ano mogari lajet kej po nes za je omanot. Batël pa zawalit wse te jüdi, ki se trudïjo da ise stare nawade ostonitë mošima, za kriz, wse te njïvaške ano wse te osëjske.

S. Q.

Miercus 5
S. Antoni Zacarie

Joibe 6
S. Marie Goretti

Vinars 7
S. Firmin

Sabide 8
S. Pangrazi

Domenie 9
S. Veroniche

Lunis 10
S. Apoloni

Martars 11
S. Benedet

Il timp
Simpri plui cjalt

Il proverbi
Fasarai al è fradi di no fâ mai

Lis voris dal mês
Tal zardin si puedin semenâ violis çuetis, margaritutis, ciclamins e primulis

Il soreli
Ai 5 al jeve aes 5.21
e al va a mont aes 21.02

La lune
Ai 9 lune plene

«LA PATRIE DAL FRIÛL»
Un ricuart pai turiscj

Un ricuart in lenghe ai turiscj che a saran dilunc dal Istât tai albiercs e B&B de provincie. E je la gnove iniziative che e nas de colaborazion tra Provincie di Udin te suaze dal progjet «Tiere dai Patriarcjis», Confcommercio Udin e «La Patrie dal Friûl». Al è propit il storic mensîl in lenghe furlane che al vignarà ufiert ai ospits compagnât di un messaç di benvignût par francês, todesc e inglês li che si metin in evidence lis bielecis dal paisaç e lis ecelencis de enogastronomie, un patrimoni che la lenghe furlane – impuartant element identitari di cheste tiere – e fâs unic. Lunis ai 3 di Lui e je stade firmade la convenzion che e concêt ae Clape culturâl «Patrie dal Friûl», 10 mil euros pe stampe e difusion des copiis de riviste aes struturis ricetivis su la fonde di 500 gnûfs abonaments sotscrits dal Lui di chest an al Jugn dal 2018.

BASSE FURLANE
Al nas il Sportel associât

Dal prin di Lui, il sportel pe lenghe furlane di Sant Zorç di Noiâr al mude di forme e si slargje ancje a chei altris comuns de Basse Furlane, deventant Sportel associât dai Comuns di Cjarlins, Gonars, Muçane, Porpêt, Pricinins e, clâr, ancje Sant Zorç di Noiâr. Cu la seconde metât di Avost, in ducj chescj comuns si podarà cjatâ une persone di riferiment pal sportel pe lenghe furlane (Serena Fogolini o Francesca Battistutta), che al sarà viert ogni setemane.

Daspò la proteste di citadins e associazions, Saf e promet di tornâ a meti cartei par furlan sui siei mieçs. Intant Fuc e fevele in dutis lis lenghis dal teritori

Furlan di gnûf su lis corieris

Une lenghe diferente e je un straordenari «brand» turistic. Sal visino i nestris sorestants?

PAR AGNS, DASPÒ di un acuardi cun Regjon, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e Provincie di Udin, lis regulis di viaç su lis corieris de Autoservizis Fvg spa – Saf, ven a stâi chel panel che al dissipline i viaçs sui mieçs di traspuart de aziende che par solit si met dongje dal autist, a son stadis scritis par inglês, talian e furlan. Dant cussì visibilitât, lustri e utilitât sociâl ae marilenghe, tal rispiet des leçs di tutele statâl, la 482 dal 1999, e regjonâl, la 29 dal 2007. Cumò, però, lis regulis di viaç a son dome par talian e par inglês. Cemût mai? Cui aial decidût chest cambiament? Sal son domandât in tancj, segnâl, sperìn, di une gnove sensibilitât dai furlans. La inrabiade di plui di cualchidun – sedi citadins che associazions – si è slargjade su Facebook, li che si è cirût di capî parcè che une concuiste de minorance linguistiche furlane, che e rapresente ancje une impuartante forme di valorizazion/tutele dal furlan traviers de visibilitât publiche, e je stade metude in bande.

E alore, viodûts lis tantis mails e messaçs di proteste, **Diego Navarria**, president de Assemblee de Comunitât linguistiche furlane, che e met dongje 106 Comuns dal Friûl-Vignesie Julie, al à scrit ae Saf par domandâ parcè che e à gjavât la lenghe furlane des tabelis des corieris stant che «la stampe di un cartel intune o plui lenghis e coste compagn (e la Arlef e furnìs un servizi di traduzion gratuit) e che l'ûs de lenghe furlane, oltri che un valôr, al rapresente un dirit su scuasi dut il teritori li che la Saf e fâs il so servizi». E come Navarria, ancje la Arlef e à scrit ae aziende di vie dal Partidor a Udin. Po ben, il fumaron tirât sù devi vê vierzût i voi ai dirigjents de Saf. A distance di cualchi zornade, di fat, e je rivade la rispueste formâl, firmade dal so president **Silvano Barbiero**, che al dîs grazie pes segnalazions rivadis de comunitât: «un segnâl vîf e fuart dal teritori li che Saf e opare e che e vûl dialogâ». E al zonte une buine gnove: «Te otiche de nestre volontât di colaborazion, o podìn dal sigûr afermâ che la lenghe furlane e vignarà tornade a inserî tal estrat dal regolament di veture aes prossimis ristampis». Ven a stâi cuant? Te letare no si dîs nuie in mert, ma de aziende a fasin savê che i oraris a vegnin tornâts a stampâ cuntune cierte regolaritât vie pal an, duncje o podìn imagjinâ di tornâ a viodi i cartei par furlan in timps avonde curts.

Intant, o segnalìn che une altre aziende di traspuarts, ma su sinis, la Societât Feroviis Udin-Cividât srl, te suaze dal progjet «Il tren des lenghis», e continue su la strade de valorizazion des lenghis «altris» dal Friûl, in cuintritindince rispiet ae ande gjenerâl, instalant lis gnovis machinis che a dan fûr i biliets che a fevelin furlan, sloven, todesc, inglês, spagnûl e talian. Un model di pandi a dut il sisteme de mobilitât gjestît cumò de Regjon. I nestris sorestants a fasaressin ben a no dismenteâsi che in Friûl si fevelin cuatri lenghis e che une lenghe diferente di un teritori e je un straordenari «brand» turistic, un prodot unic di meti in biele mostre e valorizâ, ancje pes sôs potenzialitâts economichis.

ERIKA ADAMI

Prima serata in TV

Canale	giovedì 6	venerdì 7	sabato 8	domenica 9	lunedì 10	martedì 11	mercoledì 12
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Reazione a catena 20.40 Techetechetè, varietà 21.30 VELVET, serie tv con P. Echevarria, F. Testi 23.40 Petrolio, inchieste	21.30 SISTER ACT 2, film con W. Goldberg 23.30 I nostri angeli. Premio Lucchetta, conduce A. Zucchini	18.45 Reazione a catena 21.25 UNA VOCE PER PADRE PIO, *serata benefica condotta da A. Greco e L. Bianchetti* 00.25 Dottor Klein, telefilm	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Techetechetè, varietà 21.30 UN PASSO DAL CIELO 3, serie tv con T. Hill 23.35 Speciale Tg1	18.45 Reazione a catena 20.40 Techetechetè, varietà 21.30 STILL ALICE, film con J. Moore, A. Baldwin 23.10 Fuori luogo, reportage	20.40 Techetechetè, varietà 21.30 THE HALCYON, serie tv 23.20 Lord & Master, telefilm 00.20 Riccardo Muti, prove d'orchestra	18.45 Reazione a catena 20.40 Techetechetè, varietà 21.30 SUPERQUARK, doc. con Piero Angela 23.50 Overland 18, doc.
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa	21.05 Lol ;-), sketch comici 21.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11, telefilm con E. Atalay, D. Roesner 23.55 Grosso guaio a Chinatown	21.05 Lol ;-) 21.15 ROSEWOOD, telefilm con M. Chestnut 22.50 Blue Bloods, telefilm 23.35 Stracult. Carosello 60 anni	18.50 Ncis: Los Angeles 21.05 IL GIOCO DELLA FOLLIA, film tv con A. Camp 22.40 Elementary, telefilm 23.30 Tg2 Dossier	18.50 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.05 CRIMINAL MINDS: BEYOND BORDERS, telefilm con G. Sinise 23.30 Domenica sportiva estate	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.15 VOYAGER, inchieste con R. Giacobbo 23.30 Colpevoli, telefilm	21.15 MACGYVER, telefilm con L. Till, G. Eads 22.50 Hawaii Five-0, telefilm 23.35 Milano-Roma, in viaggio con i Gialappa's, real tv	21.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11, telefilm 23.55 Bates Motel, telefilm con V. Farmiga 1.25 Sulla via di Damasco
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa	20.40 Un posto al sole, soap 21.20 TIMBUKTU, film con I. Ahmed, T. Kiki 23.00 Premio Strega 2017, *da Villa Giulia (Roma)*	20.45 Un posto al sole, soap 21.20 LA GRANDE STORIA, «Mussolini: la glorie e la polvere», con P. Mieli 00.10 Radici, con D. Demichelis	20.25 Carissimo Marziano 21.10 TOTO' PEPPINO E LA MALAFEMMINA, film 23.00 Il principe e la sua maschera, film	20.10 I dieci comandamenti, inchieste con D. Iannacone 21.05 FUORI CONTROLLO, film con Mel Gibson 23.35 Report cult, inchieste	20.00 Blob Politicarellum 20.40 Un posto al sole, soap 21.20 GIGOLO' PER CASO, film con J. Turturro, W. Allen 23.35 Il mondo nuovo, inchieste	20.45 Un posto al sole, soap 21.20 GLI OCCHI CAMBIANO, «Ridere», documenti a cura di Walter Veltroni 23.25 I nuovi mostri, film	20.45 Un posto al sole, soap 21.20 CHI L'HA VISTO? inchieste con F. Sciarelli 00.00 Pallottole su Broadway, film
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa	19.30 Sconosciuti, reportage 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 IL MONDO INSIEME, conduce Licia Colò 23.20 Today estate, rubriche	19.30 Sconosciuti, reportage 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 LA CANZONE DI NOI: LA GARA, talent 23.35 Effetto notte	21.15 ASSASSINIO AL GALOPPATOIO, film con M. Rutherford 22.45 Indagine ai confini del sacro, inchieste	20.30 Soul, con M. Mondo 21.05 Angelus (differita) 21.20 MARIA GORETTI, film tv con M. Bonetti, L. Ranieri 23.05 Effetto notte, rubrica	19.00 Alla scoperta dei Musei vaticani, documentario 21.05 LA MIA FAMIGLIA E ALTRI ANIMALI, film con E. Simon 22.45 Why poverty, docum.	20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 PANE, AMORE E GELOSIA, film con Lollobrigida e De Sica 22.50 Retroscena memory, rb	19.30 Storie e persone, rep. 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 C'E' SPAZIO, rubrica condotta da L. Davoli 22.50 Dapprincipio, rubrica
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 THE WINNER IS... game show con Gerry Scotti	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 STEVE JOBS, film con M. Fassbender, K. Winslet 23.40 Femme fatale, film con R. Romijn-Stamos	20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 CIAO DARWIN 7. LA RESURREZIONE, show condotto da P. Bonolis	18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 UNA VITA, telenovela 23.10 Il principe. Un amore impossibile 2, serie tv	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 TEMPTATION ISLAND, reality con F. Bisciglia 00.30 Top Secret, inchieste	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 WIND SUMMER FESTIVAL, da Piazza del Popolo, Roma, condotto da A. Marcuzzi, N. De Devitiis	21.10 SHADES OF BLUE, telefilm con J. Lopez 23.10 Out of sight. Gli opposti si attraggono, film con G. Clooney
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 CHICAGO FIRE, telefilm 23.55 Beneath, film tv con D. Zovatto, B. Dennison	19.25 Law&Order, telefilm 21.15 OPERAZIONE VACANZE, film con J. Calà, V. Marini 23.15 Transporter, the series, telefilm	21.10 RITORNO AL FUTURO, film con M. J. Fox 23.50 The hole, film con T. Polo 01.40 Mondiale superbike, *motocicl. da L. Seca (Usa)*	21.15 TI PRESENTO I MIEI, film con R. De Niro, B. Stiller 23.30 Rush hour, telefilm 1.20 Mondiale superbike, motoc. *Laguna Seca (Usa)*	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 CHICAGO FIRE, telefilm 22.05 Chicago Med, telefilm 23.00 Chicago P.D., telefilm	19.20 Law&Order, telefilm 21.15 APES REVOLUTION. IL PIANETA DELLE SCIMMIE, film con A. Serkis 23.40 Le origini del male, film	19.25 Law&Order, telefilm 21.15 I LOVE RADIO ROCK, film con P. S. Hoffman 23.50 Virgin Radio@Firenze Rocks, musicale
Rete 4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 DANNI COLLATERALI, film con A. Schwarzenegger 23.35 Rimini Rimini, film con P. Villaggio	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi 00.30 Gran tour d'Italia	19.50 Tempesta d'amore 21.15 L'ULTIMA ALBA, film con B. Willis, M. Bellucci 23.50 Campi insanguinati, film tv con D. Newman	19.35 The mysteries of Laura 21.30 UNA SERATA BELLA... SENZA FINE!, musicale con canzoni di G. Paoli, S. Endrigo, L. Tenco	20.30 Dalla vostra parte, storie 21.15 STATE OF PLAY, film con R. Crowe, B. Affleck 23.50 Burn after reading. A prova di spia, film	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 RAPITA: LA STORIA DI HANNAH ANDERSON, film tv con J. Amlee 23.20 The life of David Gale, f.	21.15 GRAND HOTEL EXCELSIOR, film con Celentano, Verdone 23.35 Rimini Rimini, un anno dopo, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa	18.45 Cuochi e fiamme 20.35 In onda 21.10 MUSSOLINI ULTIMO ATTO, film con R. Steiger 23.25 Carlos, film con E. Ramirez	18.45 Cuochi e fiamme 20.35 In onda 21.10 ECCEZIONALE VERAMENTE, talent, con F. Facchinetti 00.10 In onda, replica	16.20 Il comandante Florent 20.35 In onda, conduce L. Telese con D. Parenzo 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon	16.20 Il comandante Florent 20.35 SPECIAL GUEST, «Checco Zalone» 21.10 Exodus, film con P. Newman, E. M. Saint	20.35 In onda, con L. Telese 21.10 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN, serie tv con M. Mathy 1.00 In onda, *replica*	18.45 Cuochi e fiamme, conduce Simone Rugiati 20.35 IN ONDA, conduce L. Telese 00.10 Occhio indiscreto, film con Joe Pesci	20.35 In onda, con L. Telese 21.10 DILLINGER, film con W. Oates, B. Johnson 23.15 Voglio la testa di Garcia, film
Rai 4	20.20 Ghost Whisperer, telefilm 21.10 ROBOCOP, film con P. Weller, N. Allen 22.55 Bangkok addicted 23.50 Supernatural, telefilm	18.50 Mistresses, telefilm 20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.20 Ray Donovan, telefilm con L. Schreiber	18.05 Zoo, telefilm 20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 HARRY BROWN, film con M. Caine 22.55 Criminal minds, telefilm	17.10 Ghost whisperer, telefilm 21.10 LA SCOMPARSA DI ALICE CREED, con G. Arterton 22.50 Le regole del delitto perfetto, serie tv	20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 DORIAN GREY, film con B. Barnes, C. Firth 23.00 Tales of Halloween, film con B. Bostwick	20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 007. IL DOMANI NON MUORE MAI, film con P. Brosnan, J. Pryce 23.25 Limitless, telefilm	20.20 Ghost whisperer 21.10 THE WAVE, film con K. Joner 22.55 007 - Il domani non muore mai, film
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa	20.15 Under Italy, doc. 21.15 NESSUN DORMA, con Massimo Bernardini 22.15 La guerra vista dalla luna 23.10 Live from Abbey road	21.15 THE STORY OF FILM 22.20 Art of Scandinavia 23.10 Live from Abbey Road classics 23.35 Rock legends, «Aerosmith»	20.45 Indagine su Giorgione 21.15 RADIO CLANDESTINA, spettacolo teatrale con A. Celestini 22.40 Short stories, danza	20.45 Indagine su Giorgione 21.15 COAST AUSTRALIA, doc. 22.10 Wild Iberia, doc. 23.00 The young Victoria, film con Emily Blunt	21.15 L'ATTIMO FUGGENTE, «Umberto Saba» 21.45 L'opera italiana «Aida», conduce Elio 22.35 Live from Abbey Rd class.	21.15 A ROYAL WEEKEND, film con B. Murray 22.45 Live from Abbey Road classics, musicale 23.10 Video killed the radio star	21.15 FOO FIGHTERS, doc. 22.15 Going underground 23.15 Live from Abbey Road Classics 23.40 Video killed the radio...
Rai Movie	21.10 THE EXPATRIATE. IN FUGA DAL NEMICO, film con O. Kurylenko 22.55 The divide, film con L. German	19.25 Cafè Express, film 21.10 UOMINI DI PAROLA, film con Al Pacino 22.45 Salvo, film con S. Bakri Luigi Lo Cascio	21.20 SCAPPO DALLA CITTA' (LA VITA, L'AMORE, LE VACCHE), con B. Crystal 23.15 Mogliamante, film con Laura Antonelli	19.40 Rita, la figlia americana 21.20 LE PISTOLERE, film con Brigitte Bardot 23.00 The magic of Belle Isle, film con M. Freeman	21.10 VIVA ZAPATA!, film con M. Brando, J. Peters 23.10 California, film con G. Gemma, M. Bosé 00.55 Posh, film con M. Irons	18.05 Il grande paese, film 21.10 ROYAL AFFAIR, film con M. Mikkelsen 23.30 Il circolo della fortuna e della felicità, film	19.10 Rugantino, film 21.10 EVERLY, film con S. Hayek, H. Watanabe 22.45 Le mie grosse grasse vacanze greche, film
Rai Storia Tg 17.00 circa	21.10 A.C.D.C., «Elisabetta I d'Inghilterra; Londra: un fantastico viaggio nel tempo», doc. 23.30 Un passo più in là, doc.	20.30 Il tempo e la storia 21.10 RES, «Lenin: fine di un mito», doc. 22.00 Diario civile, «I padrini: Joe Colombo»	20.55 Il tempo e la storia 21.15 IL BLITZ AEREO SU LONDRA 22.10 Documentari d'autore 23.10 Viaggio in Italia, doc.	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 SOTTO IL VULCANO, film con A. Finey 23.00 Lenin, fine di un mito	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 CITTA' D'ITALIA, «Taranto» 22.00 Cronache dall'antichità 23.00 Italiani, «Leonilde Iotti»	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 ITALIANI, «Ada Marchesini Gobetti», con P. Mieli 22.00 Lady Travellers	21.10 APOCALYPSE. LA II GUERRA MONDIALE, documentario 22.00 Storia, «Ambiente figli di Maria», spec.
Paramount Channel	19.30 Happy days, telefilm 21.15 SHERLOCK, telefilm 23.00 Spartacus, sangue e sabbia, serie tv 23.00 Spartacus, Dei dell'arena	19.30 Happy days, telefilm 21.15 PADRE BROWN, serie tv con M. Williams 24.00 2001: Odissea nello spazio, film con K. Dullea	17.30 A testa alta, film 19.30 Happy days, telefilm 21.15 IL GIGANTE, film con E. Taylor, J. Dean 00.30 Spartacus. Dei dell'arena	19.30 Happy days, telefilm 21.15 JUMPER, film con H. Christensen 23.00 Deep impact, film con R. Duvall, M. Freeman	19.50 Happy days, telefilm 21.15 CONTRACT TO KILL, film con S. Seagal 23.00 Sherlock. Uno studio in rosa, film tv	21.15 ALVIN SUPERSTAR 3. SI SALVI CHI PUO'!, film con Jason Lee. 23.00 Il magico mondo di Ella, film con A. Hathaway	19.50 Happy days, telefilm 21.15 SE SCAPPI, TI SPOSO, film con G. Roberts 23.00 Io & Marley, film con J. Aniston, O. Wilson
Iris	21.00 I GIORNI DELL'ABBANDONO, film con M. Buy 23.05 Io non ho paura, film con D. Abatantuono	20.05 Walker Texas ranger 21.00 WALL STREET, film con M. Douglas 23.35 Vidocq. Maschera senza volto, con G. Depardieu	19.00 Cogan. Killing them softly, film con B. Pitt 21.00 BRUC. LA LEGGENDA, film con J. J. Ballesta 22.55 Interceptor, M. Gibson	18.20 The interpreter, film 21.00 IL SOLISTA, film con R. Downey Jr. 23.25 42, film con C. Boseman, Harrison Ford	20.05 Walker Texas ranger 21.00 SOLDI SPORCHI, film con B. Paxton 23.30 Live from Ischia 23.50 Arlington rd. L'inganno	20.05 Walker Texas ranger 21.00 IL RITORNO DI RINGO, film con Giuliano Gemma 23.05 Live from Ischia 23.25 Una pistola per Ringo	20.05 Walker Texas ranger 21.00 VICKY CRISTINA BARCELONA, f. con J. Bardem, P. Cruz 23.00 M. Costanzo racconta
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa	18.45 Happy hour 20.45 Pit stop, motori Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.15 Folli avventure, film	20.00 Sentieri natura 20.30 Meteoweekend 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Martignacco* 23.15 Meteoweekend	19.30 Le peraule de domenie 20.00 Isonzo news 20.30 Effemotori 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta*	11.00 Il campanile della domenica, *diretta da Cavazzo Carnico* 21.00 MOMENTI DI STORIA 22.00 Fiume rosso, film	18.15 Terzo grado 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 20.45 Bianconero estate 21.30 PORDEN ON THE ROAD	18.45 Happy hour 20.45 Friuli, cultura e attualità 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.45 Aqua in bocca	20.00 Friuleconomy 20.45 Community Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.15 Cosmos, film
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 20.00 SALUTE E BENESSERE 23.40 Tmw news	18.30 Musica e.... 19.00 TG UDINEWS, informazione 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

5 LUGLIO mercoledì miercus

CONCERTI

Lignano. Nella Beach Arena, alle ore 21.30, concerto del chitarrista Steve Hackett in «Genesis revisited with classic Hackett». Ingresso libero.
Udine. In piazza Matteotti, alle ore 18, per Udin&jazz, concerto di Gaetano Valli dal titolo «Hallways. Remembering Jim Hall». Alle ore 19.30, concerto del trio Bearzatti-Bex-Gatto dal titolo «Dear John Coltrane». Alle ore 21.30, nella corte di Palazzo Morpurgo, concerto di Shabaka & The Ancestors dal titolo «Wisdom of Elders».
San Daniele. In piazza Vittorio Emanuele II, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dell'ensemble Sangineto (Italia).

LIBRI

Udine. Nella Galleria Valle di Corte Morpurgo, alle ore 17, presentazione del libro «Gente di Jazz» di Gerlando Gatto. Interviste e personaggi dentro un festival jazz. Prefazione di Paolo Fresu. Postfazione di Fabio Turchini.

6 LUGLIO giovedì joibe

CONCERTI

Udine. Nella loggia del Lionello, alle ore 18, per Udin&Jazz, concerto della Udin&Jazz big Band. Featuring Francesco Bearzatti. Programma dal titolo «Sounds across boundaries». Alle ore 20, nella Corte di palazzo Morpurgo, «Musica nuda leggera», con Magoni e Spinetti. Alle ore 22, nel piazzale del Castello, concerto di Remo Anzovino e Roy Paci in «Fight for freedom - tribute to Muhammad Alì».

Remo Anzovino

Romans d'Isonzo. In piazza Candussi, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dei Capitano tutte a noi (Italia) e Ajde Zora (Italia).
Cassacco. Nel parco d'Europa, alle ore 21.15, per Folkest, concerto del Symhoniae ensemble (Molise).
Gorizia. Nella Sinagoga, alle ore 21, per Musica cortese, concerto del Lucidarium Ensemble. Programma dal titolo «Calli, campi e scole: a spasso nella Venezia di Shylock».

TEATRO

Aquileia. Nel cortile di Palazzo Meizlik, alle ore 20.30 (in caso di maltempo nella sala consiliare), «Cannibali brava gente. Jackpot mil(g)ionario», monologo con Manuel Buttus. Drammaturgia Giorgio Monte.
Udine. Nel Parco Sant'Osvaldo, alle ore 21, per «Epicentri - Teatro sosta urbana», «Parole-femmina», dialogo ludico tra parole e musica.
Susans. Nel Castello, alle ore 21, per il Piccolo Festival 2017, «Ondine», spettacolo di danza con la compagnia Eugénie Andrin, Antibes.

CONFERENZE

Udine. Nella Galleria Valle di Corte Morpurgo, alle ore 17, per Udin&jazz, incontro con Mulatu Astake, il padre dell'ethno jazz.

7 LUGLIO venerdì vinars

CONCERTI

Spilimbergo. In Piazza Garibaldi, per Folkest in festa, alle ore 21.15, concerto della Zampognorchestra (Molise); alle 22.45 dell'Orchestrona di Forlimpopoli (Romagna). Alla Torre Orientale, alle ore 21.30, concerto di Gli Archimedi (Italia), e Kokoneko Folk Band (Giappone/Italia).
Marano Lagunare. Nella Vecia Pescaria, alle ore 21, per La festa della musica, «La bottega Bertoli» di Alberto Bertoli, dalle origini e dai grandi classici del padre Pierangelo, per arrivare alle canzoni scritte dal figlio Alberto.
Udine. Nella Corte di palazzo Morpurgo, alle ore 20, per Udin&Jazz, concerto di Adnan Joubran. Alle 22, sul piazzale del Castello concerto di Mulatu astatke dal titolo «Sketches of Ethiopia».
Aquileia. Nella Basilica, alle ore 20.45, concerto del pianista Matteo Andri.

Matteo Andri

Topolò (Grimacco). Alle ore 18, apertura di Stazione Topolò. A seguire l'antico canto arbreshe con Anna Maria Civico; concerto installazione audio di Glauco Salvo. Col buio proiezione del corto girato a Topolò dalla regista Silvia Zeitlinger. Dalla mezzanotte fino alla sera di sabato «Vexations» di Erik Satie per piano, con incursioni discrete a cura della Topolovska Minimalna Orkestra, in ricordo di Rossella Pisciotta.
Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 11, concerto esame di Emanuele Filippi (pianoforte jazz). Musiche di Monk, Powell, Petrucciani, Jarrett.

8 LUGLIO sabato sabide

CONCERTI

Lignano. Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco, a Sabbiadoro, alle ore 21.15, per Frammenti d'infinito, concerto dei Pueri Cantores S. M. del Rosario di Flambruzzo. Elisabetta Faggian, direttore; Daniele Parussini, organo.
Spilimbergo. Al mercato, alle ore 11, per Folkest in festa, musica tra la gente. In corso Roma, alle ore 16, «vieni a provare uno strumento» con i docenti della scuola di musica Gottardo Tomat; in piazza Garibaldi, alle ore 18.30, concerto di Via Nova e la Compagnia Suon&Passion (Campania); alle 21.15, Randolph Matthews (Inghilterra); alle 22.30 Saodaj' (La Reunion); alla torre Orientale alle16.30 Molino Rosenkranz (Italia); alle 21.30 «Coffee» (San Marino); alle 22.45 «Swingari» (Italia); in piazza Duomo, alle 21.15, Tomat Band-Tapestry, omaggio a Carole King (Italia); alle 22.30, Herbert Pixner Projekt (Sud Tirolo).
Udine. Nell'Oratorio del Cristo, sede dell'Accademia «Nico Pepe», concerto dell'ensemble Dramsam. Programma dal titolo «Codex Buranus». Alessandra Cossi, canto; Fabio Accurso, liuto, percussioni; Gianpaolo Capuzzo, flauti diritti; Elisabetta de Mircovich, viella, voce; Alessandro Parise, viella, voce; Flavio Cecere, viella, voce; Nadia Cecere, voce; allievi dell'Accademia Nico Pepe.
Udine. In piazza Matteotti, alle ore 17, per Udin&Jazz, concerto di Bandakadabra dal titolo «Jazz for kids» (fanfara urbana). Alle 18.30, nella corte di Palazzo Morpurgo, concerto del Giorgia Sallustio quintet dal titolo «Around Evans». Alle ore 21.30, sul piazzale del Castello, concerto di Bombino, la stella del desert blues.
Topolò (Grimacco). Nel pomeriggio, nel bosco, per Stazione Topolò, canti del repertorio vocale arcaico del Mediterraneo con Anna Maria Civico. Al tramonto «Chokora-il barattolo che voleva suonare», un progetto di Valentina Tamborra, Mario De Santis e Amref. Con il buio proiezione del film «Dawson City: Frozen Time» di Bill Morrison.
Marano. Nella Vecia Pescaria, alle ore 21, per la Festa della musica, «Pigro», omaggio a Ivan Graziani, da un'idea di Pepi Morgia e Gigi Bischil.

9 LUGLIO domenica domenie

CONCERTI

Spilimbergo. In piazza Garibaldi, per Folkest in festa, alle ore 18.30, Assaggi Trad, anteprima di Festival con Overfolk; alle 21.15, concerto di Cuig (Irlanda); alle 22.45 Domo Emigrantes (Italia); alla Torre Orientale, alle 21.30, Rosarubra (Italia); alle 22.30, Michele Pucci e Angelo Giordano (Italia); in piazza Duomo, alle 21.15, Jenny Sorrenti & Saint Just (Campania); alle 22.15, Vesevus Solis String Quartet (Gianluca Brugnano, Giovanni Falzone, Campania).
Marano. Nella Vecia Pescaria, alle ore 21, nell'ambito della Festa della musica, «Cinque uomini sulla cassa da morto», fusione fra cantautorato italiano e sonorità della musica popolare.

DANZA

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 19, la compagnia di danza Arearea, in collaborazione con il Css, presenta «Caos Creato».

INCONTRI

Topolò. Verso le 17, per Stazione Topolò, «Da Bach a Berio», concerto per flauto solo di Veronika Vitazkova. A seguire presentazione del libro di Angelo Floramo «Balcani: una storia femmina». Con il buio incontro con il regista Jan Cvitkovic.

10 LUGLIO lunedì lunis

CONCERTI

Spilimbergo. In piazza Duomo, alle ore 21.15, per Folkest in festa, concerto dei Fairport Convention (Inghilterra).

INCONTRI

Topolò (Grimacco). Al tramonto, per Stazione Topolò, «Un ispettore sul Natisone», incontro con lo scrittore Flavio Santi. A seguire «Blu», cinque uomini sulla cassa del morto, in concerto.

ARTE

Udine. Nel Museo del Duomo, alle ore 18, presentazione del restauro della scultura «San Biagio benedicente» attribuita a Domenico da Tolmezzo. Interventi dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato; mons. Guido Genero, vicario generale («Devozione e culto per S. Biagio»), Maria Beatrice Bertone, conservatore del Museo; Silvia Vanden Heuel, di Esedra restauri. Intermezzi musicali di Marta e Marco Di Lena (flauto traverso e chitarra classica).

11 LUGLIO martedì martars

CONCERTI

Spilimbergo. In piazza Duomo, alle ore 21.15, per Folkest in festa, concerto di Miki Martina (Italia) e Folkstone (Italia).
Udine. Nella Corte di Palazzo Morpurgo, alle ore 21, per Armonie in corte, concerto del Trio Mezzena-Patria- Ballario. Musiche di Schubert e Brahms.
Aquileia. Nella Basilica, alle ore 19.30, in occasione della festa dei Santi Ermagora e Fortunato, recita dei Vespri cantati con il Coro dell'Arcidiocesi di Gorizia.

OPERA

Spessa. Nel Castello, alle ore 20, nell'ambito del Piccolo Festival, «La Cenerentola», opera in due atti di Gioachino Rossini. Con il soprano Anastasia Medvedeva e il tenore Federico Lepre. Orchestra diretta da Jacopo Brusa.

FOLCLORE

Udine. Sul piazzale del Castello, alle ore 20.30, 18° Festival mondiale del folclore giovanile, con gruppi folcloristici di ragazzi dai 10 ai 15 anni provenienti da Messico, Russia, Slovacchia, Spagna. In caso di maltempo al Palamostre.

INCONTRI

Topolò (Grimacco). Al tramonto incontro di poesia dal titolo «Dal dorso mondo», performance di Gabriele Stera e Franziska Baur. Con il buio «Kino Otok», documentario di Ivan Ramljak. A seguire «Burnt in memories», un documentario di Anja Medved e Nadja Veluscek.
Udine. Nella sede del Museo friulano di Storia naturale, in via Sabbadini, alle ore 21, «Ascoltando i pipistrelli», accompagnati dagli specialisti del Museo, Luca Dorigo e Luca Lapini, sarà possibile, con l'utilizzo di sofisticate attrezzature, ascoltare i suoni emessi dai pipistrelli e riconoscere le specie che li producono. Prenotazioni al numero 0432/1273211; info.mfsn@comune.udine.it

12 LUGLIO mercoledì miercus

TEATRO

Udine. Nella Corte di Palazzo Morpurgo, alle ore 21, «Vicini di casa - un condominio da pazzi», un ipotetico condominio in una città qualunque, abitato da vari esempi di follia quotidiana. Regia di Arianna Romano. In caso di maltempo in sala Ajace.

INCONTRI

Topolò (Grimacco). Al tramonto, concerto in piazza grande dell'Orchestra Senza confini diretta da Giovanni Maier e Zlakto Kaucic. Con il buio, storytelling audio e video con Cosimo Miorelli (live painting), Leo Virgili, Francesco Rossi, Roberto Amadeo, Stefano Bragagnolo (live music).

13 LUGLIO giovedì joibe

CONCERTI

Udine. Nel Piazzale del Castello, alle ore 22, per Udin&Jazz, concerto dal titolo «A night in Brasil...», con Maria Gadù (assieme a Federico Puppi, violoncello e voce; Lancaster Pinto, basso; Felipe Roseno, batteria) e Toquinho con la sua band. Opening act Letizia Felluga Trio. La serata sarà trasmessa in diretta da Rai Radio 1. Conduce Max De Tomassi.

Toquinho

OPERA

Spessa. Nel Castello, alle ore 20, nell'ambito del Piccolo Festival, «La Cenerentola», opera in due atti di Gioachino Rossini. Con il soprano Anastasia Medvedeva e il tenore Federico Lepre. Orchestra diretta da Jacopo Brusa.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, per «Teatro estate», il musical «Il Principe ranocchio». Produzione Compagnia bit. Musiche di Marco Caselle, Stefano Lori, Gianluca Savia.
Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 18, per Teatro di figura nel parco, la compagnia Cta in «Cip cip bau bau». Regia di Roberto Piaggio.
Udine. Nel Parco S. Osvaldo, alle ore 21, per la rassegna «Teatro sosta urbana», il Teatro Matita (Slovenia) in «Happy bones». In caso di maltempo alla Comunità 9.
Udine. Nella Corte di Palazzo Morpurgo, alle ore 21, «Una tranquilla vacanza in montagna» a cura della Compagnia teatrale 'Ndescenze. In caso di maltempo in sala Ajace.

INCONTRI

Topolò (Grimacco). Verso le 19, incontri dal titolo «Il fascino della ferrovia» con Romano Vecchiet; «Trenino Vlakec. Caporetto-Cividale» con Vojko Hobic; «Bambini, soldati, treni 1915-1925» con Giovanni Specogna; «Omaggio a Pelesjan e ai treni di Patagonia»; «Zima», un documentario di Cristina Picchi; «Cinetrain russian winter» con Cristina Picchi.

le notizie

PICCOLO FESTIVAL
«Cenerentola» a Spessa

Torna il Piccolo festival Fvg con la 10ª edizione che porta la musica classica e la lirica nelle location più affascinanti, ricche di storia e di bellezza del Friuli-Venezia Giulia. Dopo il Barbiere di Siviglia dell'anno scorso, il Piccolo festival rende omaggio ad un'altra delle più celebri tra le opere di Gioachino Rossini, «La Cenerentola», con ben due serate: martedì 11 e giovedì 13 luglio la più amata delle principesse andrà in scena proprio in un castello da favola, il Castello di Spessa di Capriva del Friuli. «Questa Cenerentola apre un nuovo corso di cooperazione – racconta Gabriele Ribis, direttore artistico della manifestazione – dopo la collaborazione di successo con la Jerusalem Opera dove abbiamo esportato il nostro Barbiere, quest'anno lavoriamo a quattro mani con la fondazione punto Arte di Amsteram che, come Piccolo Festival, crea opere da camera e le mette in scena in tutta Europa». La regia della «Cenerentola» sarà affidata infatti a Eva Buchmann, regista teatrale e direttrice artistica della Fondazione Punto Arte che, seguendo l'impronta che ne ha decretato il successo su diversi palchi d'Europa e Stati Uniti, unisce il fascino senza tempo della lirica all'intensità della messa in scena teatrale. Protagonista sarà Anastasia Medvedeva, 25 anni, selezinoata dall'Accademia opera di Montecarlo accompagnata dal tenore Federico Lepre, diplomato al Conservatorio di Trieste, e dalle sorellastre selezionate dall'Accademia nazionale di musica e danza di Gerusalemme. I costumi sono della toscana Giada Masi, la scenografia del friulano Claudio Mezzelani. L'orchestra sarà diretta da Jacopo Brusa, giovane (classe 1985) direttore di Pavia, ma Triestino d'adozione.

CLASSICA
Ritorna Armonie in corte

Anche quest'anno la Corte di Palazzo Morpurgo a Udine sarà luogo di ritrovo per gli appassionati di musica classica grazie alla rassegna Armonie in corte, nata dalla sinergia tra Comune di Udine, Ert, Fondazione Bon. Sette i concerti in programma, iniziati giovedì 29 giugno. Dall'11 luglio al via i concerti del martedì. Apre il trio cameristico formato da Franco Mezzena, violino, Sergio Paria, violoncello, Elena Ballario, pianoforte, impegnati in pagine di Schubert e Brahms. Seguirà il 18 luglio, il recital del pianista friulano Sebastian Di Bin.

PERCHÉ ASPETTARE?
CON LA TUA A/CARD
ANTICIPI I SALDI!
NON PERDERE GLI SCONTI
DAL 20% AL 50%
I possessori di a-card
potranno usufruire degli sconti
recandosi alle casse
e aggiornando i propri dati.
Chi non possiede a-card
potrà richiederla gratuitamente
sul punto vendita.
arteni
STILI DI VITA
TAVAGNACCO, UDINE, CIVIDALE,
CODROIPO, FELETTO
www.arteni.it - shop.arteni.it